ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 16 Dicembre 1908* — NUM. 348

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto dell'Amministrazione, dal Giornale in Piazza Solferino
Esce tutto l'anno gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 20 00 ... 1 50
Estero qualunque destinazione ... 35 50 ... 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna di 6 punti di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del Municipio) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50. Per contratti speciali, vedere tariffa in Torino, in 2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni speciali. — Rivolgersi all'Amministrazione e Agenzie Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Impressioni sulle proposte della Commissione d'inchiesta per la cosa dell'esercito.

La nuova relazione della Commissione di inchiesta sull'esercito, per la complessa varietà dei problemi che discute, non può essere giudicata dopo un breve esame, nè con brevi parole: perciò il poco che ne dirò ora ha carattere di impressione. In una sola parte credo che si possa già dare un giudizio ed è sull'insieme del proposto ordinamento. Questo appare anche ai profani piuttosto un industrioso accomodamento di molte e svariate idee che non la concezione bene organica di un'idea fondamentale con buon coordinamento a questa delle idee secondarie. Ove le proposte della Commissione fossero integralmente adottate tutto l'ordinamento del nostro esercito rimarrebbe sostanzialmente immutato con alcuni miglioramenti, ma anche con parecchi peggioramenti assai probabili ed alcuni assolutamente certi. Ho la vecchia e ben ferma persuasione che i difetti del nostro presente ordinamento si radichino nell'indebolimento dell'autorità centrale.

Questo male diventerebbe certo maggiore e di molto se si istituisse il parlamentino di generali che la Commissione ha proposto, il quale naturalmente deciderebbe a maggioranza di voti, rendendo nulla, perchè anonima, ogni responsabilità. Non più felice, anzi più infelice giudico la proposta di rendere annualmente revocabile, e per di più conferibile per semplice determinazione ministeriale, la carica di comandante il Corpo d'armata. Questa verrebbe così a scadere dalla dignità che le conviene in ragione dell'altissimo ufficio. Inoltre, benchè forse sia proprio questa l'origine prima della singolare proposta, io credo che essa significherebbe inopportuna e dannosa concessione ai recenti e non recenti attacchi mossi all'alta gerarchia, ragionevoli in qualche caso speciale, ma irragionevolissimi quando dalla deficiente capacità di pochi si vuole dedurre l'incapacità di tutti. La proposta della Commissione significa che a tutti gli ufficiali sarebbe riconosciuta la stabilità nel grado e nell'ufficio, tranne che ai comandanti dei Corpi d'armata, i quali sarebbero come avventizi, appunto serve prese in prova. Si avrebbe lo strano caso che il ministro della guerra, il quale non può togliere dall'ufficio un qualsivoglia ufficiale senza l'osservanza di molte regole e formalità intese ad impedire un eventuale arbitrio, potrebbe poi mandar via, niente meno che un comandante di Corpo d'armata, semplicemente scrivendogli una letterina, proprio come si congeda una serva. Anche non felice è la proposta della Commissione che la designazione agli altissimi uffici militari sia fatta da chi deve farla, per mezzo di schede segrete. Questo sarebbe prima di tutto un altro annullamento di responsabilità, ma sarebbe sovratutto ingiuriosa dichiarazione di non riconoscimento di forza alcuna di carattere in coloro che, già altissimi nella gerarchia, hanno l'ufficio di scegliere chi salga con loro. Per descriver fondo l'esame delle proposte fatte dalla Commissione, occorrerà più tempo e più spazio. Di una sola voglio parlare ora, anche per la certezza che ho, di esprimere un giudizio sicuro. Propone la Commissione di sopprimere quattro reggimenti di bersaglieri e di creare invece nuovi reggimenti di fanteria. Questo mutamento, che non aggiungerebbe un fucile alla forza dell'esercito, deve essere stato suggerito da chi conserva il pregiudizio che i bersaglieri nuocciono alla bontà del reclutamento della fanteria. Ma questo è un pregiudizio — anche se sia di molti — e proprio è dei pregiudizi che non hanno fondamento ragionevole alcuno. Quindi il mutamento significherebbe volontario ed inutile gettito di forza morale, perchè a quattro reggimenti ricchi e forti di tradizioni gagliarde, sostituirebbe quattro reggimenti nuovi, e quindi, senza dubbio, moralmente deboli.

Del resto, si potrà poi parlare. Ma di questo che ho discusso ora, appunto perchè tocca la forza morale, mi è parso opportuno parlare subito.

***

Le date dello scioglimento e della convocazione della Camera.

Roma, 15, ore 22.

Persona autorevole che ha occasione di avvicinare l'on. Giolitti, oggi ci assicurava che il presidente del Consiglio avrebbe già segnato queste date: 7 aprile, vacanze pasquali; 12 proroga della sessione; 19 scioglimento della Camera e convocazione dei comizi; 9 maggio elezioni; 16 ballottaggio; 26 convocazione della nuova Camera.

Promozioni di alti magistrati piemontesi

Roma, 15, ore 21.

Il comm. Frola, l'egregio magistrato, autore di pregevoli opere giuridiche, che fu lungo tempo sostituto procuratore generale a Torino ed a Roma e stato nominato procuratore generale a Cagliari. Il comm. De Giuli, che fu anch'esso lungo tempo alla Corte di Cassazione a Torino, ora richiamato in servizio, è stato nominato presidente alla Corte d'appello di Trani, in attesa che si renda vacante una sede più adatta alla sua coltura giuridica ed al suo intelletto. Così il comm. De Giuli riforna nelle file della magistratura militante, dove ora salito rapidamente ai più alti gradi.

L'ispettore superiore delle truppe coloniali

Roma, 15, ore 23.

L'*Esercito* dice che il colonnello Giuseppe Cisterna, attualmente comandante del 42.o fanteria, di stanza a Caserta, è stato nominato ispettore superiore delle truppe coloniali, con residenza a Mogadiscio.

Il giornale aggiunge che il colonnello, che si trova a Roma per le opportune istruzioni, ha avuto una conferenza col ministro della guerra e col capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

Ripresa degli "infortuni sul lavoro„ alla Camera.

Curiosi metodi elettorali amministrativi in un comune della Sicilia.

Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA„

Seduta del 15 dicembre.

Roma, 15 sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5, colla commemorazione del senatore Emilio Bruno. Parlano, ricordando le doti dell'illustre estinto, gli onorevoli PINCHIA, CIUFFELLI, a nome del Governo, e PANIE.

PRESIDENTE, amico fin dalla prima giovinezza al ammiratore del senatore Emilio Bruno, ha appreso con profondo rammarico la notizia della sua improvvisa morte. Ha già espresso le proprie condoglianze alla desolata famiglia. Si associa ora alla proposta dei preopinanti di rinnovare le condoglianze stesse in nome della Camera e di esprimere il rimpianto dell'assemblea all'Università di Torino *(vivissime approvazioni)*.

Sulle condizioni dell'amministrazione di Militello.

Lo svolgimento delle interrogazioni avviene in un ambiente tranquillo. Un po' di elettricità si scarica soltanto durante lo svolgimento delle interrogazioni presentate dagli onorevoli De Felice e Cirmeni sull'anormale funzionamento dell'Amministrazione comunale di Militello.

FACTA, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida ed all'on. Cirmeni sulle condizioni dell'Amministrazione comunale di Militello.

Osserva che per effetto delle ultime elezioni la maggioranza consigliare, favorevole al sindaco, era ridotta ad un sol voto. Recentemente avvenne uno spostamento, ed il partito del sindaco, rimase in minoranza anche di un voto.

Di qui una specie di crisi nella vita amministrativa del Comune, non avendo il sindaco creduto di lasciar l'ufficio. Aggiunge che il Consiglio non è stato sciolto, perchè una maggioranza, sia pure di un solo voto esiste, e può perciò costituire un'amministrazione propria, quando ciò risultasse impossibile, si vedrà che cosa fare.

Vivaci riescono le repliche degli interroganti. La Camera si interessa vivamente a questa colorita esposizione dei costumi elettorali siciliani.

L'on. DE FELICE così incomincia: — Onorevoli colleghi, il sottosegretario di Stato Facta, nella lealtà che lo distingue, ha affermato che esiste una maggioranza nel Consiglio comunale di Militello. Il sottosegretario di Stato non è stato informato che nelle ultime elezioni il Corpo elettorale diede tutta la sua fiducia ai candidati dei partiti popolari. Quale doveva essere la condotta leale ed onesta dell'Amministrazione di Militello dopo il responso degli elettori? Doveva presentare le sue dimissioni ad appellare al paese, sebbene questo si fosse pronunciato in modo non dubbio. La situazione comunale di Militello era, fino a poco tempo fa, la seguente: Il Consiglio comunale era diviso in due schiere quasi eguali. Il Consiglio si componeva di 16 consiglieri appartenenti al partito popolare e di 14 del partito monarchico. Date le forze eguali dei due partiti, riusciva difficile il funzionamento senza contrasto della Amministrazione. Perciò i 16 consiglieri del partito popolare offersero al prefetto le loro dimissioni dicendo: «Faccia ciò che il Governo crede per ottenere il funzionamento di questa Amministrazione». Invece l'altra parte del Consiglio si appellò ad un metodo diverso, mediante l'aiuto della Direzione generale di P. S. Un delegato si introdusse, facendo delle minacce ai consiglieri del partito popolari e riuscì ad indurre un consigliere di questa parte a passare alla parte avversa. I due partiti si trovavano composti di forze eguali: 15 contro 15. Però un altro consigliere del partito popolare fu indotto a partire per l'America. Così quella che era prima minoranza divenne maggioranza. Ottenuto questo risultato, i consiglieri monarchici adottarono una tattica tendente ad ottenere le dimissioni dei consiglieri del partito popolari.

Questi si dimettono per ottenere il loro posto. Frattanto la nuova maggioranza monarchica compieva atti che potevano dar luogo a disordini. Citerò un solo esempio. La maggioranza del partito popolare aveva concesso alla Lega locale dei contadini in affitto collettivo un ex-feudo locale. La Lega pagò anzi il relativo fitto in L. 4000 annue. Però, ora che è venuto il momento del raccolto, la nuova maggioranza consigliare ha cercato di mandare a monte il contratto avvenuto cercando di far nascere in guerra civile nel Comune di Militello. Orbene, io non domando al Governo nulla di eccezionale: domando soltanto le dimissioni della maggioranza comunale e lo scioglimento del Consiglio comunale».

PRESIDENTE, impaziente: «Ma concluda».

DE FELICE: «Ho finito, osservo soltanto che non voglio fare al Governo l'ingiuria di supporre che con i metodi adottati si voglia esercitare una influenza sulle elezioni politiche onde avvenga l'intervento di un commissario regio a Militello. Non ho altro da dire».

MARCORA, sorridendo, rivolto a De Felice: «Sarebbe meglio che quei suoi consiglieri di Militello, invece di offrire la dimissioni, le dessero realmente».

DE FELICE: «Quei consiglieri si guardarono e fecero osservare che ella interviene non a proposito in questioni che non conosce».

MARCORA, irritatissimo: «Lei non capisce niente».

DE FELICE: «E' lei che non ha mai capito niente; glie l'ho detto più volte» *(Rumori, commenti; ilarità)*.

PRESIDENTE: «Ha la parola l'onorevole Cirmeni».

CIRMENI: «Debbo rettificare anzitutto alcune inesattezze dell'on. De Felice. La situazione anormale del Comune di Militello dipende dal fatto che il sindaco cav. Salvatore Basso ha impedito il funzionamento del Consiglio comunale di quella Amministrazione mediante un doppio ostruzionismo, dicemo così, letterario. Il sindaco non convoca mai il Consiglio oppure, quando lo convoca, toglie subito la seduta *(ilarità)*. Vi ha di più. Un gruppo di elettori del partito popolare si propone di disturbare sistematicamente le sedute consigliari. Il sindaco, invece di far mettere alla porta i disturbatori, faceva mettere alla porta i consiglieri *(nuova ilarità)*. Vi ha di meglio. Mesi or sono è avvenuta una votazione a scrutinio segreto al Consiglio comunale. Orbene, fino ad oggi non si conosce ancora il risultato di questa votazione» *(risate)*.

DE FELICE: «E' quello che dico io. Il Consiglio non può funzionare».

VIAZZI: «Andiamo, ma che roba è questa? Perchè portare qui queste miserie?».

CIRMENI: — Il contratto della Lega dei contadini, di cui ha parlato l'on. De Felice, non è altro che un'usurpazione di terra.

CHIESA: — Ma allora il prefetto che ci sta a fare?

PRESIDENTE: — On. Cirmeni, vada di conclusione.

CIRMENI conclude narrando un altro caratteristico episodio. «In una delle ultime sedute il sindaco, appena aperta la riunione cominciò due lunghissime epistole di due consiglieri comunali appartenenti ai due partiti del Consiglio. Ebbene, questa perla di sindaco pretese che le due lunghissime lettere fossero inserite parola per parola a verbale, impiegando così un tempo lunghissimo, dimodochè quando la dettatura a verbale era finita il sindaco esclamò: «Vista l'ora tarda, tolgo la seduta», e non si fecero altri commenti *(ilarità)*. Dato questo sistema, si capisce come il Consiglio comunale di Militello non si sia mai potuto riunire».

DE FELICE: — Ma perchè non lo sciolgono?

CIRMENI: — Oh! se si dovessero sciogliere tutti i Consigli comunali per far piacere alla Minoranza si starebbe freschi. Dato questo metodo, il Ministero dovrebbe sciogliere successivamente la Camera. Lasciate invece che governi la Maggioranza del Consiglio di Militello. Io spero solo nell'applicazione della legge ed ho fiducia che la legge sarà rispettata.

Per un conflitto.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. De Michelis circa il conflitto avvenuto il 31 luglio in Case Castina di Cropolegio. Assicura che il doloroso incidente non ha lasciato alcun residuo di malumori nel paese e che non fu accertata in proposito alcuna responsabilità nell'Autorità politica.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, aggiunge che sui provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in seguito allo stesso doloroso incidente non può pronunciare alcun apprezzamento, trattandosi di atti giurisdizionali.

DE MICHELIS riconosce che nessuna responsabilità risale al rappresentanti dell'Autorità politica. E' lieto che l'ordine e la pace siano ristabiliti. Esorta il Governo a prendere a cuore le critiche condizioni economiche di quelle popolazioni.

Lamenta il modo imprudente ed ossessivo col quale procedette l'Autorità giudiziaria in tale occasione, iniziando un processo contro cento dimostranti ed emettendo mandati di cattura contro 14 pacifici contadini.

Per soccorsi ai paesi di Sardegna colpiti da disastri.

FACTA, rispondendo all'on. Pala sui provvedimenti per soccorrere le popolazioni sarde duramente colpite dalla mancanza di raccolti, assicura che il ministro ha largheggiato e continuerà a largheggiare in soccorsi agli enti cartulari locali.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, assicura che soltanto due Comuni, quelli di Mores e di Florinas, hanno reclamato per ottenere lo sgravio di imposta. Occorre, per accogliere simili domande, che sia osservato il regolamento 28 agosto 1895.

PALA segnala la gravità del danno; invoca provvedimenti adeguati. Chiede distribuzione di grano ai monti frumentari e raccomanda intanto che si accelori l'esecuzione delle opere già approvate per legge per dar lavoro ai disoccupati.

FACTA risponde ancora allo stesso on. Pala circa i danni per le recenti piene del Coghinas e del rio di Bassa Catena e confluenti nel territorio di Tempio. Assicura che qualunque domanda di soccorsi e di provvedimenti sarà esaminata con la massima benevolenza.

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura e commercio, nota che l'alluvione avvenne nella parte bassa del bacino sottratta alla giurisdizione dell'Amministrazione forestale, la quale perciò non ha potuto intervenire.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara che l'Amministrazione del genio civile non mancherà di prendere tutti quei provvedimenti che risulteranno necessari.

PALA deplora il ritardo dei lavori necessari da tanto tempo reclamati. Lamenta che nemmeno si siano ultimati finora i progetti relativi e crede che ciò dipenda dal malvolere del Governo.

DARI protesta contro quest'ultima affermazione assicurando che il ritardo dipese da difficoltà intrinseche del progetto, che richiese speciali correzioni, e dalla nota scarsezza di personale tecnico.

La corazza alle urne elettorali.

SANTINI avolge una proposta di legge con la quale propone che le urne elettorali di vetro trasparente siano fasciate da una rete metallica a larghe maglie per impedire la effrazione, e vuole inoltre che la forza pubblica sia permanentemente nelle vicinanze dei locali di votazione.

FACTA, colle consuete riserve, non si oppone a che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Gli infortuni sul lavoro.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro».

ANTOLISEI constata che questa legge, con lo scopo di reprimere le frodi, tende ad una tutela eccessiva degli interessi industriali. Ritiene che siasi esagerato nelle accuse mosse così agli operai come ai medici ed agli avvocati, che di essi sarebbero i complici.

Sono gli istituti assicurativi che, moltiplicando gli espedienti cavillosi e dolosi, hanno inacerbato le frodi.

Afferma che la costituzione delle Commissioni giudiziarie è tale che non offre garanzie di giusto e competente giudizio in questioni non solo tecniche, ma anche e principalmente giuridiche.

Non che l'accusa mossa alla Magistratura è quella di avere applicato troppo liberalmente la legge. Ma a questa accusa, che parte dagli industriali, il Governo non avrebbe dovuto prestare orecchio. Comprenderebbe la creazione di speciali Commissioni arbitrali; solo quando fossero costituite dalla rappresentanza degli interessati.

Osserva che preoccupazione precipua e forse unica del legislatore è stata quella di eliminare l'opera dei patrocinatori.

Deplora questa prova di sfiducia contro tutta una rispettabile classe. Afferma che in questo modo si pongono gli operai in una condizione indubbiamente inferiore di fronte agli assicuratori.

Ricorda il voto contrario a questo disegno di legge, e specialmente alla sua prima parte, espresso dal Consiglio superiore del lavoro. Richiama tutta l'attenzione della Camera sulla proposta modificazione all'art. 32, con la quale si restringe enormemente il concetto dell'infortunio sul lavoro con immenso pregiudizio delle classi lavoratrici *(approvazioni)*.

Le classi lavoratrici avrebbero pure desiderato che tutte le assicurazioni fossero accentrate nella Cassa nazionale sopprimendosi le Società di privata speculazione. Ma neanche questo si è potuto ottenere nonostante il buon volere della Commissione.

Per tutte queste considerazioni, l'oratore ed i suoi amici dell'Estrema Sinistra daranno voto contrario ad una legge che reputano esiziale agli interessi dei lavoratori, attestando con tal voto il giorno in cui il Parlamento sarà chiamato ad approvare una nuova legge che riformi tutta questa materia, inspirandosi a concetti di vera equità sociale *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

QUEIROLO ricorda quanto la legge sugli infortuni abbia contribuito al sollevamento economico e morale delle classi operaie. Deplora che vi sia stato chi, facendone scopo di lucro, abbia fatto tanto deviare questa provvida legge dai suoi alti fini. La riforma odierna, più che da difetto della legge, è imposta dalla malizia di pochi che abusarono di essa *(Bene!)*.

Ritiene che il punto cardinale del progetto sia la riforma della procedura nei giudizi delle controversie per gli infortuni. E' necessario premunire da ogni influenza questi giudizi. Le leggi sociali, perchè possano ben funzionare, occorre un fondamento di moralità da parte di coloro cui sono affidate le diverse funzioni delle leggi *(approvazioni)*.

Conclude affermando la sua convinzione che nella costituzione di un Tribunale essenzialmente tecnico quale lo si propone, sia contenuta la vera ed efficace riforma della legge, così nell'interesse delle Società, che in quello degli operai *(approvazioni, congratulazioni)*.

ZERBOGLIO combatte il disegno di legge, il cui difetto d'origine crede consista nell'aver data eccessiva importanza al fatto puramente di colpa e deplorevoli fra i commessi di professionisti o da operai, e dall'aver posto questa circostanza a pretesto per trasformare radicalmente una legge che pure aveva dato buoni benefizi.

Secondo l'oratore, il disegno di legge risolve male i problemi della giurisdizione, riunendo alla competenza dei Tribunali ordinari. Lamenta in particolar modo che non si disciplini la questione della limitazione delle indennità, e perciò propone che si tenga conto delle proposte della Commissione creata col decreto del ministro di agricoltura, in data 31 maggio 1905, conferendo al premio la potestà di accertare l'infortunio e liquidare l'indennità in via amministrativa *(approvazioni, congratulazioni)*.

ORLANDO SALVATORE si dichiara in massima favorevole al disegno di legge e alla più gran parte delle sue disposizioni. Esaminando particolarmente le disposizioni medesime, approva incondizionatamente quella della carenza, che anzi vorrebbe estesa oltre i tre giorni, e che deve far cessare quella confusione tra il piccolo e il grande infortunio, da cui derivano i gravi inconvenienti ai quali ora si cerca di riparare.

CRESPI SILVIO si unisce alle considerazioni dell'on. Orlando, per rilevare che la legge sugli infortuni ha prodotto un singolare risultato, di crescere enormemente il numero degli infortuni modestini, malgrado le infinite precauzioni che si prendono per evitarli *(commenti; interruzioni)*. L'oratore spiega siffatto aumento come una conseguenza di una suggestione a cui vanno soggetti coloro che sono assicurati, e crede che si debba tener conto di questo elemento psicologico, e anche del desiderio, non infrequente in alcuni operai, di fare qualche giorno in ozio, guadagnando a mani del salario *(commenti)*. Afferma quindi l'assoluta necessità di riformare la legge esistente, in modo da impedire le simulazioni e le suggestioni, e crede poter utile risabilire il periodo di carenza *(commenti)*, elevando l'indennità a pagare l'indennità per i primi cinque giorni, finchè indurrà gli industriali ad una maggiore vigilanza e il timore degli oppressori contegni della burocrazia *(approvazioni)*.

La seduta termina alle 19,10.

Note alla seduta. Il progetto sui professori.

Roma, 15, ore 22.

Nella seduta odierna della Camera è continuata la discussione generale del disegno di legge per le modificazioni alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro. La discussione è stata importante e, ad un certo punto, piuttosto movimentata. Ne avremo ancora per qualche giorno; il che non è male. Anzitutto è bene che il disegno di legge sia ampiamente discusso, essendosi manifestata una specie di conflitto fra gli interessi degli operai e gli interessi degli industriali. In secondo luogo, la lunga discussione occupa bene le sedute, che la Camera dovrà tenere prima delle vacanze natalizie, non essendoci nulla di più importante all'ordine del giorno. La Camera prenderà le vacanze sabato prossimo col proposito di riprendere i lavori alla fine di gennaio; probabilmente il 27. Giovedì mattina gli uffici saranno chiamati ad occuparsi del disegno di legge che contiene i cosidetti provvedimenti per l'istruzione superiore, cioè l'aumento degli stipendi dei professori universitari. Si tratta infatti nella sostanza principale, di quel disegno di legge, che fu respinto dalla Camera parecchi mesi addietro e che non avrebbe potuto essere ripresentato in questa sessione se non contenesse importanti novità. Una di queste è l'introduzione del limite di età applicato non soltanto ai professori universitari, ma bensì ai professori del due istituti superiori femminili di magistero. L'anno scorso la Camera aveva dinanzi a sè due disegni di legge ben distinti: il primo per i professori universitari, che fu respinto, il secondo per i professori dei due istituti superiori di magistero che aveva riscosso il plauso universale e che la Camera certamente avrebbe approvato se il Governo non lo avesse ritirato all'ultimo momento. Questa volta l'on. Rava costringe, purtroppo, la Camera ad accettare o respingere in blocco i due disegni di legge, perchè ha fatto un'amalgama di cose e persone ben distinte. Egli ha lasciato la grande spaccatura di stipendi e di lavoro fra i professori universitari ed i professori di magistero; ma ha sottoposto gli uni e gli altri ai limiti di età, il che significa che la perequazione avviene soltanto nei danni. Si nota inoltre che, mentre i professori universitari, grazie alla legge Casati, non possono essere collocati a riposo e perciò si comprendeva fino ad un certo punto la introduzione per essi del limite di età, i professori di magistero, che non sono tutelati dalla legge Casati, entrano nella categoria generale degli impiegati ai pari dei professori delle scuole medie. Non si comprende quindi perchè l'on. Rava, che non ha mai pensato ad introdurre nella legge i limiti di età per i professori delle scuole secondarie, voglia adesso introdurli per i professori dei due istituti di magistero; come non si capisce l'amalgama dei due disegni di legge sovraccennati. Questa sola osservazione basta a dimostrare la necessità di opportune modificazioni al disegno di legge che verrà agli uffici posteriormente. Certo dovranno passare parecchi mesi prima che sia discusso dalla Camera. Ci sarà quindi tutto il tempo necessario per un esame preliminare molto ponderato. *C.*

Menelik sta bene.

Roma, 15, ore 20.

La «Tribuna» ha dal suo corrispondente da Gibuti, in data di ieri, 14, che informazioni ricevute da Adis-Abeba assicurano che Menelik è ristabilito dalla sua malattia, o, per lo meno, essa è in un periodo di sosta completa, che gli permette di prendere parte attiva alle cure dello Stato. Sabato scorso, l'Imperatore potè dare ai suoi soldati di Adis-Abeba il solito pranzo al Ghebi, assistendovi personalmente tutta la giornata. Questa volta il pranzo fu anticipato di un giorno, e fu fatto sabato, perchè domenica mattina, nella chiesa di Ghebi, di San Michele, doveva avere luogo la celebrazione della festa di Santo Maria di Sion, alla quale l'Imperatore assistè di persona, egli era in perfetta salute.

Lo stesso giornale ha da Aden, che è giunto colà, ieri sera, il «Polcevera», della Navigazione Generale Italiana, noleggiato appositamente dal nostro Governo, per trasportare gli ascari eritrei. All'arrivo al Benadir, il «Polcevera» aveva a bordo circa 250 ascari eritrei volontari, oggi sostituiti con ascari arabi.

Sarà a Mogadiscio il 19 oppure il 20, e ripartirà subito.

Le quattro compagnie del battaglione eritreo ritornano alla nostra Colonia del Mar Rosso, dopo sette mesi di soggiorno al Benadir, e dopo aver dato in più incontri prove di valore e di disciplina. Il comandante del «Polcevera» spera di essere a Massaua gli ultimi giorni dell'anno.

Senato del Regno

Roma, 15, ore 21.

Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute. Presiedeva il senatore MANFREDI, che ha aperto la seduta alle 15, e che con nobili ed elevate parole commemora il senatore Emilio Bruno.

L'on. GIOLITTI comunica quindi che Sua Maestà il Re, con decreto del 13 corrente, ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario alla guerra del maggior-generale Luigi Segato.

Il PRESIDENTE annunzia poi che il senatore Demartino Giacomo interpella il ministro del tesoro sui provvedimenti che egli crede di adottare sia per la tutela economica degli emigranti contro la privata speculazione all'estero, sia per assicurare efficacemente il frutto del loro lavoro specialmente negli Stati Uniti d'America e nel Brasile, rendendo effettive le garanzie previste dalle leggi sulle rimesse degli emigranti.

CARCANO, ministro del tesoro, dice che si riserva di fissare in altra seduta il giorno per lo svolgimento.

TASSI chiede al presidente del Consiglio quando crede poter rispondere alla sua interpellanza, firmata anche dal senatore Vischi, presentata per conoscere gli intendimenti del Governo in seguito ai fatti di Vienna. Egli dichiara che ritira l'altra sua interpellanza relativa alle farmacie, che fu annunziata il 23 giugno scorso, e ciò in seguito ad un disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento.

GIOLITTI, poichè i lavori parlamentari richiederanno domani la sua presenza alla Camera dei deputati, si riserva di fissare in una seduta il giorno per svolgere l'interpellanza Tassi-Vischi.

DI SAMBUY ricorda che il 23 giugno scorso chiese di interpellare il guardasigilli intorno ai provvedimenti opportuni per porre argine all'incivile e disumano pregiudizio del duello. Non fu possibile in quello scorcio di lavori svolgere la sua interpellanza. Oggi la ritira, perchè il guardasigilli ha proposto al Parlamento provvedimenti intesi a combattere il barbaro istituto. Ed a questo proposito sente il dovere di associarsi a quanto ha detto il presidente commemorando il senatore Bruno, che fu nemico sempre di quanto è ingiusto. Il senatore Bruno — dice — fu tra i maggiori promotori dei Consulati antiduellistici e specialmente di quello di Torino, cui l'oratore appartiene; e perciò manda un saluto all'estinto amico *(approvazioni)*.

La seduta è levata alle ore 17,15.

Come il gen. Mangiagalli attende il giudizio.

Roma, 15, ore 21.

Intorno alla domanda di un Consiglio di disciplina che giudichi, il generale Mangiagalli, nuovamente intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

— Ho lasciato correre un sufficiente intervallo di tempo dopo le dichiarazioni ministeriali. Non potevo attendere oltre ed ora attendo fiducioso e sereno il responso che sarà per emettere il Consiglio di disciplina. Aspettero fiducioso e sereno perchè ho la coscienza tranquilla di non essere venuto meno neppure un momento alla mia vita ai miei doveri.

«Le conseguenze della pubblicazione delle lettere Segato, che consideravo secondarie all'intento del mio libro, ora ben lungi dal prevedere. Oggi invece non si parla che di quelle, ma è tale la mia sicurezza anche a questo riguardo, è talmente certa la mia convinzione di aver agito con lealtà e correttezza rendendole di pubblica ragione, che non ho preoccupazione alcuna sull'esito finale dell'increscioso polemica.

«Ripeto ancora una volta: non poteva ritenere quelle lettere come puramente confidenziali e per cui la pubblicazione della medesime dovesse ritenersi quanto meno una scorrettezza. Se tali si fossero dovute ritenere, lo scrivente, generale Segato, non avrebbe mancato di aggiungere nella lettera alcune parole in questo senso. Ma, concluse il generale, non vale insistere sull'argomento che è stato abbastanza sviscerato. Attendiamo ora quanto deciderà il Consiglio. A giorni abbandonerò, per quanto a malincuore, Milano, dove avevo divisato di trattenermi fin dopo le feste natalizie e mi recherò a Roma, dove ho ancora il mio domicilio, per tenermi a disposizione dei miei giudici.

Il giornalista ha chiesto al generale se in questo frattempo non avesse ricevuto lettere o comunicazioni qualsiasi da parte del collega Segato. La domanda non poteva avere esplicita risposta; tuttavia il giornalista crede di potere affermare che il generale Mangiagalli si ritrova nei riguardi del generale Segato nelle stesse relazioni di cordiale cotleganza ed amicizia come avanti il doloroso avvenimento: il che è altamente significativo.

Evidentemente se il generale Segato non ha preso alcuna iniziativa verso il Mangiagalli, se ne intuiscono le ragioni. La situazione del generale Segato era ed è così delicata che non gli consente di parlar chiaro e forte. Tuttavia il generale Segato, pur essendo dolente della pubblicazione, non ritiene in sua coscienza che il generale Mangiagalli abbia commesso una scorrettezza, e tanto meno un reato, colla pubblicazione delle sue lettere. E' anzi probabilmente persuaso in cuor suo che il generale Mangiagalli, trovandosi in stato di legittima difesa, abbia fatto il suo dovere, usando le armi lecite che aveva a disposizione.

Casana non ha ancora pensato al Consiglio di disciplina?

Roma, 15, ore 21.

L'«Esercito» pubblica: «Da notizie avute da fonte autorevole, risulta che sinora il ministro della guerra non avrebbe preso alcun provvedimento circa la domanda del generale Mangiagalli di essere sottoposto a Consiglio di disciplina. Se il Consiglio di disciplina dovesse aver luogo, sarebbe questo il primo caso di un tenente-generale chiamato davanti al Consiglio di disciplina. Trattandosi di un ufficiale in congedo, mentre questi non trovasi a prestare servizio, il Consiglio di disciplina, se il ministro della guerra approverà che sia convocato, dovrà essere costituito in forma divisionale, composto di cinque membri. Di essi dovrà fare parte un ufficiale in congedo della stessa categoria alla quale appartiene l'ufficiale inquisito e dello stesso grado, ma più anziano, e, mancando l'ufficiale in congedo in queste condizioni, tutti i membri appartenranno all'esercito perfettamente. Il Consiglio di disciplina dovrà essere presieduto da un generale di armata e gli altri quattro membri dovranno essere tenenti-generali. La designazione dei componenti il Consiglio di disciplina riuscirà in un modo o nell'altro, secondo il luogo ove il Consiglio di disciplina dovrà riunire, giusta il decreto 2 dicembre 1900».

Casana difeso perchè ministro borghese.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 22.

Alcuni giornali democratici, come la radicale «Vita» e il socialista «Avanti!», sono di malumore, per gli attacchi che vengono rivolti all'on. Casana per l'affare Mangiagalli, perchè temono che questi attacchi facciano il giuoco della «oricon militare» contro il ministro della guerra borghese. Veramente, si potrebbe osservare che quando un ministro, sia pure borghese, commette gravi errori, non è una buona ragione, per lasciarli passare, il fatto che egli vesta la redingote invece che la tunica.

Una cosa è infatti il principio di ministro borghese, un'altra cosa è la personificazione attuale di quel principio. Comunque sia, si osserva che il peggior nemico del ministro borghese sta nello stesso Casana, del quale è inutile ancora una volta enumerare gli errori. Ad ogni modo, giacchè in voce degli oppositori democratici nell'affare Casana-Mangiagalli è questa, la registriamo. Dice dunque l'«Avanti!», sviluppando il concetto già espresso dalla «Vita», che «coi far propri gli attacchi del Mangiagalli contro il Casana, si finisce per essere paladini di tutto quell'insieme di colpevoli negligenze o di più colpevoli annuenze per cui ministri generali, ispettori ed altissimi ufficiali dell'esercito, irridenti il paese, che aveva loro affidato il compito di provvedere alla sua difesa». L'«Avanti!» prosegue di questo passo, e dice: «Combattere il Governo di Giolitti è fare cosa utile alla vita nazionale, ma combatterlo approfittando di qualche errore formale che il ministro borghese della guerra abbia potuto commettere nel colpire, come gli era indicato dalla Commissione di inchiesta, i responsabili della nostra vergognosa condizione militare, questo è quanto fare il giuoco di codesti responsabili, è quanto concorrere a restaurare o rafforzare quello stato di cose in cui la democrazia ha il preciso dovere di mettere la scure. L'on. Giolitti, con le sue dichiarazioni di ieri, ha troncato, coll'energia che era necessaria, quel viluppo di pettegolezzi, nel quale gli interessati tentano impigliare e paralizzare l'azione pur troppo tarda e non sufficientemente energica del ministro borghese contro l'inettitudine o peggio dei pezzi grossi della burocrazia militare». Quindi l'«Avanti!», a proposito del cameralismo del Senato con Mangiagalli, dice: «Nessuna parola è abbastanza severa per stigmatizzare questa solidarietà colpevole, alla quale soprattutto si deve se il nostro povero paese, nonostante i sacrifici imposti, non ha oggi fortificazioni, non artiglieria, non esercito, giacchè il vero è che la responsabilità di così rivoltante condizione di cose spetta tutta agli alti comandi militari, alti impiegati e ministri, che si accordarono per anni ed anni in una congiura di inerzia, per garantirsi gli uni agli altri il loro parassitismo a danno della Nazione. Contro quindi questa tendenza parassitaria e sopraffattrice si dibatte il ministro Casana. Sarebbe desiderabile chiedere anche ai nostri uomini maggiore energia e maggiore prontezza, ma ciò non significa che la democrazia debba combattere sostenendo la «chiacchiera» del Mangiagalli ed indulgendo al cameratismo del Senato. Codesti signori e tutti i loro camerati devono persuadersi una volta per sempre che non la Nazione è fatta per loro, ma che sono essi i suoi servitori».

L'*Avanti!*, sempre allo stesso proposito, narra questi particolari: «Bisogna sapere che l'allontanamento dei generali Ilgieri e Mangiagalli ha destato un certo malumore nei pezzi grossi dell'esercito. Non per nulla il cameratismo è il cameratismo. Ora, molti dei generali deputati e senatori avevano ventilato l'idea di una sollevazione contro il borghese Casana in difesa degli alti gallonati e delle lucciantari durlindana. Parrucca bionda e colletto nero! Grido di guerra: Viva Mangiagalli; armi, le interrogazioni e le interpellanze e le mozioni. Se non che Giolitti ha avuto sentore di questa congiuretta e, prima che arrivassero alla presidenza del Senato e della Camera le innocue bombette, ha sparato ieri la grossa bomba della risposta a Crespi. Fin qui i corridori di Montecitorio, ma per nostre informazioni sappiamo che l'

L'annessione della Bosnia-Erzegovina
discussa alla Camera ungherese.

(Per telefono alla Stampa).

Budapest, 15, ore 23.

Nella seduta di ieri e di oggi della Camera dei deputati si ebbe una interessante discussione sull'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Parlando di questo, Wekerle ha dichiarato che l'Austria-Ungheria, oltre al mandato conferitole dal Congresso di Berlino, ha ancora un altro diritto sulla Bosnia-Erzegovina. « Ciascun Stato — ha detto — ha il diritto naturale di difendere i suoi interessi qualora siano minacciati. Il diritto conferito dal Congresso di Berlino non alterò il primitivo diritto dell'Austria-Ungheria, quello cioè che accorda ad ogni Stato di provvedere come meglio può alla difesa dei suoi interessi. Tuttavia l'Austria-Ungheria attribuì e attribuisce anche al diritto dell'occupazione conferitole dal trattato di Berlino un carattere durevole. La scelta del momento dell'annessione non fu inopportuna. La situazione interna e lo sviluppo sempre più pericoloso pei nostri propri interessi ci costrinsero a far valere presto e in questo momento il diritto dell'annessione.

« E' un errore il credere — proseguì Wekerle — che l'annessione avrebbe provocato delle complicazioni. Queste sarebbero esistite egualmente, se non avessimo scelto questo modo di annessione. Le complicazioni si sarebbero anzi mostrate molto più minacciose e costose di ora. Quanto all'interpretazione data all'annessione in certi circoli che vorrebbero fare della Bosnia una provincia dell'impero, abbiamo contro ciò soltanto un'arma, cioè la nostra più alta ambizione politica di assicurare la vita costituzionale all'Ungheria e di fare una politica positiva ».

Nell'odierna seduta, poi, terminata la discussione generale della legge finanziaria, Polonyi rispose lungamente alle dichiarazioni fatte ieri da Wekerle, tentando di confutare le varie dichiarazioni del presidente del Consiglio. Circa la questione dell'annessione della Bosnia Polonyi dichiara che l'Ungheria non ha che un nemico, ed è l'Austria alleata che vuol fare un paese dell'impero (Reichland) della Bosnia annessa. « Sarebbe molto meglio — dice l'oratore — portare la questione della Bosnia davanti alla Conferenza internazionale, che impegnarsi in complicazioni belliche. La questione dell'annessione della Bosnia non può risolversi senza che si risolva pure la questione a chi la Bosnia appartenga ».

Il ministro Apponyi risponde circa la questione della Bosnia e Erzegovina, dichiarando che questi paesi non diverranno mai paesi dell'impero, nè passeranno sotto la bandiera dell'altra parte con noi alleata della monarchia austro-ungarica. Il ministro biasima le parole di Wekerle circa la Bosnia, e dice che, nel momento in cui nel campo internazionale hanno luogo negoziati per eliminare alcune difficoltà, anche l'opposizione più vivace deve imporsi certe riserve.

Le dichiarazioni di Iswolski rinviate.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1,50.

Le dichiarazioni di Iswolski alla Duma sono ritardate in seguito al rinvio della discussione sul bilancio. Era convenuto infatti che Iswolski dovesse parlare nel corso della discussione del bilancio degli esteri, discussione che si impegnerà probabilmente nella prossima settimana. La Duma aggiornerà quindi le sue discussioni al 20 dicembre (vecchio stile), prima delle vacanze di Natale. Contrariamente all'uso, le vacanze saranno decretate per mezzo di un ukase, misura che equivale ad una proroga. In questo modo il Governo sarà in grado di prendere le misure straordinarie che potrà imporre senza l'accettazione preventiva del Parlamento.

(*Times*).

Il boicottaggio anche contro la Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Si manda da Mosca che in una riunione di delegati slavi è stato deciso, come rappresaglia contro la politica austriaca nei Balcani, di boicottare non solo le merci austriache, ma anche quelle della sua alleata la Germania. (*Times*).

Altre violenze contro studenti tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, ore 2.

Il primo giorno che ha seguito la proclamazione della fine dello stato d'assedio non è trascorso senza incidenti. Una folla di studenti tedeschi, i quali passeggiavano sul Graben, non furono inquietati. Per contro, due altri che passavano nelle vie vicine sono stati insultati. Più lontano uno studente fu urtato dalla folla: in piazza Wentsel due studenti tedeschi furono ingiuriati e vennero loro strappati i berretti e gli ombrelli.

L'anarchia dilaga in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo 15, ore 1.

Nei circoli autorizzati russi si manifesta un certo pessimismo per quanto concerne la questione delle nuove osservazioni da indirizzarsi allo Scià. Secondo un telegramma dalla Persia, l'anarchia va sempre maggiormente aumentando nel Paese.

(*Times*).

Quanti sottomarini posseggono la Francia, la Germania e l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Oggi, alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione di Mac Kenna, il ministro della marina ha dato una statistica sul numero rispettivo dei sottomarini francesi, tedeschi ed inglesi. La Francia ha 49 sottomarini già costruiti, 38 in via di costruzione e 6 progettati; la Germania 2 già costruiti e 10 in via di costruzione; l'Inghilterra ne ha costruiti 45, il ministro si è astenuto dal dire quanti sottomarini siano in via di costruzione o progettati.

Il Giappone
nella politica orientale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Il *Times*, studiando la parte che attualmente il Giappone ha nella politica orientale, scrive: « Dacchè ha vinto la Cina e la Russia, e il Giappone che incarna il pericolo giallo agli occhi degli europei che credono al pericolo asiatico. Le ambizioni del Giappone costituirebbero una minaccia ad un tempo per tutta l'Oceania e la Cina, per l'Indocina francese e per la stessa India inglese. Ciò vale quanto supporre nel Giappone un appetito veramente troppo forte e si potrebbe ammettere, con maggiore verosimiglianza, che, senza pensare a stabilire sopra di esse il suo dominio, il Giappone volle imitare le popolazioni asiatiche conquistate, a scuotere il giogo delle Potenze estere. L'accusa è già stata formulata, ma non sono mai state fornite prove in appoggio: il Giappone ha protestato contro le intenzioni che gli venivano attribuite. La convinzione espressa da lord Curzon alla Camera dei lordi, che la vittoria giapponese costituiva la principale causa dell'agitazione che si constata nell'India e che ha per scopo di scuotere il giogo inglese, ha provocato al Giappone una viva indignazione. Si trova questa affermazione doppiamente offensiva per il Giappone, anzitutto perchè essa implica una specie di follonia per il Giappone a riguardo della sua alleata, e poi, e soprattutto, perchè essa umilia l'amor proprio dei giapponesi.

« Spince a questi ultimi, che si sono assimilata la civiltà europea, essere comparati ad una popolazione resa serva. Il Giappone ha conquistato il grado di grande potenza e non si giudica inferiore nemmeno alla stessa Inghilterra. Il Giappone ha stabilito il suo protettorato sulla Corea e lo giustifica allo stesso modo con cui l'Inghilterra giustifica il suo protettorato in Egitto e nelle Indie, cioè per la sua superiorità. Il Giappone ha interessi economici nell'India inglese, con cui mantiene importanti commerci, ma la dominazione inglese non ostacola per nulla il loro sviluppo; ciò che è esatto è che la vittoria del Giappone sulla Russia ha considerevolmente accresciuto il suo prestigio agli occhi del popolo asiatico. I cinesi non sono i soli che inviano numerosi studenti ad iniziarsi alla cultura ed ai metodi giapponesi. Gli indiani si recano essi pure al Giappone: esso li accoglie con una benevolenza speciale che basterebbe già a spiegare l'amor proprio soddisfatto, giacchè l'invio di queste delegazioni di studenti è un omaggio reso all'impero del sole levante. Ma gli indiani non hanno tardato a convincersi che non potevano contare sull'appoggio del Giappone per aiutare a scuotere il giogo inglese. Non esiste, checchè se ne sia detto, eguaglianza di aspirazioni.

« Lo scopo degli indiani è il risveglio e la vittoria dell'antica civiltà orientale in tutta l'Asia, mentre il Giappone tende a ottenere la trasformazione dell'Asia sopra il modello dell'Europa. Un giornale di Calcutta esprime la delusione degli indiani in un articolo in cui il Giappone è accusato di tradire la causa asiatica e di aprire la Corea, « popolazione di antica civiltà a cui il Giappone deve la sua propria cultura », e di agire nei riguardi della Cina in modo che lo rende indegno della missione di capo delle nazioni asiatiche. Ma questa delusione si è già tradotta in pratica con una riduzione del numero degli studenti indiani al Giappone, riduzione che è del 50 per cento. Tale informazione è data dal *Japan Daily Mail* ».

I socialisti alla Camera austriaca
per l'università italiana
ma non a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, ore 1.15.

La cessazione dello stato d'assedio è stata proclamata oggi, a Praga. Il Governo si è deciso, durante la notte, a prendere questa misura, per guadagnare i voti dei deputati socialisti: questi ultimi, infatti, avevano promesso al Governo di votare il bilancio provvisorio, a condizione espressa che la cessazione dello stato di assedio sarebbe stata subito proclamata. Grazie a questa misura, il Governo ha potuto ottenere, questa sera, la maggioranza dei due terzi, necessaria per mettere il bilancio provvisorio all'ordine del giorno. La crisi, che era minacciata, è per ora dileguata.

Appena aperta la seduta alla Camera dei deputati, oggi gli czechi radicali cominciano a tumultuare per protestare contro la chiusura della discussione circa l'urgenza del bilancio provvisorio, gridando, fischiando, dando colpi sui leggii. Il tumulto continua circa mezz'ora. Il socialista Adler comincia a parlare, ma il suo discorso è incomprensibile per lungo tempo a causa dei rumori. Infine tra vivi applausi dichiara che i socialisti insisteranno perchè la discussione del bilancio provvisorio prosegua regolarmente.

Adler ricorda poi i discorsi pacifisti dei deputati socialisti di tutti i Parlamenti di Europa e dichiara che le popolazioni austriache non sono disposte a versare sangue per la Bosnia. Bisogna che l'Austria-Ungheria sia forte in questo momento critico, ma per rendere forte lo Stato non basta avere i cannoni e baionette, è necessario anche l'ordine all'interno. Bisogna dare pure al Governo mano libera nella politica commerciale nei Balcani. L'oratore raccomanda di accogliere le giuste domande degli italiani, ciò che farà cessare l'irredentismo. La creazione della Facoltà giuridica italiana a Vienna non è una soluzione soddisfacente della questione dell'Università italiana.

Pergelt rileva poi la necessità di sistemare le relazioni commerciali cogli Stati balcanici.

Approvasi, con voti 362, contro 55, la mozione d'urgenza di discutere immediatamente l'esercizio provvisorio del bilancio, e se ne inizia la discussione in seconda lettura.

La Camera, tra vivi applausi, autorizza il presidente ad esprimere telegraficamente il proprio saluto al nuovo Parlamento ottomano le profonde simpatie e i suoi fervidi voti per l'attività feconda di quella Assemblea.

Gli eccellenti rapporti
fra Guglielmo e Bülow
Il Kaiser venderà due castelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Diverse questioni appassionano sempre più l'opinione pubblica tedesca. L'Imperatore è o non è malato? Le sue abitudini sono molto mutate e ciò lo si è potuto vedere oggi. Ha dovuto egli vendere i suoi castelli? Esiste un disaccordo fra lui ed il suo cancelliere?

Ecco la risposta ai due ultimi punti di interrogazione. La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, riproduce infatti questa sera la dichiarazione seguente, che un corrispondente berlinese conosciuto riceve da fonte autorizzata: « E' esatto che la Corona abbia intenzione di vendere due castelli, che non possono essere per nulla utilizzati dalla Corona, nell'ovest della monarchia. Non si può trattare che dei castelli di Jagerhof a Dusseldorf, troppo piccolo ed inabitabile, e del castello di Benrhadth, vero gioiello dell'epoca di Luigi XV. Il castello di Stolzenfiss è un ammirevole castello di cui la Corona non pensa per nulla di disfarsi. La vendita dei due castelli è stata risolta, dice questa informazione, perchè non era nell'interesse delle finanze della Corona di conservare una proprietà la quale procurerebbe soltanto delle spese, senza poter servire in nessun modo alla Corona ».

La *Gazzetta della Croce* aggiunge: « Fin qui, è vero, nessuna decisione è stata presa a proposito del Stolzenfiss. In ogni caso, la vendita di questo castello, al quale si collega il ricordo dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatore Augusto, sarebbe assai spiacevole ».

Inoltre la *Post* si occupa pure delle voci di una camarilla cattolica al cancelliere, di cui abbiamo già parlato. La *Post* pubblica a questo proposito dichiarazioni assai categoriche, attinte ad una fonte bene informata. Secondo tale informazione, il principe Di Bülow ha ricevuto prove della fiducia imperiale che gli permettono di non annettere troppa importanza a questi intrighi. Si assicura — dice detto giornale — che i rapporti tra l'Imperatore ed il cancelliere sono eccellenti e tali che il principe Di Bülow non potrebbe desiderarne di migliori. Questo risulta anche dal fatto che, durante il suo colloquio col cancelliere, il 17 novembre, l'Imperatore si è imposto il maggiore riserbo e non vi è nessun motivo che faccia credere ad un mutamento di questo contegno.

Il Kaiser rinunzia
ad una dimostrazione di studenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi avrebbero a tal punto mutato l'Imperatore, che gli omaggi, i quali un tempo gli erano così sensibili, sembrano oggi importunarlo. O si dovrebbe credere invece che egli è anche in disaccordo cogli studenti?

Per l'occasione del 50.o genetliaco del Sovrano, che sarà celebrato il 27 gennaio prossimo, gli studenti berlinesi avevano intenzione di organizzare dinanzi al palazzo una sfilata colle fiaccole. Al momento della crisi politica, provocata dalla pubblicazione dell'intervista imperiale, la manifestazione progettata incontrò nei Circoli studenteschi una violenta opposizione. Tuttavia, in seguito alla dichiarazione comparsa nel « Monitore dell'Impero », il Comitato centrale decise che la sfilata avrebbe avuto luogo.

L'autorizzazione venne accordata dalla Polizia. Una richiesta verbale, fatta al grande maresciallo di Corte, venne accolta favorevolmente, ma, secondo l'uso, gli studenti furono pregati di presentare la loro richiesta per iscritto: la loro delusione fu grande quando una lettera del grande maestro delle cerimonie, conte Eulenburg, loro apprese che l'Imperatore li ringraziava della loro amabile intenzione, ma li pregava di astenersi da qualsiasi manifestazione. E' inutile dire che questo nuovo incidente è vivamente commentato.

Le ostilità
tra l'Olanda e il Venezuela.

Curaçao (via Port of Spain), 15, ore 19.

Si è ora appresa la cattura del guardacoste venezuelano *Alix*, da parte dell'incrociatore olandese *Gelderland*. La folla riunita sulla piazza Bolivar ha fatto una dimostrazione a favore del Governo. Il capitano dell'*Alix*, sbarcato a Puerto Cabello, era intorno di una massiva di un ufficiale del *Gelderland* così concepita: « 12 dicembre: S. M. la Regina di Olanda ha dato ordine alle navi da guerra di sequestrare temporaneamente, a titolo di rappresaglia, tutte le navi del Governo venezuelano. Non indugiate ad abbassare la vostra bandiera ed a consegnare la vostra nave e il vostro personale al comandante del *Gelderland*; ogni resistenza sarà inutile e avrebbe per conseguenza la perdita della vostra nave e la morte di molti di voi. Firmato: Il secondo luogotenente *Poinard* ».

Il decreto pubblicato da Gomez, annunzia la cattura del guardacoste e aggiunge che si considera quest'atto come un'invasione del territorio venezuelano, un'aggressione contro il Governo e come una misura contro l'integrità territoriale, l'onore e la dignità del Venezuela.

Nella dimostrazione favorevole al Governo, avvenuta innanzi alla Casa Gialla, che è il palazzo del potere esecutivo, Gomez traversando la piazza per recarsi al palazzo fu oggetto di una entusiastica ovazione. La Casa Gialla era gremita di notabili. Si fecero discorsi reclamanti la messa in libertà dei prigionieri politici e la abolizione dei monopoli del Governo. Paul ministro degli esteri, rispose esortando la popolazione a rimettersi a Gomez per la soluzione dei problemi difficili posti al Governo e pregandola di aiutare il generale Gomez a portare il fardello delle responsabilità.

Un nuovo incidente nazionalista
alla Camera francese.

Parigi, 15, ore 21.

All'odierna seduta della Camera, Archimbaud espone le ragioni della proposta di « referendum » sulla questione dei 15 mila franchi. Chiede l'urgenza e l'approvazione della sua proposta nell'interesse del Paese e della Repubblica. La Camera rimane in grande silenzio.

Archimbaud figlio, avendo interrotto dalla tribuna degli ex-deputati, ove si trova, viene espulso per ordine del presidente (*vivi movimenti*). Brisson dichiara la proposta di Archimbaud incostituzionale, ed oppone la questione pregiudiziale.

Dumont, radicale, protesta contro il lavoro elettorale ed anti-repubblicano degli Archimbaud. Nega l'emozione popolare segnalata da qualche oratore della Destra. La questione pregiudiziale, tendente a scartare la proposta Archimbaud, è approvata con 311 voti contro 206.

Archimbaud figlio fu espulso perchè Collard, avendo gridato ad Archimbaud padre che non mancava mai di passare alla cassa, il figlio figliuriava Collard gridando: « Voi siete un paurfr go della Repubblica », provocando tumulti.

Quindi si discute il progetto relativo alla costituzione dei quadri ed effettivi dell'esercito. Si tratta del progetto speciale, circa l'artiglieria e le conclusioni della Commissione sono favorevoli all'aumento dell'artiglieria colla creazione di nuove batterie di quattro pezzi, per sopprimere l'inferiorità numerica della Francia di rapporto dell'artiglieria tedesca. La Commissione ha scelto **la batteria di quattro pezzi**, soprattutto in causa degli spazi vigilati.

Giuseppe Reinach, relatore, termina con un caloroso elogio dell'esercito, rialzato dalla Repubblica, affermando che il Parlamento accetterà i nuovi sforzi per assicurare la sola pace conveniente alla Francia: la garanzia della nostra indipendenza e dei nostri diritti (*vivi applausi*).

Pichon approva la creazione di 24 nuovi reggimenti di artiglieria, che saranno portati da 51 a 64; poi il seguito della discussione è rinviato a giovedì, e la seduta è tolta.

Il bilancio francese al Senato.

Parigi, 15, ore 21.

Al Senato si discute il bilancio. Poincaré, relatore generale, dimostra che il bilancio del 1907 fu equilibrato mercè soltanto la fortunata prosperità economica del paese. Il *deficit* del 1908 sarebbe di 135 milioni. Si sperano riduzioni con eccedenze di entrate ed annullamenti di crediti. L'equilibrio nondimeno sarà precario e fragile e renderà difficile il compimento dei doveri della Repubblica verso la democrazia ed il mantenimento del nostro posto nel mondo. La Francia deve essere in grado di far rispettare da tutti la sua volontà pacifica.

Poincaré afferma la necessità di salvare l'equilibrio del bilancio: facendo ciò, Caillaux lavorerebbe per l'onore della Repubblica e per il bene della democrazia.

Caillaux riconosce che la situazione del bilancio è delicata, ma non grave. Giustifica l'aumento delle spese col loro carattere: piuttosto che dichiarare il male incurabile, converrebbe chiedere ai contribuenti uno sforzo progressivo. D'altronde il debito nazionale è diminuito da una ventina di anni. Caillaux termina dicendo che l'imposta sul reddito basterà ad impedire l'esodo dei capitali all'estero (*applausi*).

La discussione generale è chiusa; si approva il bilancio della giustizia, dei culti e della Legion d'Onore, quindi la seduta è tolta.

Altri 50 disertori fra i tedeschi
della legione straniera al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Notizie giunte da Algeri informano che ieri è avvenuto un nuovo incidente di legionari. Cinquanta uomini appartenenti alla legione straniera, e tutti di nazionalità tedesca, hanno, come si sa, formato un treno militare nel sud oranese e poi sono fuggiti in direzione della frontiera marocchina. All'ora in cui scriviamo queste linee, trentasei di essi sono stati raggiunti e si trovano nelle mani dell'Autorità militare francese, gli altri non tarderanno a riprendere la strada dell'accampamento. Spetta al Ministero della guerra ed al Governo francese di determinare la gravità dell'incidente e stabilire le sanzioni che esso comporta, ma vi è un punto sul quale fin d'ora i francesi insistono, e cioè che l'incidente, essenzialmente prodotto in terra francese ed essendovi immischiati individui che dipendono soltanto dalle Autorità francesi, la Francia è padrona di regolarlo a suo modo, senza aver conti da rendere a nessuno. Questa osservazione, secondo i francesi, non è inutile in presenza del linguaggio che alcuni giornali tedeschi hanno tenuto ieri.

Infatti si leggono nel *Lokal Anzeiger* le seguenti linee: « L'incidente di Casa Bianca ha mostrato nuovamente gli orrori che avvengono nella legione straniera e che sono da lungo tempo tema di discussioni internazionali, al punto che esiste un progetto, sostenuto da parecchi Governi, di mettere lo scandalo della legione straniera all'ordine del giorno della prossima Conferenza dell'Aja ».

Alcuni giorni or sono veniva pubblicato un articolo del *Dortmunder Zeitung*, in data 2 ottobre, che portava come titolo « La legione straniera in Francia - Una vergogna per l'Europa ». L'autore dell'articolo avrebbe appreso che un certo legionario era stato coricato al suolo colle mani ed i piedi legati. L'articolista esprime l'opinione che tutti coloro che sono fuggiti sono brave persone, mentre coloro che si dichiarano soddisfatti di essere alla legione non sono che delinquenti, i quali si nascondono nella legione per non cadere fra le mani dell'Autorità.

Un'esposizione internazionale a Verona

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 14.35:

La nostra Camera di commercio ha deliberato di tenere nel 1913, in occasione dell'inaugurazione della nuova stazione centrale della linea Bologna-Verona, una grande Esposizione generale internazionale.

Dovrà quella famosa compagnia tanto attesa, quella compagnia che doveva aprire la porta del Louvre?...

— Monsignore, gridate a questa gente che voi si recate a parlare col re! Gridatelo, e in nome di Dio, io vi brucio le cervella!

— Amici miei, amici miei — gridò Condé.

Condé si rivolse verso la folla. Era livido: alle ultime luci del giorno il popolo di Parigi vide il capo supremo della rivolta fare un gesto disperato; e poi l'intese balbettare qualche parola di cui nessuno potè afferrare il senso.

Ma si vide il principe dirigersi verso Ornano. E per il suo squisito senso delle situazioni drammatiche, la folla comprese che Condé voleva ancora una volta parlamentare col re.

Allora scoppiò una frenetica acclamazione.

— Viva Condé!

— Che crepi! — mormorò il vecchio corso.

E Ornano, levando la spada, stava per cullare il fuoco, quando vide due gentiluomini che s'avanzavano l'uno a braccio dell'altro.

— Che volete voi due? — gridò il maresciallo.

Il cavaliere si avanzò di tre passi e con voce tonante disse il suo nome:

— Capestang!

— La parola d'ordine! — mormorò il maresciallo Ornano. — Lasciate passare!

. . . . . .

In quella stanza nella quale Carlo IX aveva gridato a Enrico: « O la messa o la morte! »; in quella stanza nella quale Enrico II s'era travestito per fuggire dal Louvre e da Parigi durante la famosa giornata delle barricate; in quella stanza nella quale Enrico IV era stato adagiato morente, il piccolo Luigi XIII attendeva, in piedi, fremente, con l'orecchio teso, per cogliere ogni eco di quei rumori lontani.

Presso al piccolo re era il medico Erouard, il quale intratteneva il re in discorso.

— Dov'è mio madre? — interruppe Luigi XIII, che ascoltava appena.

— Sua Maestà la regina è con le sue damigelle: le ho fatto poco fa un buon salasso.... Io vi diceva, adunque, sire, che il fumo delle micrcanne disgraderebbe forse quell'umore nero che Vostra Maestà.....

— Dov'è Luynes? — chiese Luigi XIII con voce piena d'angoscia.

— Senza dubbio, egli è qui, al Louvre!.... Tuttavia se Vostra Maestà preferisce un buon salasso.... Io vi vedo un po' agitato, sire, e non vorrei....

Erouard estraeva già da un astuccio il suo bisturi.

Il giovane re si volse verso di lui e rabbiosamente:

— Andate al diavolo! — gli gridò — voi, la vostra piccianza e il vostro salasso! Se è destinato che oggi io debba morire, voglio almeno morire in pace!....

Erouard fece una profonda riverenza, rimise nell'astuccio il suo bisturi, varcò la soglia ed entrò nell'antiticamera, ove il capitano delle guardie, Vitry, aveva adunati cinquanta archibugieri, pronti a morire per il re.

— Temo — disse Erouard a Vitry — che il re non stia troppo bene; egli non vuol farsi fare un salasso...

— Erouard — rispose Vitry — temo che da qui a un'ora saremo tutti salassati per bene!

(*Continua*).

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire
per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,60, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 28,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Una da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,60 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo a rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.

Il soggiorno di Castro a Berlino

Berlino, 15, ore 16.

Un giornalista ha avuto tra Colonia e Berlino una intervista con Castro, riprodotta stamane dal *Lokal Anzeiger*. Il Presidente dichiarò anzitutto che il più bel giorno del suo viaggio dopo la partenza dal Venezuela è quello in cui passò la frontiera germanica. Comunicò al giornalista un telegramma dell'imperatore Guglielmo. Castro fece poi un elogio ditirambico dell'ordine e della disciplina germaniche. Durante tutta la sua vita provò un amore perfetto per tutto quanto è tedesco e nutre per la Germania la massima stima. I tedeschi sposano le ragazze del suo paese e stabiliscono così ottimi rapporti tra le due nazioni. Ciò che lo ha maggiormente colpito sono i camini delle officine.

« I tedeschi sono al Venezuela — egli ha detto — cittadini della repubblica; lavorano fortemente non già come i sudditi delle altre nazioni che s'immischiano negli affari politici ».

Sembra veramente provato, come si afferma qui, che Castro sia venuto a Berlino per contrarre un prestito a favore del suo paese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.6.

Numerosi curiosi, i quali stazionavano in questi giorni scorsi dinanzi al *National*, nella speranza di intravvedere il dittatore Castro, sono stati completamente delusi, ma hanno potuto oggi consolarsi ammirando i numerosi pacchi multicolori che tutti i negozianti berlinesi hanno indirizzato al dittatore ed alla signora Zoila Castro, allo scopo di invogliarli a fare i loro acquisti in Germania.

Gli oggetti più ricercati sono stati profferti alla scelta della coppia presidenziale: abiti diversi, cosmetici per balli, spazzole, cortine, ecc., ecc.

Nonostante la sua amministrazione per tutto ciò che viene dalla Germania fatta le personali dichiarazioni di Castro fatte ad un intervistatore, il dittatore ha trovato che si andava qui troppo in fretta e troppo lontano. Egli non ama nemmeno che gli si faccia dire ciò che non ha detto, e sembra deciso a non parlare per un certo tempo ai giornalisti. Almeno così mi veniva oggi affermato. Egli ha accordato una sola intervista ad un corrispondente dopo che ha passato la frontiera tedesca, ed ora vuole che io vi lasci riposare in pace e curare tranquillamente la propria salute. Castro tuttavia riceve visite interessanti. Von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri, gli ha inviato questa mattina il consigliere di legazione Goesch. Il diplomatico tedesco aveva l'incarico di salutare il Presidente e di informarsi delle condizioni della sua salute. Si sa che Goesch era membro della Commissione che nel 1903 ha appianato certe difficoltà che esistevano fra la Germania ed il Venezuela. Castro ha dunque ritrovato, se non un amico, almeno un'antica conoscenza. Quanto al telegramma che egli indirizzò all'Imperatore, gli sarà risposto, ma in modo indiretto.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE. — Sarra, è nominato applicato e destinato ad Alessandria — Talamazzi, applicato, è trasferito da Alessandria a Verona — Andreotti, applicato, è trasferito da Rovigo a Genova.

DOGANE. — Grosso, vice-agente all'Agenzia delle imposte in Aosta, e per sua domanda, collocato in aspettativa, per servizio militare, conservando l'attuale suo posto nel ruolo di anzianità — Orusa, agente, è trasferito, dall'Agenzia delle imposte a Callianetta, a quella di Torino.

Colloqui importanti fra Pio X e il card. Lecot per l'organizzazione del culto in Francia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 21.

(A). — Sono molto commentati in Vaticano i lunghi colloqui che il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, ha avuto in questi giorni con Pio X e col cardinale Merry del Val. Si afferma che Pio X in vista delle comunicazioni che l'arcivescovo francese aveva annunziato, ha rimandato parecchi ricevimenti per trovarsi a lungo con lui e col cardinale segretario di stato. Molto sono le dicerie che corrono sulla natura di tali colloqui: fra esse ha credito quella che il cardinale di Bordeaux abbia annunziato a Pio X la assoluta necessità per il clero francese di trovare una organizzazione legale per raggruppare l'obolo odierno ed il denaro e le chiese ancora salvabili per la Chiesa.

La gravità della situazione sarebbe stata dipinta a colori piuttosto foschi dal cardinale Lecot; ma credo che queste notizie siano in parte esagerate o tendenziose. Sono ad ogni modo che il Vaticano ancora una volta si prepara ad opporre un assoluto rifiuto a qualsiasi progetto che per salvaguardare gli interessi materiali del clero francese dovesse fare concessioni al principio che ha informato la Santa Sede nell'opporsi alla costituzione delle cosidette associazioni culturali e cioè nell'opporsi a che un qualsivoglia disciplinamento del denaro per le spese del culto cattolico di Francia sia sottoposto all'arbitrio di poteri che siano all'infuori della gerarchia ecclesiastica. Per l'appunto fra i tanti si dice vi è quello che il cardinale Lecot sarebbe riuscito a trovare in via che, salvaguardando quei principi di massima a cui accenno, condurrebbe ad una stabile e legale organizzazione delle rendite per la chiesa francese. Se ciò è vero non tarderemo molto a saperlo.

I funerali di Ugo Pesci.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 14:

Stamane, alle 10, ha avuto luogo il trasporto della salma del cav. Ugo Pesci, partendo dall'abitazione del defunto a palazzo Tacconi e percorrendo le vie principali della città fino alla Certosa. La notorietà del defunto aveva richiamato sul percorso del corteo molto pubblico. Appartenendo egli all'esercito come maggiore della riserva, partecipò al corteo anche una rappresentanza dei varii presidii ed un battaglione di truppe con Musiche e bandiere.

Il feretro, coperto di corone, era preceduto dalla Musica municipale e da numerose Associazioni monarchiche e militari coi rispettivi vessilli, e seguito dalle Autorità civili e militari, da moltissime notabilità bolognesi e da grande folla. Veniva poi un automobile interamente di fiori, nel quale si credeva vi fosse la famiglia. Salutarono la salma il dottore Corelli a nome dell'Associazione della stampa, ed il generale Rossi per l'Associazione militare.

Un grave accidente ferroviario.

Limoges, 16, ore 2.

Un grave accidente ferroviario è accaduto questa sera, verso le 18, nei pressi della stazione di Aixsac. Alcune vetture di un treno merci, diretto verso Limoges, essendosi staccate, andarono alla deriva ed urtarono il treno viaggiatori 242, il quale lasciava Brive alle 17,43 per giungere a Limoges alle 16,30. La stazione di Brive è stata richiesta dal capostazione di Aixsac di mandare sollecitamente un treno di soccorso con tutti i medici disponibili. Mancano altri particolari. Si assicura che vi siano dei morti e molti feriti.

Un grave accidente ferroviario.

Limoges, 16, ore 2.

Un grave accidente ferroviario è accaduto questa sera, verso le 18, nei pressi della stazione di Aixsac. Alcune vetture di un treno merci, diretto verso Limoges, essendosi staccate, andarono alla deriva ed urtarono il treno viaggiatori 242, il quale lasciava Brive alle 17,43 per giungere a Limoges alle 16,30. La stazione di Brive è stata richiesta dal capostazione di Aixsac di mandare sollecitamente un treno di soccorso con tutti i medici disponibili. Mancano altri particolari. Si assicura che vi siano dei morti e molti feriti.

Appendice della *Stampa* (87

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Talvolta anche a questo grido se ne aggiungeva un altro: « Viva la nuova! », come se i buoni borghesi parigini, ci tenassero a far intendere all'improvviso nel convertito che essi lo avrebbero voluto solo a patto di rinunciare completamente ad ogni eresia, solo a patto di dire addio per sempre nel cuore ai cattivi compagni di fede.

Quelle bande parevano ottimamente organizzate; i borghesi gridavano al passante per indurli a partecipare alla rivolta: « Perchè non venite con noi? Anche il guardie del Louvre si sono ribellate! ». Fra poco vedrete una compagnia di guardie del re mettersi a capo della rivolta! ».

Condé vide passare l'onda del tumulto. Lo stupore lo aveva reso muto. Capestang lo spinse innanzi. Pochi minuti dopo l'avventuriero ed il principe traversarono la via Dauphine e giunsero al Ponte Nuovo. La era una spettacolo imponente di borghesi armati di archibugi. Si gridava a squarciagola:

— Viva il principe! Viva Condé!

— Assalteremo il Louvre appena giungerà la compagnia delle guardie!

— Al Louvre!

— Morte a Luigi XIII!

— Viva Condé!

Capestang si avanzò sul ponte per passare, ma i borghesi gridarono:

— Non si passa! Chi siete? Avete la parola d'ordine?

— Maledizione!

Vita nuova e virtù nuove

Sta per venir fuori un nuovo giornale... Urla di chi mi legge: Qual'è quel giornale dell'anno che non venga fuori un nuovo giornale? E che bisogno c'è d'un nuovo giornale? E che cosa ci potrà dire il nuovo giornale che noi già non sappiamo, o non ci curiamo punto di sapere?

Adagio. Prima di tutto non è vero che ogni santo giorno dell'anno venga fuori un nuovo giornale. Ci sono ciascun anno tre, quattro, persino cinque giorni, in cui non ce ne vien fuori nessuno. Poi può darsi che troppi ne vengan fuori di una certa specie, e non abbastanza di una cert'altra specie. E di quest'altra specie appunto vuol essere il nuovo giornale di cui parlo. E poichè non troverà molti che lo somiglino, avrà parecchie cose da dire, le quali, o saranno nuove davvero, o parran nuove perchè nessuno le dice. E sarà giornale di giovani.

Ditemi, voi che la sapete lunga: vi siete voi avveduti di una cosa? che i giovani non sono contenti? che sono più inquieti del solito, e più disgustati assai che non fossero in altri tempi quelli della loro età? che sono contristati sino al fondo dell'anima dall'incessante spettacolo di brutture che passa loro davanti agli occhi? che più non si contentano d'essere rassegnatamente tristi? che hanno una gran sete di vita nuova e di virtù nuove? che questa sete voglion levarsela? e che per levarsela capiscono come sia necessario interrar tutti i pozzi ove non è più se non acqua imputridita, e disuggellare tutte le fonti delle acque pure e salutifere? Vi siete avveduti di ciò, voi che la sapete lunga? Se ne siete avveduti, intenderete perchè questo nuovo giornale nasca, e lietamente salute rete il suo nascere.

Uscirà a Firenze, una volta la settimana. Lo dirigerà Giuseppe Prezzolini; ed egli, e Giovanni Papini ne saranno l'anima. Questi due nomi vi sono noti, come i due che serviranno, non a mascherarli, ma a sostituirli: Giuliano il Sofista e Gian Falco. Vi ricordate del *Leonardo*, di quel giornale singolarissimo, che visse quattr'anni e parte di un quinto, uscì in tre formati diversi, ammazzò a ogni numero uno o più nemici, e morì per istanchezza di ammazzare?; di quel giornale filosofico, antifilosofico, critico, satirico, rivoluzionario, idealistico, generoso, feroce, ingiusto, demolitore, riparatore, e vivo, vivo, vivo, che suscitò tanto ire, incusse tante paure, sollevò tanto scandalo: ma in cui si possono leggere pagine sottoscritte da Rodolfo Eucken, da F. C. S. Schiller, da Guglielmo James?

Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini sono due giovani di gagliardo ingegno, di molta cultura, aperti gli occhi e gli orecchi, scidti di lingua, impavidi, insofferenti od insonni. Tanto filosofi, da poter negare la filosofia. Tanto consci della realtà, da potere senza pericolo inforcar l'ippogrifo e scorrazzare per tutte le regioni del sogno. Non possono tollerare che altri spacci per morto, e voglia seppellire ciò ch'è ancor vivo, anzi più che mai vivo. Nè possono tollerare che altri voglia dar per vivi i cadaveri, a' quali hanno quella stessa avversione che aveva Mefistofele, un po' loro parente lontano. Odiano una infinità di cose: la ciarlataneria, anche se sfortunata; la servilità, anche se gallonata; la *platitude* (come tradurre?) dovunque la incontrino; la onesta pecoraggine; la beata ignoranza; l'ignorante sapienza; la multiforme vigliaccheria, il troppo armato e ben tutelato coraggio, ecc., ecc., ecc Bastano i titoli di certi loro libri a mostrare l'alacrità dei loro spiriti, la originalità del loro pensiero, la curiosità della lor fantasia: *Il tarlo spirituale; Il Cattolicismo rosso; Il crepuscolo dei filosofi; Il tragico quotidiano; Il pilota cieco.* Certo libretto sulla cultura italiana contemporanea, scritto da entrambi, provocò alti sdegni e acerbe censure, e non a torto, perchè molto tranquillamente ci si dicevano parecchie cose mostruose; ma, mio Dio, quante altre se ne dicevano verissime, giustissime, calzantissime, che i più non vedono, o fingono di non vedere! Io dopo aver molto letto delle cose loro, mandai, per mezzo di persona amica, questa ambasciata ad entrambi: che dieci volte il giorno li avrei volontieri abbracciati, ed altrettante picchiati. Ora del picchiare non c'è più bisogno. Giuliano il Sofista e Gian Falco (se questi antichi nomi di battaglia non hanno smesso) son fatti, non più arrendevoli, ma più giusti; non meno ardimentosi, ma più circospetti. Vorranno sguainare a fare quel loro santo mestiere di chirurgi spirituali, mettendo il ferro ovunque vedan cancrena; ma guarderanno di non tagliar via, con la parte malata, la sana. Dei paradossi, per contro, o di quelli che così si chiamano, non si faranno troppo scrupolo, sapendo essi, e dovendo sapere i loro lettori, che il paradosso di oggi è, molto sovente, la verità di domani.

Il loro giornale sarà dunque giornale di giovani. Come di giovani? dirà qualcuno che nella lista dei collaboratori, testè pubblicata, abbia veduto i nomi di alcuni che furon giovani, a dir poco, un terzo di secolo fa? Ecco: questi tali son pochi a paragon degli altri; poi, come ci sono giovani che pajon giovani e son vecchi, così ci sono vecchi che parendo (ed essendo) vecchi, si serbano ancora abbastanza giovani, spiritualmente parlando, intendono i bisogni e i desiderii dei giovani, non si trovano a disagio tra loro, si sentono in grado di cospirare con essi. Perchè questo spirito immortale ch'è in noi (tale la mia fede) può, e deve essere sempre giovane e sempre nuovo.

Il nuovo giornale avrà dunque un'anima giovane, e si offrirà a tutte le anime giovani, per quanto possa essere già durato il loro pellegrinaggio su questa terra; a tutte le anime non disamorate del vero, non chiuse ancora alla luce del bello, non assonnate, non impigrite; a tutte le anime vigilanti, volonterose, capaci d'entusiasmo, capaci di sdegno, avventurose, schiette, penetrabili, accessibili. A quelle che si lasciano coprir dalla ruggine, che temono le correnti d'aria, che stanno affondate tra i cuscini, che per non esserni mai volute muovere hanno perduta la facoltà di muoversi, a cui ogni idea ardita e nuova dà l'indigestione, alle podagrose, asmatiche, perpetuamente infreddate, il nuovo giornale non ha nulla da dire.

E quale ne sarà il nome? *La Voce*. Un nome, come vedete, molto semplice e molto umano. La voce non è l'anima dell'uomo, ma è quella che meglio esprime l'anima dell'uomo; salvo che ci son uomini che non altro sono che voci. E molti hanno, sì, la voce, ma non la fanno mai udire; e altri molti pare non l'abbiano se non per urlare. Questa *Voce* non urlerà, nè tacerà: parlerà, e parlerà un chiaro linguaggio. Facciano le anime giovani d'Italia che non sia voce nel deserto.

A. Graf.

Una banda di assassini nel Leccese

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 24:

Il 3 corrente nelle campagne di Nattola, in contrada Calabrese, veniva commesso un grave omicidio, che impressionò gravemente la cittadinanza, e specialmente i proprietari, i quali ritenevano di non essere troppo sicuri recandosi nelle loro proprietà, per il pericolo di essere assaliti. Perciò, così il prefetto, come il Ministero, diedero tassative disposizioni per l'arresto degli autori del delitto. Mercoledì il proprietario Marino Michele, recatosi in un fondo di sua proprietà, sorprendeva a rubare le olive cinque sconosciuti. Egli voleva impedire ad essi di continuare la ruberia, ma i malviventi lo accolsero a colpi di rivoltella: un proiettile feriva gravemente il Marino, tanto che la mattina successiva cessava di vivere, senza aver potuto dare il più piccolo indizio intorno agli assassini. Date istruzioni perentorie, i carabinieri si misero per la campagna, e ieri l'altro riuscivano ad arrestare ed identificare gli sconosciuti. Così è stato assodato che l'autore principale del fatto è il pregiudicato Cappellano Giovanni, di Massaro, che fin avuto a cooperatori alcuni altri pregiudicati. L'Autorità crede di avere in mano le fila di una vasta associazione a delinquere, ed in questo senso si fanno attive indagini.

Il tentato suicidio del nobile avvocato Fava.

Roma, 15, ore 22.

Da molti anni risiede in Roma il nobile avvocato Ignazio Fava, ora di 65 anni, da Napoli. Egli è fratello del barone Fava, che fu per lungo tempo nostro ambasciatore a New York. L'avvocato ricorre ai parenti (un altro suo fratello è monsignore e canonico nella cattedrale di Napoli), trovandosi in ristrettezze finanziarie, per aiuto. L'altro ieri uno dei suoi creditori, stanco di attendere il numeroso fel denaro a lui dovuto, si recò a casa del Fava, facendo una scenata. Si dice che lo abbia anche minacciato a mano armata, intimandogli la restituzione fra pochi giorni della somma dovuta. Il disgraziato non sapeva più dove rivolgersi per avere il denaro, e stanchissimo decise di porre fine ai suoi giorni. Infatti, comperato un tubetto di pastiglie di sublimato, lo sciolse tutto in un mezzo bicchiere d'acqua e lo bevette. Si trova ora all'ospedale, in gravissimo stato.

La morte del console generale inglese di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,5:

Stamattina, alle 3,30, è morto il console generale d'Inghilterra, sir Newille-Rolfe. Sir Newille-Rolfe aveva 83 anni. Era una figura assai caratteristica della colonia straniera a Napoli. Venne per la prima volta nella nostra città nel 1860, insieme alla famiglia, e ne rimase incantato. Poco tempo dopo egli ritornò nella nostra città e non volle più lasciarla. Era molto popolare fra i nostri pescatori e barcaiuoli, di cui conosceva alla perfezione le tradizionali costumanze. Pubblicò alcuni libri di ricerca sulle consuetudini e costumi napoletani, su Pompei e sui dintorni di Napoli. Il signor Newille-Rolfe era entusiasta sincero di Napoli: alto, diritto, canuto, sempre ridente, aveva sul volto l'espressione di una infinita bontà.

Dottoressa suicida a Milano in un albergo.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Ieri mattina arrivava a Milano da Sole (Alessandria) una signorina, certa Alice Costa, di anni 23, dottoressa in medicina e chirurgia, e prendeva alloggio all'albergo della nostra stazione centrale. Verso le ore 14 di oggi, il proprietario dell'albergo, non avendo ancora visto uscire di camera la signorina, saliva di sopra, e, trovando l'uscio della camera stessa chiuso al di dentro, ne dava avviso a due guardie di pubblica sicurezza, subodorando una disgrazia. Forzato l'uscio, gli agenti trovarono la disgraziata signorina stesa sul letto, cadavere. Alcune indagini subito iniziate hanno fatto comprendere che la giovane si era uccisa ingerendo del veleno. Le cause del suicidio si debbono attribuire a dispiaceri di natura molto intima ed a dissesti finanziari.

Disgrazia a bambini incustoditi

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22,5:

Il fornaio Raffaele Di Bello, abita, colla moglie e due bambini, Vincenzina, di anni 3, e Luigi, di un anno e pochi mesi, al piano terreno del N. 9, al Borgo Perazzella, in Ragnocavallo. Il Di Bello, alla mattina, di buon'ora, si reca al lavoro, e la moglie, per concorrere a fare le spese di casa, fa la domestica. Durante l'assenza dei genitori, i due bambini restano soli in casa. Stamane i due piccini, chiusi in casa, al solito, senza sorveglianza, si sono messi a giuocare, spandendo per terra alcuni zolfanelli, dei quali alcuni accesi. Ad un tratto un zolfanello ha dato fuoco a della cartaccia e a dei cenci che erano sparsi per l'angusta stanzetta. Le fiamme dai cenci si appiccarono alle vestine del piccolo Luigi, che, investito dal fuoco, cadde al suolo, mentre la sorellina, impotente a soccorrere il fratellino, si rifugiava presso il letto dei genitori, cercando di arrampicarvisi. Alle grida della Vincenzina, accorse subito persona che, entrata nella stanza, si trovò di fronte ad una scena raccapricciante: il piccolo Luigi giaceva a terra, morto, per le terribili ustioni, i piedini ardevano ancora, e le fiamme minacciavano di propagarsi alle masserizie ed al letto, sul quale stava attaccata la piccina superstite.

Un delegato di pubblica sicurezza, che per caso si trovava a passare di là, commentava la disgrazia, ha subito mandato a chiamare i genitori della piccola vittima. La povera madre dopo poco giungeva, ed alla vista del miserando cadaverino ha gettato altissime grida. Essa è stata denunziata in arresto, perchè responsabile della grave disgrazia.

Un cadavere galleggiante.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 20,40:

Un viandante che percorreva ieri sera il margine del canale di circonvallazione tra Porta a Mare e Porta San Giorgio, scorse un corpo umano galleggiante sull'acqua. Avvisato il vicino posto daziario, con l'aiuto di guardie, potè trarre alla riva il cadavere. I carabinieri, accorsi, lo identificarono per quello di Giuseppe Manfredini, agente rurale e benestante. La Polizia, credendo di poter collegare certe tracce di violenza riscontrate sul corpo con circostanze ed indizi di singolare gravità, procedette all'arresto di un certo Breveglieri, di fresco reduce dalla galera.

Scoperte archeologiche a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 15,30:

Abbattendosi un gruppo di case che nascondevano l'abside della chiesa di San Fermo si sono scoperti gli avanzi di un antico monastero francescano, che si crede del 1200. Finora si è scoperta una parte del chiostro con una porta ad arco acuto.

Il "krach" d'una gran Ditta tolonese.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 15, ore 13.

Una grande Casa industriale di Tolone, la Ditta Aubiat, che occupa parecchie centinaia di operai, ha presentato i suoi bilanci. Il proprietario di questo stabilimento industriale fu già presidente del Tribunale di commercio e vice-presidente della Camera di commercio e godeva riputazione di perfetta onorabilità. La cessazione dei pagamenti è motivata dal *krach* della Banca Miquel. E' già la seconda catastrofe finanziaria. Si teme che i disastri commerciali non terminino qui.

Automobilista assassino condannato a 15 giorni di prigione!

(Servizio speciale della Stampa).

Troyes, 15, ore 1.

Il Tribunale Correzionale di Troyes ha condannato oggi a quindici giorni di prigione e cento franchi di ammenda il dottor Fetu, il quale, il 17 novembre scorso, in automobile, ha travolto ed ucciso sopra la strada di Saint-Germain un contadino di sessantanni.

Nessuna nuova luce nel mistero del vicolo Ronsin.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 24.

Perchè la Steinheil non deve essere ipnotizzata.

Siccome la signora Steinheil ha più volte dichiarato nel corso dell'istruttoria, che alcune sue affermazioni le erano state suggerite da persone estranee così un giornale a sua volta ha manifestato l'idea che questa facilità nell'accusata a lasciarsi suggestionare potrebbe fornire il mezzo per strapparle una buona volta la verità. Si dovrebbe indurre la Steinheil, diceva quel giornale, in sonno ipnotico e le si dovrebbe comandare allora di dire alla stessa la verità della notte tragica. Ecco ora a questo proposito il parere del dottor Berillon, l'ispettore medico degli asili degli alienati del dipartimento della Senna.

« Tale procedimento, ha detto il dottore, sarebbe ad un tempo immorale e vano. Immorale, perchè essendo la tortura finita stata soppressa non è in nostro potere surrogarla con un metodo di inquisizione (inquisizione è la parola) che equivarrebbe ad una vera crocifissione mentale. La coscienza di ogni essere umano, qualunque esso sia, anche accusato di un delitto, è una cassetta chiusa: non vi è ragione perchè io medico, credendo di possedere la doppia chiave di questa cassetta, tenti ad aprirla indebitamente! La polizia è una istituzione rispettabile: suo compito è l'arresto dei malfattori; compito della medicina è di guarire gli ammalati. Curavo poco fa per mezzo dell'ipnotismo un giovane squilibrato, colpito di cleptomania. Egli aveva rubato a certe persone una somma che i suoi parenti si erano affrettati a rimborsare. Ma egli non confessava d'avere rubato una somma eguale a quella che i derubati richiedevano. La madre del giovane pregava di strappare la verità a suo figlio ipnotizzandolo, per sapere se essi non avessero rimborsato troppo. Mi rifiutai all'esperimento, giudicando per caso che questa cosa non mi riguardava punto, che cioè non riguardasse i medici.

« Il procedimento non soltanto è immorale, ma sarebbe anche vano, perchè non si ipnotizza qualcuno suo malgrado: occorre un accordo mentale tra ipnotizzatore e ipnotizzato. Se dunque l'accusato consente a lasciarsi ipnotizzare, anche il suo consenso sarà sospetto. Infatti se l'accusato è colpevole, egli simulerà il sonno per discolparsi con false risposte ed il giudice non potrà mai sapere se l'accusato è innocente. Tale procedimento sarebbe poi sopra tutto ed eminentemente pericoloso. Una persona ipnotizzata è un giocattolo tra le mani dell'ipnotizzatore: la menoma parola di quest'ultimo diventa una suggestione, una materia legge da ricamo... Ora, secondo il modo con cui le domande sono poste, si può far dire all'accusato tutto ciò che si vuole, giacchè le risposte riflettono come uno specchio l'opinione dell'interrogante: « Avete voi commesso questo delitto? » Se pronuncio queste parole con forza e soltanto con tono convinto, l'ipnotizzato risponde: « Sì! »

« Se dico al contrario: « Voi avete mica commesso questo delitto... » benissimo l'ipnotizzato si aggrupperà nella negativa inclusa in questa formula e risponderà: « No ».

« In tale guisa l'interrogatorio di un accusato nello stato di sonno ipnotico potrebbe riuscire talvolta a salvare i colpevoli, ma soprattutto a fare condannare degli innocenti... »

Couillard interrogato come teste

Per la prima volta, dacchè è in possesso dell'incartamento dell'affare Steinheil, il giudice istruttore André ha interrogato Remigio Couillard a titolo di testimone. Il teste fu introdotto verso le 15 nel gabinetto del giudice. Couillard ha fatto una deposizione che è durata fino alle 19 circa.

Il giudice istruttore ha invitato anzitutto il teste a dire cosa sapeva della giornata del 30 maggio.

« Nella mattinata, raccontò il teste, la signora Steinheil è partita per Bellevue: ella ha pranzato colà: il signor Steinheil e la suocera fecero colazione a tu per tu all'*Impasse Ronsin*. Tra le 18 e le 19, non posso precisare meglio, la signora Steinheil è ritornata portando una aragosta che aveva comprato per il pranzo. Ho servito il pranzo come al solito. Ho notato nella signora Steinheil riguardo a suo marito ed a sua madre, una attitudine veramente cordiale e premure che non era solita avere. Dopo aver pranzato, la signora Steinheil mi ha detto: « Remigio, noi passeremo qui la notte: domani partiremo per Bellevue...

— Siete voi certo, interruppe il giudice, che la signora Steinheil abbia tenuto proprio questo linguaggio?

— Ve lo giuro.

Prima di arrivare al racconto della scoperta del delitto, Remigio Couillard fa questa osservazione assai importante al giudice istruttore: « Andando a cercare i bicchieri e la bottiglia ho notato che le due porte del pianterreno, quella sulla veranda e quella del tinello non erano state chiuse a catenaccio. Il domani mattina ho potuto constatare che le porte si trovavano nello stesso stato in cui le avevo viste io...

— Di sera, chiese il giudice, si chiudevano a catenaccio?

— Sempre.

Couillard dietro invito del giudice istruttore continua: « Il domani mattina, domenica 31 maggio, mi alzai alle 6,30. Attesi a varie faccende di casa: passando sul pianerottolo del primo piano, dinanzi alla porta della camera della signorina, intesi la signora Steinheil che gridava: « Remigio! Remigio! » Essa aveva un tono non singolare. Socchiusi la porta, ficcai la testa per l'apertura, scorsi confusamente la signora Steinheil sul suo letto.

— Voi non avete notato allora che la signora era legata?

— No, era troppo oscuro: ma fui preso da un sinistro presentimento... Corsi nella camera del signor Steinheil onde avvertire il mio padrone che avveniva qualcosa di insolito... La camera del signore era vuota... Ritornai sui miei passi: entrai nella camera della signorina... La signora Steinheil mi disse: « Remigio! aria... aria...! » Aprii la finestra, scorsi la signora Steinheil legata... compresi che i miei presentimenti non mi avevano ingannato... Era accaduto qualcosa... ho perduto poi la testa... entrai, non so perchè, nella camera della signora Japy, la vidi sul suo letto, morta, colle mani giunte sul ventre. Un batuffolo di ovatta era stato violentemente introdotto nella bocca della disgraziata donna. La porta della sala da bagno era aperta... Vidi il cadavere del pittore! Terrorizzato ritornai presso la signora Steinheil: sul suo guanciale vi era pure un batuffolo di ovatta. Ella mi disse: « Remigio, sono stata assalita da tre assassini e da una donna dai capelli rossi... Tre uomini vestiti di nero... terribile! terribile! Mio marito... che ne è? che cosa ne è di mia madre? »

— Tutti e due sono morti...

Allora corsi alla finestra, la spalancai, gridai: « Ai ladri! all'assassino! »

Il giudice istruttore, dopo essersi fatto raccontare minutamente da Remigio Couillard la posizione che avevano le varie vittime, ed il modo con cui la signora Steinheil era stata legata, passò ad un altro ordine di interrogazioni.

— Non avevate voi avuto l'impressione che la signora Steinheil recitasse una commedia quando dopo il delitto si disse ammalata?

— No! Del resto, come avrei potuto a quell'epoca avere un'opinione di questo genere? Io ho creduto a quanto mi aveva detto ed a ciò che a tutti diceva la signora... Quanto alla realtà della sua malattia, io non sono un medico...

Un'altra strana chiamata al telefono.

— Nessun avvenimento è accaduto che abbia potuto fortificare vostra convinzione?

— Nessuno.

Di nuovo Remigio Couillard riferisce la sua faccia ad un tratto al lumino, e grida:

— Sì, mi ricordo ora, qualche cosa di assai significativo! Ecco: Lunedì, 1.o giugno, mentre la mia signora era a letto e si diceva in pericolo di morte, tintinnò la sonoria del telefono. Ella saltò in fretta dal letto e corse all'apparecchio. Ciò mi parve assai bizzarro...

— Voi non avete inteso la conversazione che allora ebbe luogo?

— No!

— Non avete un'idea della persona che poteva telefonare in quel momento alla signora Steinheil?

— Non ho la minima idea, ve lo assicuro...

— Ma, in ogni caso, era la signora Steinheil che aveva dirette la comunicazione, od era stato lo ad essere chiamato dal suo corrispondente?

— Non credo che sia stata la signora che abbia chiesto la comunicazione...

André fa allora a Remigio Couillard alcune interrogazioni sopra gli oggetti che la signora Steinheil prendeva in possesso stati rubati. Istantaneamente ai giudici, il giovane cameriere non sa nulla, e non può per conseguenza dire nulla. Ma c'è un punto per cui egli infligge una smentita categorica alla sua ex-padrona. La signora Steinheil ha detto che gli assassini si erano impadroniti di alcuni orazi:

— E' una bugiarda! Nessuno degli orazi delle tapperizze che si trovavano nell'impasse Ronsin, ed io li conoscevo, è scomparso!

Vennero infine interrogati altri testimoni.

Il bilancio odierno dell' "affare".

Ed eccovi ora come può essere stabilito a tutt'oggi il bilancio dell'affare Steinheil:

1.o La signora Steinheil afferma di dire la verità, raccomandò il suo romanzo delle cappe levitiche e della donna rossa. Perchè fu essa variato così spesso le sue dichiarazioni? Per quale ragione ha essa accusato Couillard e Wolff?

2.o La signora Steinheil nega di avere chiamato sua madre a Parigi. Mercoledì e giovedì invece ella ha telefonato a Beaucourt per farla ritornare a Parigi...

3.o La signora Japy, secondo la signora Steinheil, avrebbe fatto chiedere dal dottor Acheray. Questo medico invece ha ricevuto soltanto una lettera della signora Steinheil...

4.o Il dottor Acheray avrebbe consigliato la signora Japy a non recarsi al « Vert logis ». Il dottore invece non ricorda di aver dato mai questo consiglio...

5.o La decisione di rimanere alla villa dell'*Impasse Ronsin* non sarebbe stata presa che nel pomeriggio. Al principio del pomeriggio invece la signora Steinheil si è recata già a Bellevue per annunciare al signor Buisson che la famiglia non si sarebbe recata al « Vert logis ».

6.o L'ovatta che circondava le gambe della signora Japy è stata collocata dalla signora Steinheil.

7.o La vedova ha confezionato la sera del 30 maggio tre *grogs* e poi li ha serviti al marito ed alla madre; ciò era assolutamente contrario alle sue abitudini...

8.o Una chiave è scomparsa in condizioni assai misteriose tre mesi prima del delitto. Perchè la signora Steinheil non si è preoccupata di questa scomparsa?

9.o Nessuna traccia di scalata è stata constatata all'*Impasse Ronsin*; gli assassini sono entrati quindi per la porta o per mezzo di una chiave, o con la complicità di una persona dell'interno...

10.o Pioveva a dirotto la sera del delitto, ed i quattro assassini non hanno lasciato nessuna traccia del loro passaggio...

11.o La signora Steinheil avrebbe veduto gli assassini mentre le lanterne cieche non potevano illuminarli...

12.o La vedova sarebbe stata imbavagliata non appena entrati i malfattori; essa invece aveva nella bocca dell'ovatta strappata a quella che circondava le gambe di sua madre.

13.o Gli assassini l'avrebbero scambiata per sua figlia. Ora delle persone che la hanno veduta da vicino, non possono incorrere in simile errore.

14.o La signora Steinheil aveva sulle sue gambe una macchia di lochiostro. Quando e come era stata fatta questa macchia?

15.o La vedova nulla ha inteso durante l'assassinio di suo marito e di sua madre. Ma se i disgraziati sono stati uccisi nel luogo dove sono stati trovati i loro cadaveri, vi sarebbe stata lotta e quindi rumore...

16.o La posizione dei cadaveri non indica alcun gesto di difesa. Il pittore e la signora Japy sarebbero dunque stati uccisi durante il sonno e poi i loro cadaveri trasportati...

17.o I lacci della signora Steinheil erano stati — secondo lei — assai serrati. Couillard che ha disfatto questi lacci ha dichiarato invece che erano assai lenti e che la vedova avrebbe potuto liberarsi da sè stessa. I medici non hanno constatato che impronte assai leggere delle corde sulla sua epidermide.

18.o La signora Steinheil avrebbe ricevuto sul capo un formidabile colpo, il suo ventre sarebbe stato calpestato: i medici invece non hanno riscontrata alcuna traccia di violenza.

19.o La signora Steinheil durante il delitto avrebbe inteso suonare le 11 o le 12. Non era forse più tardi?

20.o La signora Steinheil afferma che l'alpestock trovato presso suo marito è stato portato dagli assassini che ella non conosceva. Questo alpestock non apparteneva invece al signor Steinheil?

21.o Tre paia di guanti da donna furono trovati presso il cadavere della signora Steinheil: a chi appartenevano questi guanti?

22.o La funicella che legava o la signora Japy o la vedova Steinheil è proveniente dal buffet della cucina. Chi ha indicato questa funicella agli assassini?

23.o Gli assassini si sarebbero introdotti nella casa a scopo di furto. Essi invece hanno lasciato i gioielli della signora Japy come pure il denaro e l'orologio che si trovavano in tasca del pittore. Questa dimenticanza è inverosimile perchè i malfattori non avrebbero scoperto altrove nè il denaro nè i gioielli.

24.o La signora Steinheil ha dichiarato che erano stati rubati gioielli e denari. La vedova ha mentito. Perchè?

25.o L'accusata cambia ogni giorno versione sulla questione dei gioielli. Perchè queste menzogne? I gioielli non erano stati disimpegnati da un terzo dopo il delitto?

Tutte queste contraddizioni costituiscono la base di presunzione di cui il giudice istruttore andrà circondando la signora Steinheil. Il giudice istruttore non ha ricevuto ancora alcun rapporto dai periti. Il dottor Ogier non ha trovato nulla nel cognac, ma continua ad analizzare i visceri degli uccisi. Il dottor Balthazar è stato incaricato di nuove ricerche sui cadaveri, Berillon esaminerà le impronte rilevate sui vari oggetti sequestrati, infine Tournier continua l'esame delle pendole.

L'orribile delitto d'un figlio che accoltella la madre

Firenze, 15, ore 24.

Mandano da Parato che in una casa posta in piazza Sant'Agostino, nello stabile di proprietà del conte Ruccellai, certa Cesira Mazzanti, vedova Morganti, di anni 40, veniva a diverbio col proprio figlio, diciottenne, a nome Primo, pregiudicato della più bell'acqua, che ha riportato parecchie condanne per furto e vagabondaggio ed era da poco uscito dal carcere. Avendo impegnato il proprio pastrano e finiti all'osteria i denari ricavati dal pegno, il giovinastro erasi fatto intorno alla madre, pretendendo altro denaro; la povera donna vi si è rifiutata, adducendo il bisogno delle spese per la casa e rimproverando insieme al figlio il suo lungo vagabondaggio voluto. Allora il malvivente ha prima colpito ripetutamente a pugni e calci la disgraziata, e quindi estratto un coltello dal gilè, lo ha cacciato per due volte nel ventre della madre, e, ridendo a dirsi, mentre il figlio snaturato inferiva così sulla madre, essa teneva fra le braccia un figlio lattante, avuto da certo Castellani, col quale conviveva da circa un anno e che si crede suo marito, a quanto si dice, in seconde nozze.

All'ospedale, ove fu trasportata poco dopo, la Mazzanti è stata operata di laparatomia e versa in pericolo di vita; al malvagio figlio, poco dopo arrestato, si rinvenne in tasca il coltello ancora sanguinoso. Al funzionario che lo interrogò il giovinastro rispose cinicamente che, al momento del fatto, era ubbriaco e non si ricordava di nulla, mentre le indagini praticate in escludono in modo assoluto.

Mentre gli agenti della forza pubblica traducevano il malvagio alle carceri, la folla che lo seguiva lo fece segno ad una dimostrazione ostilissima di grida e di fischi, anzi molti degli accorsi volevano senz'altro che le chiavi del carcere venissero gettate in un pozzo.

Un contadino trovato morto in un fosso e rosicchiato dalle talpe

Firenze, 15, ore 21.

Mandano da Lucca che un contadino, mentre recavasi a tagliare nel proprio podere dei salci, scorgeva nei pressi della corte Favilla del paese dell'arancio, un uomo supino in una piccola fossa, con circa cinque centimetri di acqua. Presagendo una sventura si avvicinava immediatamente e rinveniva il cadavere di certo Domenico Bernardini, detto « Frittella », di 50 anni, con le mani e il viso rosicchiati dalle talpe. Il contadino avvertiva subito i vicini e così in breve quel triste luogo era pieno di curiosi, i quali discutendo sulle cause della morte si abbandonavano alle più svariate supposizioni. Circa le cause della morte nulla è stato finora assodato: alcuno ferite al capo e al collo fanno ritenere però che si tratti di un delitto. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che alcuni abitanti della Corte Favilla, interrogati, asseriscono di avere udito l'altra domenica, sul corrente, una voce di uomo urlare aiuto, e appunto da domenica il povero uomo mancava da casa, come da denunzia fatta alla P. S. dal figlio Eugenio, martedì scorso. Il luogo dove fu rinvenuto il cadavere è distante dalla strada, ed anche questa è una buona ragione per pensare che il Bernardini sia stato ucciso, oppoi nascosto colà per allontanare le ricerche della Giustizia, poichè se si trattasse di disgrazia, non sarebbe spiegabile il rinvenimento del cadavere in quel luogo. Ma fa ostacolo a tutto questo l'autopsia del cadavere, eseguita da due medici, la quale non stabilisce nettamente nè che si tratti di suicidio nè che si tratti di delitto ed attribuirebbe a rosicchiature di talpe anche le ferite al capo ed alla gola e perciò la polizia e l'autorità giudiziaria lavorano alacremente.

Delitto o pazzesco suicidio?

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 23:

Questa mattina, in un fosso presso Villafranca, fiancheggiante la strada provinciale che conduce a Dossobuono, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto, della apparente età di 25 anni, e dall'aspetto operaio, orribilmente sfigurato, con le carni a brandelli, estinti un'orribile puzza di petrolio. Il disgraziato era stato visto il giorno precedente aggirarsi per le vie di Dossobuono, con fare sospetto. Alla sera si era recato in una bottega del paese, dove aveva comperato due bottiglie di petrolio; poscia scomparve. Due sono le ipotesi sulla orribile fine del giovanotto. La prima, che si sia orribilmente dato la morte cospargendosi gli abiti di petrolio, appiccandovi poscia il fuoco. La seconda, che si tratti di un orrendo delitto. L'ultima ipotesi, però, per le varie circostanze emerse dalle indagini dell'Autorità giudiziaria, sembra più probabile. Infatti il disgraziato, che fu rinvenuto nel fosso, aveva la sera precedente un mantello. Vicino al cadavere questo mantello non fu rinvenuto e neppure le due bottiglie contenenti il petrolio. Invece a poca distanza si trovò il suo portamonete, contenente undici lire. Ora, la scomparsa del mantello e delle due bottiglie fanno supporre che si tratti di un delitto.

Suicida alla vigilia delle nozze.

Biella, 15, ore 20.

Tal Bevilacqua Giuseppe fu Giovanni, di anni 23 da Masserano veniva ieri trovato morto in una casetta della sua abitazione. d'infelice si era suicidato asfissiandosi. Nella giornata doveva recarsi a Biella per fare le spese relative agli sponsali, poichè prossimamente doveva andare a nozze colla signorina China Amalia. Il motivo del triste divisamento si attribuisce a dissesti finanziari. In un biglietto che il suicida lasciò diretto alla fidanzata, insieme ai saluti inveisce contro i preti. Si venne a sapere che l'infelice aveva perduto di recente una causa civile col Canonico Don Romolo Casta; la lite avevagli procurato gravi spese; quindi i dissesti finanziari per cui in un momento di esaltazione pose fine ai suoi giorni.

La morte del barone Winspeare.

Napoli, 15, ore 21.

Stamane si è spento in tarda età il barone Giacomo Winspeare, nato a Napoli il 1.o agosto 1820. Fu magistrato integerrimo; per molti anni presiedette in nostra Corte di Cassazione. La sua morte lascia un largo rimpianto.

Due malate: due guarigioni

Ringraziamenti di un giudice conciliatore.

Il signor Andrea Merzari, giudice conciliatore, Selva di Progno (Verona), via Paradiso, N. 105, scrive:

« Vi rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti. Le Pillole Pink hanno dato tutto ciò che da esse mi aspettavo. Avevo due malate nella mia famiglia, esse le guarirono ambidue. Mia nipote, la quale da lungo tempo soffriva intollerabili mali di capo, ha visto sparire completamente i suoi dolori. Mia moglie, dal canto suo, giunta ad una età difficile, età in cui tutte le donne soffrono, ohi più e chi meno, è soddisfattissima della cura delle Pillole Pink. Non aveva più appetito, digeriva penosamente, si lamentava sempre di debolezza, emicranie, punture da un lato, stordimenti. Ora esse non soffre più affatto ed ha ottima cera ».

Insistiamo, in modo particolare, su questo ultimo caso, attirando l'attenzione delle donne di 45 anni, delle donne che attraversano o stanno per attraversare questo terribile periodo della vita femminile, giustamente chiamato « età critica ». Le donne che a quest'epoca hanno preso le Pillole Pink conservano la loro freschezza, la purezza delle linee, la bellezza del colorito, l'elasticità dell'incedere, l'eleganza della persona. Restano pure seducenti perchè il disturbo manifestatosi non ha lasciato alcuna traccia. L'intero organismo si è mantenuto per virtù delle Pillole Pink, in condizioni di sì perfetta salute, da assicurato in modo tanto perfetto il buon funzionamento di tutti gli organi, il sangue è rimasto sì abbondante. I rieci, si sono che la donna non si è indebolita, e questo grande cambiamento l'ha per poco disturbata.

La cura delle Pillole Pink produce il miglior effetto sullo stato generale. Dà sangue e forze, favorisce le digestioni, fortifica i muscoli, tonifica i nervi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, nevrastenia.

Le Pillole Pink si trovano dovunque e al deposito: A. Merenda, 6, via Arineto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* ad ogni domanda di consulto.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Lapis

COME È NATO? COME SI PRODUCE?

La più che centenaria ditta

L. e C. HARDTMUTH

creatrice dell'insuperato LAPIS

Koh - i - noor

è nota fabbricatrice dei migliori tipi di lapis neri e colorati che si conoscano, invierà *gratis* e franco a chi ne farà richiesta, un opuscolo illustrato, con dettagliate spiegazioni sulla fabbricazione della matita.

*La L. e C. Hardtmuth — la cui rappresentanza per l'Italia è in VIA BOSSI, 4, MILANO — non produce la vendita al minuto. I suoi artico

L'incognita signora amica di Muraviéff è partita da Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma 15, ore 23.

Oggi, alle 13, per incarico ricevuto dalla famiglia del defunto ambasciatore di Russia, è stata presentata la denunzia della morte al Municipio. Dalla denunzia risulta che « è morto improvvisamente ieri sera nella sua abitazione in via Gaeta il signor Nicola Muraviéff di 58 anni, nato a Mosca, del fu Valeriano e della fu Guephellinska Alessandrina, coniugato ». La famiglia dell'ambasciatore vorrebbe dunque far credere che il signor Muraviéff spirò ieri sera nel suo appartamento, ma tutte le ulteriori informazioni, tutte le testimonianze raccolte fino a questa sera confermano pienamente, salvo qualche lievissimo particolare, le informazioni già trasmessevi. Il fatto per sommi capi si è dunque svolto così: Il conte Muraviéff era da parecchio tempo sofferente per disturbi gastrici e colitici epatici, e, per una crisi acuta manifestatasi in questi giorni, il suo medico curante giovedì della scorsa settimana gli aveva prescritto di rimanere in casa finchè non si fosse verificato un evidente miglioramento, precauzione questa indispensabile, data la rigidità della stagione. Il consiglio del sanitario fu osservato fino alla mattina di ieri. L'ambasciatore alle 10 di ieri mattina, per ragioni del suo ufficio, dovette recarsi al nostro Ministero degli esteri e vi andò in automobile ed ebbe una breve conferenza col comm. Bacchetti, segretario particolare dell'on. Tittoni. Il conte rientrava poco dopo al palazzo dell'Ambasciata in via Gaeta, ove si trattenne fino alle 14. La giornata era fredda, ma bellissima, ed il conte Muraviéff si sentì incoraggiato a fare visita all'ambasciatore francese, signor Barrère. Perciò si fece trasportare, sempre in automobile, a palazzo Farnese e dopo la visita verso le 15,15 il conte Muraviéff risalì nella vettura automobile. L'ambasciatore poi ne discese e volle fare una passeggiata a piedi per il corso, fumando la sigaretta, lentamente, il diplomatico russo giunse così a piazza San Carlo. Egli sapeva che a Roma era giunta allo *Splendid Hôtel* la signora Serre di Perizi che egli conosceva, e sentì l'obbligo di cortesia di recarla a salutare. Entrò all'albergo e fu subito annunziato alla signora. Fu anche immediatamente ricevuto. Ma dopo i convenevoli d'uso, forse a causa della notevole differenza di temperatura fra l'ambiente esterno e quello della sala eccessivamente riscaldata dell'aristocratico albergo, il conte Muraviéff dopo pochi istanti fu colto da atroci dolori all'addome. Da un domestico si fece indicare un gabinetto di toeletta dove si ritirò frettolosamente. Trascorse un quarto d'ora ed il domestico, preoccupato di non rivedere il conte, andò a bussare alla porta del gabinetto. Il resto è noto, poichè va l'ho già trasmesso stamattina. Il conte Muraviéff è spirato alle ore 18,30.

Quello che risulta con certezza dai minuti interrogatori, è che non esistono misteri di alcuna sorta, che la morte dell'ambasciatore deve attribuirsi ad un fatto patologico naturale. La paralisi cardiaca, a giudizio dei medici, fu l'epilogo delle sofferenze atrocissime prodotte dalla malattia che minava l'esistenza del diplomatico russo.

Un punto ancora poco chiaro della faccenda è la signora alla quale l'ambasciatore Muraviéff si era recato a far visita. Sulla signora, che è chiamata dai giornali di questa sera Serre, sia o chi vero nome sembra essere Duchêne, si hanno questi particolari: La signora Serre appartiene a nobile famiglia francese ed ha molte relazioni nel mondo diplomatico. È la di statura poco superiore alla media, ma ben complessa e robusta. Veste elegantemente con molta eleganza, ma con molta proprietà. In questi giorni però essa vestiva a lutto per una recente sventura avvenuta nella sua famiglia. Essa ha l'età di [illegible] anni. Il suo volto non è bello, ma piacente; ha capelli abbondanti e corvini.

A vederla non si direbbe che essa sia francese, perchè non ha nè l'eleganza, nè la vivacità delle donne di quel paese. Ha piuttosto del tipo orientale; carnagione bruna, forte sopracciglia; ha una leggera peluria sul labbro superiore. Però alla parte perfettamente di francese e dichiara anzi di essere nata e di vivere a Parigi, dove ha fissato il suo domicilio, che all'albergo deve essere conosciuto. Era stata altre volte a Roma, alloggiando sempre in alberghi di primo ordine.

Aveva relazioni colla buona società ed era in special modo visitata da persone addette alle Ambasciate. Quest'ultima volta la signora Serre era giunta a Roma il 9 corr. ed era discesa allo *Splendid Hôtel*. Per due giorni non era uscita di casa perchè infreddata; poi aveva ripreso la vita abituale, facendo rare apparizioni, nella sala di lettura, prendendo i suoi pasti all'albergo ed uscendo nel pomeriggio per fare qualche passeggiata.

La signora Serre conosceva certamente l'ambasciatore Muraviéff ed è stata veduta qualche volta anche in istrada parlare con lui. Ella, dunque, parlò col signor Muraviéff, ma l'informatore esclude che la signora possa essere ritenuta per una donnina allegra.

Lo *chauffeur* del conte Muraviéff, interrogato se avesse accompagnato molte volte l'ambasciatore allo *Splendid Hôtel*, ha detto:

— Certamente: e so che colà era molto conosciuto.

Il proprietario dell'albergo, signor Bertolini, è stato pure interrogato sulla misteriosa signora. Un giornalista lo domandò:

— Dunque il signor Muraviéff ebbe un colloquio con una certa signora Serre, che abita al suo albergo?

— No! — rispose l'albergatore. — E' inesatto: l'ambasciatore non parlò con nessuno.

— Eppure si assicura che egli conoscesse molto bene questa signora.

— Non posso nè affermare, nè escluderlo. Certo ieri non parlò con lei.

— Si assicura anche che il signor Muraviéff abbia fatto altre visite alla signora.....

— Può essere! Ma io così mi è sfuggita.

— La signora Serre è ancora a Roma?

— No: è partita stamattina per l'Alta Italia. Era giunta a Roma da quattro giorni e conduceva una vita regolarissima.....

A proposito però della quasi misteriosa signora, la *Vita* dice: « Era arrivata all'albergo da cinque o sei giorni, annunziandosi per la signora Serre, ma il suo vero cognome è diverso..... Occupava la camera N. 203, al secondo piano. Usciva spesso, quasi sempre vestita di nero: aveva parecchie relazioni, specialmente nel mondo diplomatico. Un addetto di legazione di uno Stato orientale l'ha più volte visitata durante questo periodo. Quando il conte Muraviéff si sentì male, ella salì, ed entrò in camera, che trovò l'ambasciatore già steso sul letto, contorcendosi per i dolori. Poi, quando sopravvenne il personale di albergo, la signora si allontanò, e questa mattina, alle ore 7, è partita da Roma e almeno dall'albergo. Chi l'ha avvicinata si dice che ella dimostrava circa 35 anni, era piacente e lusinga graziosa nella conversazione, di nazionalità si crede francese, come francese è il vero nome che porta ».

Appendice della *Stampa* (28)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Questa notte ho visto mio fratello.

— Roggeri... Avete visto Roggero?

La fanciulla lo guardò, con una espressione di dolore infinito e non rispose.

— Parlate, Giovanna, ve ne supplico — disse il visconte smarrito.

Essa fece uno sforzo supremo e stava per parlare quando miss Giorgina, che aveva assistito a quella scena senza pronunciare una parola, le prese la mano e le disse col tuono più affettuoso:

— Giovanna, cara fanciulla, io vi chieggo per grazia d'abbandonare certe pericolose fantasticherie; voi soffrite ed il ricordo di un lugubre sogno non può che aumentare il vostro dolore.

— Lasciatemi parlare — disse con dolcezza alla fanciulla.

Sartilly, pallido per l'emozione, si accinse ad ascoltare avidamente. Giovanna riprese:

— Era la stessa ora della notte passata: non potevo dormire e non mi ero neppur messa a letto. Passeggiai qualche tempo per la stanza: avevo la febbre, la fronte mi bruciava e andai ad appoggiarla ai vetri della finestra che s'apre di fronte all'ala destra della casa. Un lume brillava nell'oscurità, ma così fioco che io lo credetti a tutta prima un riflesso della luna sulle ardesie del tetto. Guardai con più attenzione e vidi che quella luce incerta veniva dalla biblioteca. Mi parve una cosa strana: chi poteva essere là dentro a quell'ora? Dapprima pensai che qualche servo vi avesse dimenticato qualcosa, ma dovetti tosto riflettere che nessuno poteva entrare in quella parte della casa, perchè io avevo fatto togliere la chiave della galleria e perchè la porticina della scala che scende nel giardino resta sempre chiusa. Avevo ancora dinanzi agli occhi le sinistre visioni della notte innanzi e sentivo quasi paura... Ad un tratto, dinanzi la finestra rischiarata, si disegnò un'ombra nera. Mi pareva che quell'ombra si fermasse ed appoggiasse, come me, la fronte contro i vetri. A poco a poco distinsi meglio i contorni, la forma. Pareva che mi guardasse. Gettai un grido forte: avevo riconosciuto Roggero o piuttosto avevo indovinato che era lui, giacchè non distinguevo che linee indecise. Nello stesso punto il lume si spense e io non vidi più nulla. Svenni... Quando ripresi i sensi, miss Giorgina mi faceva respirare dei sali. Il rumore della mia caduta l'aveva svegliata, era accorsa ed ha vegliato con me fino a giorno.

Un lungo silenzio seguì al racconto di Giovanna. Edmondo la guardava con uno sguardo di tenerezza e di pietà. Egli temeva di nuovo per la ragione della sua promessa sposa. Giorgina serrava le mani della fanciulla e cogli occhi supplicava Sartilly di non più insistere.

Egli capiva il pericolo di seguitare il discorso nello stato d'eccitamento nervoso in cui si trovava Giovanna e tuttavia sentivasi spinto quasi per istinto a credere che essa non aveva sognato. Ebbe bisogno d'un violento sforzo su se stesso per dare altro corso alla conversazione, e trovò la forza di parlare nuovamente di affari.

— Giovanna, — disse egli con buono grave, — voi m'avete poco prima espressa la vostra volontà, che, come ben sapete, per me è sacra, e dacchè mi negate il diritto di proteggervi, accetto la parte che mi date da fare. Sarò vostro amico e vostro difensore fino al giorno in cui sarò vostro marito. A che ora sapete che domani il notaio?

— Ho scritto stamani al signor Cairnet per chiedergli che venisse qui a mezzogiorno, e conto su voi, — disse la fanciulla alzandosi e porgendo la mano al suo promesso sposo.

— Sarò esatto, — rispose Sartilly il cui volto s'era ad un tratto rischiarato come se avesse allora appunto trovata la soluzione d'un problema da tanto tempo cercata. — Mi permettete intanto di scrivere qualche lettera urgente e nello stesso tempo cercare nella biblioteca una carta che m'è indispensabile e che vi lasciai l'ultima volta che vidi Roggero?

Egli esitò a pronunciare questo nome e Giovanna trasalì nell'intenderlo.

— Cara Giorgina, — essa disse, — volete consegnare la chiave al signor Sartilly?

La signorina s'alzò, uscì e tornò colla chiave, che porse a Edmondo senza pronunciare una parola.

Essa si mostrava raramente con lui graziosa, ma quel giorno il visconte fu colpito dalla freddezza ancor più rigida della compagna di Giovanna. Egli era però troppo preoccupato perchè tale impressione fosse durevole. Salutò affettuosamente la sua promessa sposa e con fredda cerimonia miss Giorgina, quindi per una strada ch'egli ben conosceva si recò nella biblioteca.

Percorrendo la lunga galleria che conduceva all'ala destra della casa, Sartilly pensava allo strano racconto che aveva poco prima inteso e non poteva reprimere una segreta emozione. Aveva un bel dire a se stesso ch'egli era uomo e che solo i pazzi terrori d'una fanciulla avevan evocato quelle visioni; aveva un bel rammentarsi d'esser coraggioso, ma il cuore gli batteva più forte e il sangue gli affluiva alle tempie.

Il visconte apparteneva ad un mondo in cui l'occasione di mostrar coraggio non viene che sul terreno d'un duello, dinanzi ad una sciabola o ad una pistola carica. In ciò egli aveva dato già prove molto soddisfacenti, e quattro o cinque duelli avevano affermata la sua intrepidità. Ma di fronte a pericoli invisibili il suo coraggio, infuso dalla ragione, veniva meno, ed il suo spirito, dritto e fermo, cominciava a tentennare fra le crudeli realtà e le fantastiche paure. Un istinto più forte della sua ragione lo spingeva a far supposizioni inverosimili, ed in quel punto egli andava a cercare nella fatale biblioteca la soluzione del lugubre enigma. La carta colà dimenticata non era che un pretesto da lui preso per entrarvi solo.

L'altra porta dei massicci battenti di quercia gli stava ora dinanzi ed egli esitava quasi ad aprirla. Tuttavia si rivolse presto ed entrò.

Cadeva la notte ed una luce incerta rischiarava malamente la vasta sala. I grandi ritratti della famiglia prendevano in quel chiaro-scuro una tinta più carica, come se stessero per animarsi ed uscire dai loro quadri di legno intarsiato.

I grandi armadi proiettavano ombre enormi e giù in fondo sopra una antica tappezzeria si riflettevano cerie tinte rosicce. Sartilly camminava con precauzione come se avesse avuto paura di svegliare un'eco. Il suo cervello era pieno d'imagini terribili ed i lugubri ricordi del giorno innanzi gli sorgevano or tutti dinanzi.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rosenthala e Voglez

Dott. A. VITTONE V. S. Franc. da Paola, 10 bis ore 14-16 e 19 1/2-20 1/2
Consulti e cure Malattie Genito-Urinarie. 26765

REATI E PENE

Commemorazioni per la morte del senatore Brusa.

Ieri mattina, all'aprirsi dell'udienza alla Sezione prima civile della Corte d'Appello, S. E. il primo presidente della Corte stessa, commendatore Leopoldo Ostermann, ha brevemente ed affettuosamente commemorato il senatore Brusa, che disse giurista insigne di fama europea. L'oratore affermò d'aver avuto largo campo di conoscerlo ed apprezzarlo e come suo amico personale e come membro anch'egli della Commissione per la statistica giudiziaria. Rivolse poi l'augurio elettissimo la pace dei giusti.

Al comm. Ostermann si sono associati per la Curia gli avvocati Amar, prof. Moise ed Ottolenghi.

Anche nelle sedi minori giudiziarie fu commemorato l'illustre estinto dai rappresentanti della Curia e del Foro.

Che fa Rosa Tirone in carcere

Rosa Tirone, la famosa vincitrice... sventurata di quel ben di Dio che è una quarantina di oltre 300 mila franchi, si è rassegnata alla sua sorte: non alla sorte, badate bene, di essere una ricca ignorante, che a quella ci si è rassegnata molto volentieri; ma alla sorte di scontare le pene che le sono state inflitte. Ha ceduto quindi dall'appello, perchè tanto questo sarebbe stato insostenibile, avendo la giustizia in suo confronto operato secondo tutte le regole di procedura. Si accontenta così del giovamento che le recherà l'applicazione del cumulo giuridico delle pene, per cui la espiazione si riduce a 3 anni, 5 mesi e 15 giorni. Ma specialmente, come già è stato detto, spera in una commutazione di pena, perchè le truffe perpetrate non superano in somma di L. 150.

Innumerevoli sono le Parti lese che si presentano al giudice, proclamandosi vittime di truffe da parte della Tirone. Così in carcere si lagna che ora i suoi gabbati o truffati avanzino delle pretese incredibili.

— Così — dice ella — per una truffa di lire dieci si osano chiamare lire trentamila e si chiedono lire cinquecento per la restituzione di lire venticinque e lire cinquecento di danni, perchè la restituzione non è avvenuta in tempo, cosicchè il creditore per il dolore..... si sarebbe ammalato con gravi conseguenze alla salute!

La Tirone però si dispone a pagare integralmente i danneggiati e le parcelle degli avvocati che ebbero ad assisterla nelle numerose procedure giudiziarie..... Ecco altrettanti piccoli terni nuovi per gli egregi professionisti.

Ha esonerati i suoi affari. Siccome giustamente l'avv. Cocito non voleva consegnare la polizza, ch'egli legalmente teneva in deposito, senza regolare procura, la procura fu stesa, e con essa si dispone così delle sostanze:

L. 300,000 intestate alla Tirone Rosa, rappresentate da cartelle di rendita, che saranno regolarmente depositate.

L. 30,000 a donazione al padre.

L. [illegible] a mani del padre per provvedere alle spese più urgenti.

L. 5000 assicurate alla giustizia per ordine della Pretura generale per garantire le spese di giustizia.

L. 20,000, libretto della Opere Pie di San Paolo, pure intestate alla Rosa Tirone.

L. 350, libretto postale per vitto in carcere.

Accomodati così gli interessi finanziari, pensa in carcere con molto fervore a quelli spirituali. Prega tutto il giorno, accende ceri e spera, con una condotta esemplare di commuovere, con la grazia divina, anche quella sovrana.

Ma le sue occupazioni religiose hanno delle piccole distrazioni, perchè la signorina Tirone è costretta a leggere una nutrita corrispondenza di lettere amorose di persone ignote, di sonetti, di proposte d'affari e di matrimonio.

Ve ne sono delle buffe. Per esempio, è un tale che deve fare lo specialista di tenere una attiva corrispondenza con tutte le vincitrici al lotto, perchè il sonetto fervido che le ha mandato alla Tirone è stampato e solo il nome della vincitrice, la data, il luogo della vincita e le cifre della somma vinta sono scritte a mano. Ecco il sonetto:

« Alla gentile signorina Tirone Rosa, vincitrice della somma di L. 362.000 coll'estrazione di Torino del 7 novembre 1906.

E chi potrà ridir quale esultanza
S'apprese al vostro cor 'l fausto dì,
Che i Vostri ardenti voti e la speranza
Signorilmente s'appagar così?
Evviva, evviva, l'inclita pulzella
Che dall'eccelse sfere scese qui!
Evviva 'l nostro azzardo e la fidanza
Onde lo stato vostro rifiorì!
Ora l'oi dite: « Addio, stateri bene! »
All'abbonato rude ed impaziente
E alle compagne di diuturne pene.
E nat de « La Fortuna » arditamente
Chiedemmo questo canto alle Camene
Per dedicarlo a Voi pubblicamente.

Le lenere e le proposte giungono da ogni più lontano paese. Ecco un fervido innamorato pugliese che così scrive:

« *Amatissima Signorina,*

« Sin dal 12 corrente spedii al suo spettabile indirizzo una mia dichiarazione, alla quale non vedo alcun cenno di riscontro.

« L'agitazione in cui vivo è indescrivibile, perchè questa titubanza mi scoraggia molto..... Comprendo benissimo che le mie deboli parole non sono adatte a convincere il suo nobile cuore; però debbo dichiararle che colui che la desidera le giura un perenne amore.

« Perciò non essere ritrosa, accetta la mia mano ed abbia pietà almeno di questo povero cuore.

« Nell'ansietà di ricevere al più presto suoi pregiati caratteri, mi reputo, ecc. ».

« *P. S.* — Pregola rispondermi con lettera raccomandata ».

Da Ginevra una signorina scrive alla Rosa Tirone una lettera piena di rammarico e di speranza:

« Moi aussi je joue à la loterie d'Italie, mais moin heureuse, voilà plus d'une année que je n'ai pas gagné un centime malgré que je joue régulièrment toutes [illegible] semaines ».

La poverella teme di non saper giuocare bene e di non conoscere a fondo la cabala.

« Je ne sais pas m'y prendre pour arranger mes numéros ».

Chiede consiglio alla fortunata collega:

« Je vous serais donc très reconnaissante si vous voulez avoir l'obligeance de me l'expliquer ».

La poverella non sa quanto è costata a Rosa Tirone la sua fortuna: le condanne subite sono per truffe commesse al solo scopo di mantenere il vizio del giuoco, cui s'abbandonò come ossessionata.

In questo alle proposte d'amore e di matrimonio non mancano eco nel cuore di Rosa Tirone, che all'amore ha indotto già nassi, senza il permesso del sindaco e del curato. Ella in carcere ha proposti e disegni di vita tranquilla, di vivendo comperarsi un podere nel suo paese natio.....

Per intanto i suoi interessi morali e giudiziari sono curati dall'avv. C. M. Roggieri, al quale i parenti della fortunatissima donna ne hanno affidata l'assistenza legale.

Per un bambino ucciso da'le tranvia

(Tribunale Penale di Torino).

Il doloroso fatto avvenne nel settembre u. s., in via San Secondo, e la nostra cronaca lo aveva riferito minutamente.

Un ragazzetto, poco meno che decenne, mentre usciva dalla porta di una farmacia e, scorazzando, attraversava il binario della tramvia, veniva da questa investito, trascinato per vari metri e ridotto in infame ammasso di carne. Erano le ore 22,30, e poche persone avevano assistito al macabro spettacolo, e tra queste eravi uno zio del povero fanciullo. Intanto la tramvia veniva fermata, ma quando, purtroppo, il ragazzo era già stato straziato.

Aperasi l'inchiesta giudiziale, si constatò che il povero ragazzo era un vero derelitto: che cioè suo padre da varii anni era irreperibile e si diceva fosse in America: che la madre pure da lungo tempo non avesse più dato notizie di sè, e che il povero ragazzo, a nome Oggero Umberto, era stato allevato da un buon zio.

Nell'istruttoria parve che il tranviere avesse colpa per aver spinto la tramvia a velocità eccessiva, e perciò fu rinviato il di lui rinvio a processo. Si presentò il tranviere, certo Zucconi, unitamente al rappresentante della Società Belga, quale civilmente responsabile, e all'udienza si presentò pure la madre del disgraziato ragazzo, che ora prima stata irreperibile. Sorse incidente tra i patroni se ambe le Parti civili potessero coesistere o se una sola di esse, e quale, in quanto lo zio già si era formalmente costituito Parte civile in istruttoria. Il Tribunale risolse l'incidente revocando la costituzione dello zio e ammettendo la madre, in omaggio al vincolo del sangue.

Le risultanze d'udienza poco posero in chiaro che, se vi era stata imprudenza, era stata per parte del ragazzo, che, senza guardarsi attorno, si era posto sul binario sbucando dalla porta di una farmacia. Il Tribunale osservando al giudice civile il giudizio circa la responsabilità ai danni, mandò assolto il tranviere Zucconi per non provata reità.

Alla Parte civile sedevano gli avvocati Fausto Villa e Sazio per lo zio del ragazzo; e gli avvocati E. Mollard e proc. Avenati-Bassi per la madre. Alla Difesa l'avv. C. Levi. Presidente: cav. Isnardi; P. M.: avv. Grotti.

L'assolutoria d'un zoolatra.

(Corte d'Appello di Torino)

Si è discussa dinnanzi alla Corte d'Appello la causa contro il dottor Torazzi Rinaldo, di Novara, imputato di truffa e danno di certa Pereira Anna.

Il Tribunale penale con sua sentenza del 28 febbraio 1907 lo condannava in contumacia a mesi 3 e giorni 15 di reclusione. Il dottor Torazzi, che in quel turno di tempo trovavasi in Russia per ragioni professionali, ritornato da poco in Italia, ed appresa la triste novella, appellava dalla sentenza stessa. La Corte, risolta un'elegante pregiudiziale svolta dai patroni avvocati G. Motta e Rampini G., di Casale Monferrato, entrava nel merito della causa, e, di fronte alle incontrastate prove offerte a difesa dal Torazzi, lo mandava completamente assolto dalle infondate imputazioni ascrittegli.

Una vacca contro un treno.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 15 ottobre scorso il diretto N. 25 della Torino-Rivoli, oltrepassata di pochi metri la regione Pozzo di Strada, si trovò di fronte una vacca, che, invano trattenuta dal proprietario, si lanciò contro la locomotiva e, col posto della vita, la rovesciò, rovesciando anche due vetture che la seguivano. Fortunatamente, disgrazie alle persone non ne avvennero: solo una viaggiatrice, la signora Laura Bobbio, ebbe a soffrire alcune leggiere contusioni, in compenso, lo spavento era stato grave assai ed il pericolo di guai maggiori era stato veramente grande.

Tradotto a giudizio il proprietario della mucca, certo signor Camillo Girardi, questi potè provare che aveva fatto tutto quanto era possibile per trattenere la bestia. E fu assolto.

Un colpo di zappa mortale

(Corte d'Assise di Torino).

Patrocinato dall'on. Rastelli, è comparso nel pubblico delle Assise un contadino, sul quale pesava l'accusa di un sinora delitto, delitto che solo è noto tra le nature rozze, cui il più piccolo diritto di possesso e di proprietà ha più valore della vita umana.

Ferdinando Godino stava irrigando, in quel di San Secondo, presso Pinerolo, un prato, e ad un tratto si accorse che l'acqua non affluiva alla chiudenda presso la quale egli attendeva. Che era avvenuto? Un suo compagno, intento allo stesso lavoro, aveva chiusa la saracinesca di un prato vicino. Irritato fuori luogo il Godino, accorse, ed aspramente rimproverò il compagno Bostagnetto Battista per la presa usurpazione d'acqua. L'alterco finì con un terribile colpo di zappa che il Godino tirò al Bostagnetto, in modo da spaccargli il capo. Questo il fatto, al quale il Godino diede un'altra versione dicendo d'essere stato aggredito e di essersi soltanto difeso.

La causa durò brevemente, e i giurati, tra le due versioni, si tennero ad una via di mezzo, e ritennero che il Godino avesse ferito per eccesso di difesa. In conseguenza fu condannato alla detenzione per un anno, mesi 4 e giorni 20.

Processo Salomone

Perugia, 15, ore 20,5.

Appena aperta l'udienza antimeridiana la Difesa sollevò un incidente per l'audizione del teste Giordano Ignazio, cugino dell'ucciso, essendo egli interessato come congiunto e come beneficato. Il presidente respinse l'incidente ordinando che il Giordano sia inteso con giuramento. Il teste parla su particolari già noti, come per esempio delle urne funerarie trovate cognate ai miti del paese. Si legge una cartolina che il teste ha indirizzato al sindaco Bonfirraro in termini nasali deferenti; e dopo un altro breve incidente, un battibecco e alcune contestazioni mosse al teste sui rapporti coll'on. Marescalchi, si sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana è stato sentito il tenente Dante Colombo, capo delle guardie a Barga. Egli dice che non sentì mai il Salomone fare minaccie contro il Giordano. Il teste dice anche che, secondo lui, i Vasapollo erano capaci di dare mandato di uccidere.

Dopo l'audizione di altri testi, che depongono su circostanze già note, l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Cifariello.

Ci telegrafano da Campobasso, 15, ore 15:

L'udienza è aperta alle ore 11. Al presidente perviene però un telegramma del giurato Barile di non potere intervenire a causa del suo lutto. Il presidente rinvia la causa a domani, alle ore 10.

CRONACA CITTADINA

Il piano finanziario della Giunta comunale.

Come si riparte il nuovo debito di ventiquattro milioni — Le maggiori spese delle aziende municipalizzate — L'ampliamento della cinta daziaria e i suoi motivi.

Da informazioni pervenuteci da fonte autorevole, crediamo di poter dare con precisione, nelle sue linee generali, l'essenza del piano finanziario che la Giunta municipale presenterà alla discussione del Consiglio, nonchè le motivazioni.

Ricordiamo che il Consiglio comunale, in occasione della discussione del bilancio preventivo per l'anno 1905, deliberava un'operazione finanziaria allo scopo di ottenere i mezzi per provvedere alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto idro-elettrico e dell'acquedotto municipale ed all'esecuzione di altre grandi opere pubbliche nel decennio 1905-1914. La somma totale — come è noto — fu prevista in 39 milioni di lire, di cui 9 milioni destinati all'acquedotto, 9 all'impianto idro-elettrico e 6 per le perimetrazioni. Altre L. 13,050,000 — anzichè ricentrare nella categoria dei movimenti di capitale — rappresentavano vere e proprie spese (sistemazione di piazza d'Armi, riforma ospitaliera, risanamento, piani regolatori, edifici scolastici, ecc.).

Lo stato attuale dell'operazione.

Se noi guardiamo ai bilanci successivi e facciamo il conteggio conseguenza il calcolo delle disponibilità pei bilanci futuri fino all'ultimo considerato — il 1914 — la situazione dell'operazione finanziaria del 1905 può venire chiaramente riassunta nel quadro seguente:

	Fabbisogno periodo dal 1905	Somme stanziate dal 1905-06	Disponibilità pei bilanci 1909-14
Prezzo edifizi e aree militari L.	5,000,000	4,000,000	2,000,000
Saldo acquisto terreni piazza d'Armi e Istituti militari »	1,050,000	1,050,000	—
Sistemazione nuova piazza d'Armi, corsi e cinta daziaria »	2,000,000	2,000,000	—
Riforma ospitaliera »	500,000	500,000	—
Risanamento quartieri centrali »	3,002,500	1,202,500	1,800,000
Esecuzione piani regolatori »	3,347,136	1,047,136	2,300,000
Impianto idro-termo-elettrico »	9,000,000	6,000,000	3,000,000
Acquedotto municipale »	9,000,000	8,000,000	1,000,000
Edifizi per l'insegnamento secondario »	1,850,364	730,364	1,160,000
Diverse »	3,160,000	1,102,000	1,908,000
L.	39,000,000	25,832,000	13,168,000

Ma il continuo e rapido incremento dei nostri commerci e delle nostre industrie, l'aumentata popolazione, l'espandersi della città e le maggiori pubbliche esigenze odierne in questo frattempo sono venute richiedendo ognora più la sistemazione di nuove vie, la costruzione di altri edifici per l'istruzione elementare, per bagni popolari ed altre opere di interesse pubblico generale; tant'è che nel bilancio in corso 1905 si dovette stanziare una somma di L. 7,700,500 per esecuzione di opere straordinarie, oltre i collocamenti fatti in relazione alla operazione finanziaria 1905 e per gli impegni assunti col Governo in dipendenza della convenzione 11 dicembre 1907, relative alle permute.

I nuovi bisogni cittadini.

Inoltre altri bisogni, altre esigenze nuove si sono venute maturando in questi ultimi tempi, e cui bisogna provvedere.

Ed in prima linea, viene l'esecuzione del nuovo piano regolatore, opera importantissima e per la quale, come abbiamo visto, il piano finanziario del 1905 lascia disponibili sole L. 2,300,000. L'esecuzione di tale opera importerà non meno di una diecina di milioni, da spendersi per la maggior parte nel largo anello di territorio comunale che sta tra la cinta attuale e la nuova linea di cintura deliberata dal Consiglio comunale col nuovo piano regolatore.

Analizziamo questa nuova spesa. Il primo, più urgente bisogno edilizio è quello che riguarda l'esecuzione del nuovo piano regolatore nella parte periferica della città. E' necessario il proseguimento dei corsi Peschiera e Vittorio Emanuele sino all'incontro della strada di Francia; l'allacciamento di tutta la zona ovest alla nuova stazione ferroviaria che sorgerà alla Tesoriera; la sistemazione della regioni di Vanchiglia, coordinata anche questa alla nuova stazione del R. Parco; il riassetto della viabilità in collina, che darà modo di mettere in evidenza una delle principali bellezze della città. Già nel bilancio 1906 si dovettero aggiungere alle L. 500,000 del piano finanziario del 1905 altre L. [illegible] per le innumerevoli necessità rivelatesi al riguardo. Ma nei prossimi bilanci occorrerà una altra ingente somma, *non meno di sette milioni*, per non ritardare al movimento industriale e commerciale della città i benefizi d'una più vasta e più organica circolazione, per favorire l'ampliamento della città nelle zone più salubri ad inoltre per non lasciare troppo a lungo i proprietari dei terreni sotto la grave mora di un piano regolatore non eseguito.

In questa maggiore spesa di altri sette milioni è compresa anche l'esecuzione della parte principale della linea di cintura nei punti più essenziali per la soluzione stradali ed edilizia, non che per quanto ha riguardo ai bisogni del dazio.

E qualora il Consiglio deliberi l'ampliamento del servizio e della cinta daziaria, occorrerà un'altra spesa straordinaria, la quale potrà variare, giusta gli studi preventivi eseguiti, da L. 1,400,000 a L. 2,240,000, secondo che si eseguirà una cinta simbolica, od una cinta reale. Pur presumendo possibile effettuare un sistema misto, giovantesi anche di taluni ripari naturali che s'incontreranno sul tracciato della nuova cinta, sarà tuttavia prudente iscrivere nel piano finanziario *un fondo di due milioni di lire* per la nuova cinta e pei fabbricati relativi.

Intimamente connessa con la opera del piano regolatore e con la linea di cintura, è la costruzione di due nuovi ponti sul Po, uno all'estremo sud-est, l'altro all'estremo nord-est del territorio. Senza di questi due sbocchi, la linea di cintura non potrebbe chiudere il suo circuito attraverso le due sponde del Po; e, del resto, il traffico enormemente cresciuto ha già sin da oggi reso troppo angusti al carreggio normale e al tram i due ponti Principessa Isabella e Regina Margherita. La spesa dei due nuovi ponti, limitandosi a costruzioni necessarie, e giovandosi di tutti i nuovi elementi dell'ingegneria moderna, potrà essere contenuta nei due milioni.

Il risanamento dei quartieri centrali.

Il secondo ed improrogabile bisogno è quello del risanamento dei quartieri centrali, il quale implica una rigenerazione edilizia e morale di Torino. La Commissione, che studiò questo problema, con sua relazione 27 marzo 1905, propose in prima linea queste opere: 1.a Allargamento di via San Tommaso, da via Santa Teresa a via Garibaldi, con arretramento degli isolati Sant'Avventino, San Lazzaro e Sant'Avventore; 2.a Allargamento di tutta la via Porta Palatina, con arretramento degli isolati SS. Trinità, S. Biagio, S. Cecilia, S. Lucia, S. Marziale e Santa Croce, con la formazione del piazzale attorno alla Porta Romana, una di cui restauro; 3.a Allargamento di via Bertola, di via Principe Amedeo e di via Roma; 4.a Allargamento di via Stampatori, da via Bertola a via S. Maria; 5.a Allargamento di via Ponte Mosca, allo sbocco in piazza Emanuele Filiberto.

Per compiere questo programma occorrerà *la somma di almeno sei milioni*. Ma siccome il programma finanziario della Giunta riguarda solo un settennio, e in tale periodo di tempo tutti questi lavori non verranno compiuti, così la Giunta propone *un maggior stanziamento di lire* 2,400,000, che, aggiunti alle lire 1,800,000, portate dal bilancio del 1905, daranno modo di compiere quelle opere, che il Consiglio giudicherà più urgenti.

Il trasporto della Biblioteca Civica, necessario per il buon ordinamento di questo popolare e utilissimo Istituto e per la migliore sede degli altri servizi municipali, *può essere preventivato in L. 600,000.*

Il bisogno di nuovi edifici scolastici elementari nel suburbio e di fabbricati per l'insegnamento secondario in città, ha già dato luogo ad una maggiore iscrizione di fondi per lire 1,070,500 nel bilancio del 1908; nei prossimi bilanci la Giunta propone di iscrivere a compimento *una spesa di altre L.* 3,600,000 al riguardo.

Le maggiori spese per le aziende municipalizzate.

Per lo sviluppo tramviario bastano per ora le lire 2,300,000 dell'ampliamento già previsto; l'azienda municipalizzata non ha gia qui impegnata che una piccola parte di tale somma; e quando siano fatte maggiori proposte anche in previsione d'un eventuale allargamento dell'impianto tramviario, si troveranno facilmente i mezzi corrispondenti, trattandosi di una impresa già fin d'ora redditizia.

Per l'acquedotto municipale, giova ricordare ai lettori come la Giunta municipale — con suo voto 21 dicembre 1904 — deliberasse di sottoporre al Consiglio comunale la costruzione dell'acquedotto completo dalla Venaria e dal Piano della Mussa, con le spese seguenti:

Acquedotto dalla Venaria Reale (1° periodo)	L.	2,731,000
Acquedotto dal Piano della Mussa (1° periodo)	»	5,330,000
Acquedotto dalla Venaria e dal Piano della Mussa (2° periodo)	»	5,540,000
In totale	L.	14,601,000

Come è noto, il Consiglio comunale approvò questo progetto e tale spesa nella seduta del 23 gennaio 1905.

Per la necessità di portare al più presto la potenzialità dell'Acquedotto al suo più alto valore e per l'andamento più economico nel progresso dei lavori si sono fatte insieme molte opere del primo e del secondo periodo. Rimarranno da studiare e da compiere due opere soltanto: il serbatoio di Pian Rastel (preventivato in L. 855,000) e la posa del secondo tubo dal Pian della Mussa a Venaria Reale (preventivato in L. 2,700,000). Sottraendo dal preventivo totale i due costi suddetti, si ottiene in cifra tonda la somma di undici milioni, nella quale non mi da ora la Giunta ritiene impossibile contenere la spesa dell'acquedotto in costruzione. *Occorrerà inoltre nei prossimi esercizi stanziare tre milioni*, due della differenza predetta, giacchè nel piano finanziario 1905 non vennero iscritti che 9 milioni pel periodo 1905-1909; ed i per i maggiori costi di costruzione rivelatisi sia alla Venaria Reale, che sul primo tratto di acquedotto Cerea-Piano della Mussa.

*Per l'impianto id

incremento della popolazione, che si verifica in ragione di cinque o sei mila abitanti all'anno.

Sulla opportunità e giustizia dell'allargamento della cinta bastano brevi dimostrazioni. Trattasi di un grande anello di 2982 metri che circonda e prende da tutte le parti la nostra vecchia cinta, di cui 1205, nel quale anello la fabbricazione si è svolta in questi ultimi anni con attività assai maggiore che nelle zone concentriche. Dei 40,000 abitanti che vi dimorano, appena il quarto si può calcolare come esclusivamente addetto ai lavori agricoli: e ancora questi lavori, specialmente di orti e giardini, già si risentono dell'influenza e dei vantaggi della grande città. Ma oltre 30,000 abitanti fuori cinta sono veri e propri cittadini torinesi nel senso più lato e più vero della espressione: e partecipano nei commerci, negli studi, per tutte le attrattive e le comodità della vita ai benefizi della città.

Come già si disse, di parecchi milioni che in pochi anni dovranno essere spesi per l'esecuzione del piano regolatore la massima parte sarà investita fuori cinta: e il prolungersi delle fognature, dell'illuminazione, dell'acqua potabile, delle tranvie fino agli ultimi limiti del territorio arrecherà al patrimonio e al bilancio ordinario e straordinario del Comune oneri necessari, opportuni, ma gravissimi. Se si volesse compiere tutto questo programma senza spostare la linea daziaria, si giungerebbe agli estremi in cui si trova Milano nel 1838: per cui la città esterna cresceva e prosperava ad esclusive spese della città interna. La benefica solidarietà degli interessi cittadini non può voler ciò: la giusta distribuzione delle fatiche e dei premi, dei costi e delle rimunerazioni è la base di ogni ben ordinata famiglia. Del resto, nei numerosi ricorsi che pervengono da ogni parte del suburbio per strade, scuole, illuminazione, ecc., è sempre riconosciuta la giustizia del tributo corrispondente: ed assai maggior danno arrebbero gli abitanti dei sobborghi se, mantenendosi la cinta nei limiti attuali, si procrastinasse per decine di anni e per mancanza di mezzi necessari le opere da tutte le parti richieste.

L'entità del fabbisogno.

Si tratta adunque di spendere in un settennio (1909-1915) circa 43 milioni in opere straordinarie, dei quali 14 sarebbero dati dalle disponibilità del bilancio ed il resto da prestiti.

Occorre però notare che nei 43 milioni di opere da eseguire, sono compresi 11 milioni di opere che erano già state autorizzate con l'operazione finanziaria del 1905, per cui l'aumento di questa operazione si riduce a 32 milioni, i quali per 8 milioni sarebbero dati dalle disponibilità dei bilanci e per 24 milioni dai prestiti.

Giova infine ricordare che in questi 24 milioni di nuovi prestiti sono compresi quelli per L. 5,700,500 già approvati dal Consiglio col bilancio preventivo 1908.

Ora quale sarà l'onere che apporteranno questi nuovi debiti al bilancio municipale?

Con l'operazione finanziaria 1905 si votarono 24 milioni di debito ed ognuno se ne propone altra uguale cifra: *in tutto 48 milioni*. Sarebbero così, al tasso del 4 0/0, L. 1,920,000 di nuovi interessi, che verrebbero ad aggravare i prossimi esercizi.

Ma il limite dei 48 milioni va analizzato ancora nei suoi vari elementi, per trarne propria e precisa conseguenza.

I 2,800,000 dati alla fognatura rappresentano per una parte importante, cioè pel concorso legale dei proprietari, un investimento di capitali.

Per lire 5,420,864 date a nuovi edifizi scolastici vale la considerazione che esse trovano una ingente contropartita negli edifizi scolastici, che rappresentano un valore superiore ai 16 milioni.

Infine per i 25,500,000 dati al capitale delle tre Aziende (tranvie lire 2,500,000, acquedotto lire 12,000,000, impianto termo-idro-elettrico lire 11,000,000) nessuno può ragionevolmente escludere che questi capitali non abbiano a dare all'art. 5 dell'attivo del bilancio municipale (interessi dei capitali d'impianto delle Aziende municipalizzate) la cifra di L. 1,020,000, rappresentativa del 4 0/0 del capitale predetto. Per le tranvie intanto ciò non è dubbio già per lo sviluppo sempre crescente di redditi dell'esercizio attuale. Per l'impianto elettrico basterà vendere per luce la metà della forza prodotta durante le 4000 ore annue di pubblica e privata illuminazione per superare di assai il reddito netto del 4 % sui capitali spesi: e neppure l'acquedotto, quando sia completo nella sua progettata attività ed efficienza, mancherà a tale assunto, in tale ipotesi, rimunerativamente sperata, il bilancio municipale non avrà fatto altro che accrescersi in attivo ed in passivo di una somma che, al ripeto, si aggirerà intorno alla cifra di L. 1,020,000.

Resta la differenza dai 25,720,864 di lire, importo delle attività patrimoniali diverse accennate (fognatura, edifizi scolastici ed aziende industriali) ai 48 milioni, cioè in somma di lire 12,280,000. Ma esaminando il prospetto dei debiti municipali si trova che il totale dei medesimi è al 1.o gennaio 1909 di L. 36,643,138 e sarà al 1.o gennaio 1916 di L. 29,358,232. Si avrà quindi nel settennio contemplato dall'ampliamento dell'operazione finanziaria un miglioramento patrimoniale per effettivi ammortamenti, di L. 7,284,906, ed in cifra tonda di circa 8 milioni di lire, se si tien conto degli ammortamenti che avranno luogo sulle proposte nuove emissioni di debiti: cosicchè il vero aggravio patrimoniale si riduce a lire 4,280,000. Calcolando un'annualità del 6,0,0 comprensiva dell'ammortamento (2 0,0) e degli interessi (4 %) per far fronte a questo incremento del debito municipale, si trova la cifra di lire 256,800.

Tale aumento sarebbe il vero maggior aggravio dato al bilancio municipale nell'undicennio 1906-1915. Quando si consideri che alla fine di tale periodo le entrate effettive del Comune, salite dal 1906 a 1909 da lire 14,688,658 a lire 17,745,444, cresceranno ancora certo fino a 20 milioni: e quando si pensi ancora che dal compimento di un tale programma la città sarà quasi duplicata nella sua espansione edilizia, non è dubbio che il bilancio economico del Comune e, quello che è più, il bilancio economico della città potrà far fronte facilmente alle nuove gravezze.

Il servizio dei pacchi postali nelle prossime feste.

L'Amministrazione postale ci comunica:

Pel miglior andamento del servizio, durante il periodo delle prossime feste Natalizie, si consiglia il pubblico ad anticipare, quanto è possibile, l'impostazione dei pacchi postali per evitare una straordinario accumulamento che medesimi durante la settimana di Natale, il che nuoce al sollecito loro recapito.

E' pure desiderabile che l'imposizione dei detti pacchi sia fatta a preferenza lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi vari treni in partenza, poco dopo la loro imposizione, e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

Questa raccomandazione è rivolta specialmente alle Ditte, che impostano pacchi in numero considerevole.

Si interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati, secondo le norme prescritte, e formati con involucri resistenti, per evitare rotture e dispersioni del contenuto, ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di ottenerne il recapito, nel caso abbia a perdersi l'indirizzo esterno.

La salma del prof. Brusa sarà trasportata a Torino.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,15:

La sala della biblioteca in cui il senatore Brusa è morto è stata trasformata in camera ardente. Prestano servizio d'onore intorno alla salma, che è stata deposta sopra un catafalco, vestita di nero, gli uscieri del Senato e del Ministero di grazia e giustizia. Sono state inviate numerosissime e bellissime corone, fra cui una della famiglia, uno del ministro di grazia e giustizia, una dell'on. Bertolini, una della Commissione di statistica giudiziaria, un'altra del senatore Bonasi. Intorno al catafalco ardono sei ceri.

Stamane, alle 10.30, è giunta a Roma la figlia dell'estinto ed il di lei consorte ingegnere Bertolini, i quali, accompagnati dal rispettivo cognato e fratello, on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, si sono lestamente recati alla camera ardente. Quivi è avvenuta una straziante scena di dolore.

Domattina, alle 9, monsignor Sincero, amico della famiglia Brusa, celebrerà una Messa nella cappella ardente. Quindi la salma sarà trasportata in una vettura funebre di prima classe, e in forma privatissima alla stazione Termini, ove domani sera, accompagnata dalla famiglia, partirà per Torino, per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Un'ottima iniziativa della Lega Industriale.

Un'inchiesta sull'insegnamento professionale.

Accogliendo l'invito che, in un nostro articolo sull'insegnamento tecnico e professionale a Italia, le facevamo, la Lega industriale — grazie alla benemerita energia intelligente del suo presidente, cav. Craponne — ha deciso di promuovere un'inchiesta sull'importantissimo argomento per constatare le condizioni dell'insegnamento professionale nel Piemonte, e in especial modo a Torino. L'inchiesta non ha solo uno scopo di curiosità statistica: ma si propone il fine ben più grave e utile di conoscere e promuovere quei ripari che le deficienze quantitativamente segnalate richiederanno per portare Torino all'altezza voluta dal suo attuale e sperato sviluppo industriale.

A questo scopo la Lega industriale ha nominato un'apposita Commissione nelle persone competenti dei signori cav. L. Craponne, cavaliere Dubosc, ing. Sincero, rag. Mercandino e avv. Gino Olivetti, segretario. Questa Commissione, tenendo conto degli elementi già raccolti or sono dal Municipio, ha indirizzato tre ordini di questionari: l'uno agli industriali — perchè esprimano i propri bisogni di mano d'opera specifica; l'altro alle Direzioni degli istituti tecnici e professionali — perchè indichino lo stato delle scuole e i «desiderata» degli insegnanti; l'ultimo alle organizzazioni operaie.

Noi confidiamo che una inchiesta così ampiamente condotta condurrà — con la buona volontà di tutti e con l'energia della Lega industriale, che nella questione deve trovare naturali alleati nel campo dell'organizzazione operaia — a quei fecondi risultati di cui da troppo tempo è vivamente sentito il bisogno.

L'inaugurazione dell'esposizione del Circolo degli Artisti.

La Mostra cinquantenaria della Società d'incoraggiamento del Circolo degli Artisti è stata inaugurata ieri, alle 15, da S. A. R. la principessa Letitia.

Erano ad attendere la Principessa: Davide Calandra, presidente del Circolo degli Artisti; il cav. Lavini, presidente della Società di incoraggiamento; il pittore Arbarello, segretario della stessa Società; e il pittore Carutti, segretario del Circolo. Guidata da loro la Principessa, accompagnata dalla contessa Balbo, sua dama d'onore, fece lentamente il giro delle sale, esaminando diligentemente le opere esposte nella Galleria e nel Salone. Compiuto il giro, la Principessa si congedò, e le sale si affollarono di artisti e di signore. Lo studio dell'acquafortista col macchinoso torchio è oramai compiuto: non manca nulla: nè il braciere ardente, nè la gabbia del canarino, e già sono stampate le prime copie delle cartoline, che sono poste in vendita. Una di esse rappresenta il portone del palazzo del Circolo; due del Gallazzo, riproducono paesaggi: due dei Bernardi, recano teste chiomate di moschettieri. Non è dubbio, che, grazie anche a questa attrattiva, l'Esposizione del Circolo sarà fortunata. La Mostra starà aperta fino al 10 gennaio 1909, dalle 15 alle 18 di ogni giorno, e nelle sere di lunedì e venerdì, dalle ore 21 alle 23.

I segretari comunali a Torino nel 1911.

Il signor Teobaldo Caparzi, segretario-capo del Municipio di Castiglione del Lago, e vice-direttore del periodico «Era Nuova», di Foglino-Pollenza, ha lanciato la proposta che i segretari comunali si organizzino, per far conoscere l'opera loro all'Esposizione di Torino. Così scrive il signor Caparzi, nel suddetto periodico:

«Ecco l'occasione propizia: la prossima Esposizione di Torino del 1911, che ricorda il più grande fatto della storia di un popolo: l'abbattimento di ogni Governo reazionario e dispotico e l'avvento della libertà e dell'unità, con Roma capitale. Correano i segretari nell'antica capitale del Piemonte e della Italia nuova, alla culla della sua redenzione, prendendo parte alla grande Esposizione, ignorino all'Italia tutto l'ordinamento delle Amministrazioni comunali il progresso da esse fatto in tutti i pubblici servizi, dal giorno che sorse l'Italia a Nazione, ed in mezzo a tutti gli ordinamenti, a tutte le riforme, a tutte le innovazioni, sfrutta l'opera dei segretari, tanto più proficua, tanto più intensa, essendo più ricchi i Comuni in cui si esplica, quanto più difficile far penetrare un raggio di luce fra popolazioni incolte, superstiziose e compresse dai retrivi».

La costituzione d'una Società di allievi ingegneri

Domenica, 13 corrente, nell'aula del professore Guidi, gentilmente concessa dalla Direzione del R. Politecnico, ebbe luogo la prima assemblea generale tra i soci dell'Associazione «Galileo Ferraris» tra gli allievi ingegneri.

Dopo approvati gli articoli fondamentali dello statuto, l'assemblea proclamò, ad assoluta unanimità, il prof. senatore D'Ovidio presidente onorario dell'Associazione.

Furono poi eletti i membri del Consiglio direttivo, in numero di 21 ed appartenenti ai vari corsi d'ingegneria del Politecnico. Il laureando Minella fu poi da questi prescelto a presidente.

L'Associazione è ormai composta di 450 soci.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Abertini, Sesia, Ciarlone e Boselli.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di un milione e agli altri premi per un valore di 55 mila lire mandi lire 17,50 se per vaglia, o paghi lire 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli. — Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Sul problema delle abitazioni.

Riceviamo:

Illmo Signor Direttore del giornale LA STAMPA,

In un eccellente articolo: «Il problema delle abitazioni degli impiegati», pubblicato nel numero di venerdì scorso del di lei giornale, si lamenta l'indirizzo della speculazione privata in questi ultimi anni, quasi esclusivamente rivolto, in Torino, alla costruzione di case di lusso signorile, mentre che la vera necessità della Torino, a Torino, che s'accompagna alla crisi delle abitazioni popolari, è quella del piccolo alloggio per impiegati, professionisti modesti e piccoli negozianti.

E l'articolo fa mille volte ragione.

Ma che direbbe ella, signor Direttore, se io l'assicurassi che quest'indirizzo illogico non è per nulla naturale, ma è invece l'opera artificiosa di noi padri coscritti e dei nostri decreti? Ella mi farebbe — per la prima volta — il viso del dubbio: ma pure e così: e per persuadersene ella non ha che a leggere i disposti dell'art. 87 del vigente regolamento d'igiene: «Per le vie di larghezza non inferiore a metri 11,50 (e non a metri 17,50) il numero massimo dei piani fuori terra, *compreso il piano terreno*, è di quattro (e cioè piano terreno, primo piano, secondo piano e terzo piano).

E se ella ricorda che la maggior parte delle vie costruite o da costruirsi in Torino, pur essendo ampissime — quelle del nuovo piano regolatore specialmente — come in nessuna altra città, non raggiungono tuttavia i metri 17,50, ella non avrà dubbio che in Torino non si possono più costruire nei più dei casi se non quelle quarto se tanto meno quel quinto piano in cui, in più degli alloggi necessariamente signorili del 1.o, 2.o e 3.o piano, si potevano ricavare i piccoli alloggetti di non eccessivo prezzo per coloro che non possono — ed in una gran città sono categoria intera — per ragioni di impiego o negozio o famiglia recarsi ad abitare alla periferia, nè per ragioni di borsa abitare nei saloni: ed ella si farà idea esatta del perchè in Torino non si costruiscono quasi più che case signorili.

E se rimbecille pensassimo quale larga piaga di nuovi, piccoli e sani alloggi vieue così soppressa per decreto del Comune, non arrestandosi a spiegarci la frenesia con cui la media gente, che per ragion di famiglia, o di commercio o d'impiego non può in genere recarsi ad abitare troppo fuori mano, si è slanciata ed addensata, contro ogni precetto di sano vivere, in quelle luride e pidocchiose casupole senz'aria e senza luce del Torino vecchio e come in pochi anni questo, ed i piccoli alloggi tutti, abbiano duplicato e perfino triplicato il loro valore locativo.

E le ragioni dell'art. 87?

L'igiene, parbacco, anzi la superigiene, il porossismo dell'igiene che, come è noto, tanti benefizi hanno già recato a Torino. E nominata l'igiene se anche non si capisce come c'entri, o meglio come non c'entri nel senso inverso, non c'è più a replicare nè a chiedere più speciative spiegazioni.

Io l'interrompo.... sì, lo ho cercato in tutte le occasioni ed anche in occasione della recente discussione del problema delle case popolari di richiamare l'attenzione di chi di ragione su questo stato di cose certo non previsto e non voluto da chicchessia: ma, ella lo comprende, la mia voce è molto piccola, anche quando io grido forte.

Aggiungo ella, per la buona causa e quasi oserei dire per la causa del buon senso, la gran voce del giornale.

Se ella riuscirà ad ottenere una razionale modifica dell'art. 87 e di altri correlativi, ella avrà compiuto per Torino opera che può non essendo né milioni né ospitalità sarà di utilità non inferiore a quella di tutte le pubbli iniziative e private o pubbliche che vedono oggidì con miserabile stento alla risoluzione della crisi dei modesti alloggi a Torino.

Con tutta cordialità.

Dev.mo: Ing. FRANCESCO SINCERO.

Alcune spiegazioni della Direzione dei telefoni.

La Direzione compartimentale dei telefoni ci comunica:

I lavori in corso all'Ufficio centrale dei telefoni, lavori destinati a risolvere nel miglior modo il contrasto esistente fra la irrimediabile ristrettezza dei locali disponibili e la improrogabile necessità di aumentare la potenzialità dell'impianto per la funzione, hanno portato, come è noto, una grave perturbazione nel servizio, e suscitato giusta lagnanza da parte del pubblico. Al verificarsi dei primi reclami, vennero in Torino il direttore generale dei telefoni, comm. Salerno, e un ingegnere del Servizio tecnico centrale, i quali disposero perchè intensificando i lavori ed eseguendoli, per quanto possibile, durante la notte, fosse ridotto al minimo il periodo transitorio, e d'altronde inevitabile, dei disturbi nello svolgimento del servizio.

Di fronte al persistere delle lagnanze è stato invito nella nostra città, da alcuni giorni, il capo del Servizio tecnico, ing. Marchesi, con un doppio incarico: Anzitutto, di fur luogo sena'altro ad immediati provvedimenti, intesi a rimediare in condizioni normali il servizio di comunicazione telefonica; a questo riguardo egli ha già fatto attuare alcune modificazioni, delle quali molti abbonati hanno potuto notare il benefico effetto in questi ultimi due giorni; ed altri ne attuerà in breve. L'altro incarico si riferisce al nuovo edificio, che deve sorgere in piazza Venezia, per l'impianto della grande centrale, destinata a sostituire quella ora in funzione. Come fu pubblicato a suo tempo, la convenzione fra il Municipio e il Ministero delle poste e telegrafi è già stata firmata: è stato pure redatto il progetto di massima, e in questi giorni l'ingegnere Marchesi ha avuto abboccamenti col prefetto, col sindaco, con l'ingegnere-capo del Genio Civile, per abbattere tutte le pratiche, relative all'approvazione ed alla costruzione del palazzo, procedendo con speciale lodevole urgenza.

Per il prolungamento di via Balme.

Riceviamo:

I proprietari di terreni, di orti, commercianti ed esercenti in genere, ed abitanti del Borgo Campidoglio, riuniti in assemblea, la sera del 12 dicembre 1908, ascoltato il seguente ordine del giorno:

«Vista e considerata la lettera 5 dicembre 1908, dell'Ill.mo signor Sindaco della città di Torino, mentre ringraziano ripromettersi dell'interessamento per la costruzione della scuola, in seguito a quella di diversi proprietari ed esercenti del Borgo Campidoglio, in merito al prolungamento di via Balme, fra la via San Rocchetto e la Circonvallazione, deplorano la deliberazione presa dal Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici e dall'Amministrazione, abbiano rimandato ad un altro esercizio la suddetta costruzione di strada;

«Fanno osservare all'Ill.mo signor Sindaco, che tale prolungamento è reso indispensabile ed urgentissimo, rendendo le altre vie di molti assi, pericolose il transito dei carri, che ogni giorno va sempre più aumentando, e sono continue lamentele e proteste da parte di tutta la popolazione del Borgo, pel continuo pericolo da cui è minacciata, non potendo gran parte dei carri che vi transitano, voltare senza urtare in una casa ed in un muro di cinta, e possiamo assicurare la verità del fatto, portando l'esempio di muri di cinta abbattuti dai carri, con grande rischio della vita dei passanti;

«Insistono su tale giusta ed onesta domanda, tanto più che questo Borgo è il più dimenticato ed inconsolo, e per stanziare i fondi per una così umana spesa non credono opportuno di dover rimandare ad altro esercizio».

Un ordine del giorno dei panettieri disoccupati.

Riceviamo:

«I panettieri disoccupati di Torino, riuniti a numeroso Comizio, alla Camera del lavoro, sentita la relazione del Comitato, dopo ampia e serena discussione, considerato che l'astensione dalla legge sul riposo settimanale per turno sarà dalla Confederazione fra i lavoranti panettieri emanata in modo imperativo; deliberano di aderire completamente al suo ordine, onde facilitarne l'applicazione».

Scendendo dal tram

Carla Margherita Compagnu, d'anni 56, abitante in via della Zecca, N. 11, scendendo da una tramvia della Belzo, in corso Principe Eugenio, scivolò, prodncendosi la frattura della gamba sinistra. I militi della *Croce Verde* l'accompagnarono in barella al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni.

Le indagini sul foseo dramma di via Stampatori

Il fosco e pietoso dramma di via Stampatori, brutale episodio della malavita torinese, ha avuto una triste eco nella cittadinanza. Molte persone, attratte da un senso di morbosa curiosità, si sono recate nella giornata a vedere da vicino il vecchio e lurido casseggiato che fu teatro della drammatica scena. Capannelli di peripatetiche, compagne della disgraziata Bicchio, commentavano ad alta voce il fattaccio, scambiandosi le rispettive impressioni e constatazioni di fatto.

Nella cittadinanza è in tutti il desiderio vivissimo che l'autore del delitto non rimanga impunito; ma questo voto non riescirà facile esaudirlo, purtroppo. Per la Polizia non è stata certamente una giornata di riposo quella di ieri. Funzionari ed agenti, quelli della sezione e quelli della squadra mobile, hanno toccato tutti i tasti possibili. Le persone notoriamente conosciute come frequentatrici della casa, i cavalieri del cuore delle abitatrici della via, furono tutti, o quasi tutti interrogati, ma nessuna notizia sostanziale se ne è potuta cavare. Si naviga fra i «si dice», fra gli indizi vaghi, che sfumano al contatto delle prove. Poichè la difficoltà della scoperta sta appunto in ciò: nelle prove. Escluso infatti il movente del furto, per la natura e reale miseria che affliggeva la vittima, il delitto non potè essere compiuto che o per sfogo di una brutale malvagità o per vendetta. Ora che la Bocchio avesse dei nemici non è risultato da nessuna notizia; anzi risulterebbe che la disgraziata godeva delle simpatie nel ceichio dei suoi conoscenti. Resta quindi come più probabile l'ipotesi della brutale malvagità, che è anche avvalorata dagli sfregi innominabili riscontrati sul cadavere, nonchè dalla stearina fatta gocciolare sul misero corpo con una candela accesa. Sono atti questi che soltanto un degenerato nel senso più basso della parola può compiere. Il campo delle ricerche è quindi circoscritto, e di ciò si è reso conto la Polizia, pur non trascurando tutte le altre ipotesi che le giungono appoggiate a qualche apparenza.

L'autopsia del cadavere verrà eseguita nel pomeriggio d'oggi, negli istituti universitari del Valentino, dal prof. Tovo. Vi assisterà naturalmente il giudice istruttore avvocato Borelli.

Le risultanze dell'autopsia sono attese, perchè, come abbiamo detto, le cause reali della morte non si sono ancora potute accertare.

Tentato suicidio

La sarta Carolina E., d'anni 18, abitante in via Viotti, N. 1, tentava ieri sera una pastiglia di sublimato corrosivo, nell'intento di darsi la morte per disperati intimi.

Non appena fu colta dal dolore, essa venne dalla madre accompagnata al San Giovanni, dove le fu praticata la lavatura dello stomaco. I medici si riservarono sulla prognosi.

Il calcio d'un cavallo.

L'avvitatore tentrale Albesano Ambrogio, di anni 26, abitante in via Barolo, N. 25, mentre passava in bicicletta in corso Cairoli, presso il ponte Umberto I, venne colpito dal calcio di un cavallo montato dall'attendente Mario Istralioni, e riportò una contusione alla coscia sinistra che gli fu medicata al San Giovanni dal dottor Jachia. Guarirà in 6 giorni.

Scherzando.

Il quattordicenne Giuseppe Pessione, abitante in via San Tommaso, N. 28, giuocando con un altro ragazzo all'angolo di via Andrea Doria e via Lagrange, ricevette da questi un calcio che gli produsse una contusione al basso ventre guaribile in 10 giorni. Fu medicato dal dottor Jachia al San Giovanni.

Disgrazia di caccia.

Il pensionato municipale Francesco Gardino, di anni 70, mentre era a caccia, alle Basse di Stura, cadde malamente, in modo che il fucile esplose, investendolo alla coscia sinistra. Trasportato nella Fabbrica di colla a cenciami dei Fratelli Fino, fu medicato dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in 50 giorni, e quindi lo fece trasportare alla propria abitazione.

Uno sconosciuto che morde.

Il fabbro Rossi Felice, d'anni 21, da Chivasso, abitante in via Passalna, N. 16, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al medio sinistro, prodotta da un morso datogli da uno sconosciuto per futili motivi. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in venti giorni.

Da un compagno di lavoro.

Il panettiere ditbussellense Specola Elisio fu medicato di una ferita al naso guaribile in sei giorni, prodotta da percossa datagli da un compagno di lavoro.

Un altro pseudo abbonato.

Venne tratto in arresto un tal Carlo Bacchetta di Pietro, il quale, trovandosi sopra un carrozzone tramviario delle Linee municipali, aveva dichiarato al fattorino di essere abbonato, secondo essi di gabbarlo. Fu condotto alle carceri, e denunciato al procuratore del re.

Un furto di 1400 lire.

Di notte ignoti malfattori, forzando un'inferriata, in modo da aprirsi uno stretto passaggio, si introdussero nella cappelleria del signor Giovanni Michelotti, in piazza Carlo Felice, 2, e da un «serracarte», che il proprietario non aveva chiuso, rubarono 1400 lire.

Nel cassetto erano anche alcuni oggetti d'oro, che però i ladri non vollero toccare. Il furto fu denunciato all'Autorità d. P. S. Senza alcun dubbio i ladri, o almeno uno di essi, sono assai esperti della casa e delle abitudini del signor Michelotti.

Manovale disgraziato.

Al San Giovanni fu accompagnato il manovale Michele Elia, d'anni 52, abitante in via Boretti, 31, il quale, all'angolo di via Saluzzo e via Berthollet, era scivolato, cadendo in modo tale da riportare la distorsione del piede destro. Fu giudicato guaribile in un mese.

Echi di un incidente fra tranvieri e automobilisti.

Col titolo «Tranvieri che percuotono uno *chauffeur*» abbiamo dato notizia di un incidente avvenuto fra il personale viaggiante della Belzo-Terrasse ed uno *chauffeur*. A questo proposito il conduttore tramviario Pietravino Lorenzo ci scrive che la versione data dallo *chauffeur* non è esatta. «Il personale delle due prime vetture che dovettero fermare, in causa dell'automobile che «era fermata sul binario, dovette usare tutta potenza per ottenere che il veicolo venisse rimosso col loro aiuto, ma subito dopo l'automobile fu rimesso sul binario. Sopraggiunta un'altra carrozza, il conduttore pregò gli automobilisti di voler liberare la strada, ma essi salirono sulla vettura e minacciarono il tramviere con un coltello ed una cintura: e soltanto a questo punto il tramviere si difese come potè ed ottenne così che l'automobile venisse rimosso, per essere però di nuovo rimesso sul binario: il che ha dato motivo al seguito dell'incidente. — Questa — conclude il Pietravino — è la verità dei fatti, confermata da testi oculari».

Contravventori denunziati all'Autorità giudiziaria

Durante il mese di novembre 2208 furono dall'Ufficio di Polizia municipale denunziate all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per latte adulterato, n. 12 — Per pasta colorata non del cosò d'uovo, in vendita senza alcuna indicazione, 2 — Per carta per avvolgere e pesare sostanze alimentari eccedente il peso permesso, 1 — Per frutta guasta o immatura, 20 — Per verdura guasta, 3 — Per luoghi esercitati, sospetti di essere infetti, 1 — Per foglie di vite imbrattate di solfato di rame, 2 — Per recipienti contenenti latte non piombati, 5 — Per pollame morto, in vendita, non coperto da velo, 2 — Per panificazione ad ora indebita, 1 — Per utensili di rame per cuocere vivande, deficienti di stagnatura, 2 — Per transito di bestiame nel territorio del Comune, senza certificato d'origine, 13 — Per trasporto di pane scoperto, 7 — Per trasporto di carne scoperta, 1 — Per trasporto di cesti di polli freschi in decomposizione, ad ora indebita, 2 — Per trasporto di latame ad ora indebita, 4 — Per occupare casa di nuova costruzione, non ancora licenziata all'abitabilità, 51 — Per inciter acqua condotta ad una casa abitata, 1 — Per deficiente dotazione di acqua potabile, 1 — Per insufficiente pratiglie con cessino, 1 — Per contravvenzioni diverse all'igiene del suolo e dell'abitato, 33.

Durante lo stesso mese furono inoltre accertate le seguenti altre contravvenzioni:

Per recipienti contenenti latte non piombati, 30 — Per trasporto di cestoni di polli freschi in decomposizione, ad ora indebita, 5 — Per vendere carne non provvista di contrassegno di sanità, 1 — Per frutta guasta od immatura, 1 — Per latte adulterato, 15 — Per introduzione di bestiame nel territorio, sprovvisto di certificato sanitario, 13 — Per carta per avvolgere o pesare sostanze alimentari, eccedente il peso permesso, 25 — Per pasta alimentare colorata artificialmente, senza l'indicazione del colore impiegato, 13 — Per bovine sporche, 1 — Per trasporto di pane scoperto, 2 — Per trasporto di carne scoperta, 3 — Per luoghi pubblici, sospetti infetti, 1 — Per pane mal cotto, 5.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1908.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONIO: Da Michieli Giuseppe con Rigoletti Maria.

MORTI: Banchieri Cristina, cedara, nata Berlello, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Roma, 35.

Boine Paolo, id. 76, di Settimo Torinese, pensionato, via dei Quartieri, 6.

Corradi Camilla, nata Tivoli, id. 55, di Rivalta Torinese, agiata, corso Vittorio Emanuele, 136.

Passarari Cesare, id. 51, di Gualdori, capo-sarto, via Bonelleron, 1.

Magnani prof. cav. Giuseppe, id. 85, di Campiglia Cerro, dottore in lettere, via Consolata, 1.

Cerrato Giulio, id. 45, di Asti, capo-elettricista, via Cronello, 16.

Rasero Virginia, vedova, nata Tamagno, id. 81, di Borgolavezzaro, casalinga, via San Donato.

Pasini Virginia, id. 54, di Parma, casalinga, via Roma, 37.

Conti Anna, vedova, nata Garassino, id. 79, di Cossigliano d'Asti, casalinga, corso Vinzaglio, 20.

Gova Domenica, nata Barbero, id. 35, di Torino, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 18.

Cruto cav. Alessandro, id. 81, di Pinerolo, agiato, corso Vittorio Emanuele, 52.

Basso Domenico, id. 72, di Lombriasco, negoziante, piazza Santa Giulia, 10.

Castelli Enrico, id. 63, di Castagnole Monferrato, negoziante, piazza Castello, 14.

Cocca Angela, vedova, nata Piolatti, id. 74, di Crescentino, casalinga, via Garibaldi, 32.

Musso Maria Rosa, nata Matta, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, Strada Val San Martino, 230.

Biancotto Caterina, nata Biancotto, id. 40, di Demonte, margara, Strada Villasette, 10.

Barberis Francesco, id. 84, di Villafranca Piemonte, agiato, Strada Abbadia di Stura, 356.

Peretti Teresa, nata Martinengo, id. 20, di Torino, casalinga.

Bianco Giuseppe, id. 24, di Valperga, contadino.

Annese Caterina, nata Paletto, id. 70, di San Mauro Torinese, casalinga.

Frola Giuseppe, id. 29, di Monasilio, contadino.

Rangone Lucia, vedova, nata Turinetto, id. 65, di Rivara, contadina.

Rizzardo Annunziata, nata Viralda, id. 74, di Vercelli, agiata.

Montanaro Rosa, nata Odiffippi, id. 66, di Bussolino Gassinese, casalinga.

Mussatto Giovanni, id. 70, di Bairo, panierajo.

Rossi Agata, nata Leone, id. 20, di Origlio, contadina.

Grasco Pietro, id. 17, di Solero, manovale.

Casalli Tommaso, id. 69, di Fubine, contadino.

Chiosi Maria Vittoria, id. 19, di Aosta, cameriera.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo - Martinetto

Domenica, 20 dicembre, avranno luogo al Poligono di tiro a segno importanti gare di tiro al volo, col seguente programma. Tiro di prova (un piccione da metri 26) e tiro Generale *handicap*. L. 2000, cinque piccioni.

ALPINISMO.

Un'ardita ascensione alpina al Monte Mucrone

Ci scrivono da Biella, 15:

Una numerosa comitiva di alpinisti biellesi e torinesi del Club Alpino Italiano, partiti la sera di sabato da Biella, giungevano all'Ospizio d'Oropa e pernottavano al Rifugio Rosazza per poi compiere al mattino di domenica la salita al Mucrone.

L'ascensione fu eseguita con un tempo bellissimo, malgrado della massa di neve gelata che ostacolava e rendeva più pericolosa la marcia e più difficile la salita.

Dopo breve fermata sulla vetta del Mucrone, i gitanti intrapresero la discesa dal lato opposto per la cresta Est, ed anche questa fu compiuta felicemente.

La bella ed ardita gita fu solo funestata da un incidente che però non ebbe gravi conseguenze. Il signor Achille Penna, partecipante all'ascensione, cadeva sulla neve gelata riportando ferite di poca entità.

Nessun documento fu sottratto dall'archivio della chiesa di S. Marco.

Vienna, 15, ore 15.

Essendo stato pubblicato da un giornale italiano un articolo in cui si accusava l'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano ed il Governo austro-ungarico di essersi appropriati di un preziosissimo archivio della chiesa di San Marco, costituito nel recinto del palazzo Venezia, e di averlo inviato nel 1905 a Vienna, il *Fremdenblatt* dichiara che, da indagini fatte, tale affermazione risulta assolutamente priva di fondamento. Bisogna considerare infatti che nel 1905, ma nel 1903 l'archivio dell'Ambasciata fu esaminato e in conformità al regolamento, il vecchio materiale che vi si trovava fu riavviato agli archivi di Stato di Vienna. In occasione di tale esame fu fatto un cambio da cui risulta che non esistono antichi documenti relativi alla chiesa di San Marco e che il materiale inviato all'archivio di Stato si componeva di documenti dell'antica Legazione austriaca presso la Corte di Toscana e dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Per persistenti e constatate ragioni di famiglia, è annullato l'imbarco sulla nave *Ancona* del tenente di vascello Vigo — Sbarchi dalla nave *Stella*, il tenente di vascello Sommati, e sia lasciato libero secondo destinato ad imbarcare sulla nave *Calabria* — E' contromandato il movimento del sottotenente di vascello Bellani, per sostituire il sottotenente di vascello Pierallini sulla nave *Ancona*, ed è destinato l'ufficiale di pari grado Cambi — Il Ministero poi si riserva di provvedere per la sostituzione dell'ufficiale Cambi, ora sulla nave *Fausta* — Il tenente Ortaldo, da disponibile passa sulla nave *Barbarigo* — Il tenente Di Stefano, dalla nave *Barbarigo*, passa alla Giunta di ricezione a Spezia — il tenente di vascello Schiavini, passa dalla Giunta di ricezione a Spezia alla torpediniera *113* — Il 1.o tenente Segre, dal Commissariato passa al Battaglione di Viareggio — Il tenente di vascello Campioni, dalla nave *Varese*, passa al Commissariato permanente ed è contemporaneamente trasferito dal 3.o al 1.o dipartimento marittimo — Aiello, dal Commissariato permanente, passa alla

ARTI E SCIENZE

Tre novità.

Monsignore in vacanza, commedia in un atto, di J. CLARETIE. — ***Le ultime maschere***, dramma in un atto, di ARTURO SCHNITZLER. — ***Casa d'Oddio***, un atto, di A. SCHNITZLER.

(Teatro Alfieri — 15 dicembre 1908).

Tre novità: una noiosa, l'altra teatro, allegra la terza: con gallo direttamente proporzionato alla loro attraenza: negativo per la prima, mediocre per la seconda, ottimo per l'ultima. Ecco il bilancio della serata.

L'atto di Jules Claretie ha, in realtà, assai poco valore: sopratutto non ha valore scenico. E' uno di quei bozzetti dialogati, che stan meglio nelle pagine di un libro che sul quadro di un teatro. Questo commediole, ancorchè con scarso movimento drammatico o comico, possono attecchire se trapiantate sulla scena, quando abbiano vivacità e grazia di dialogo, o traducano un motivo, un soggetto, una condizione di animo o di fatti originale. ***Monsignore in vacanza*** non riflette certamente di tali virtù. Monsignor Duret un vecchio prelato (ieri sera Ugo Piperno ha rivestiva eccellentemente l'abito) sta godendosi gli ozi delle vacanze in una villeggiatura, insieme alla sua fida e matura ancella Maddalena. Dopo il caffè, c'hegli ha sorbito a piccoli sorsi e dopo molte chiacchiere piuttosto lunghe, dalle quali apprendiamo tra altre cose poco interessanti, che monsignor Duret fu, in sua gioventù, allievo della Scuola politecnica e rinunziò, poi, alla tunica militare per la veste di prete, monsignore si accinge a riposarsi nella sua comoda poltrona, allorchè gli è annunziata la visita della signora Budin. La signora Budin. — Io ve lo dico subito, in poche righe, mentre la scena di Jules Claretie è assai lunga e affaticante, — è stata nei bei tempi della sua giovinezza, innamorata del giovane allievo della scuola politecnico. Il futuro monsignore fu, dal canto suo, profondamente invaghito dalla futura signora Budin; ma i due innamorati non si rivelarono mai la reciproca fiamma. E fu perchè la credente innamorata di un altro, il nobile conte Letourmier, che l'allievo ufficiale eanglò, per disperazione, di mestiere, e si fece prete. La signora Budin, che non ha sposato il nobile conte, ma il signore, che le ha dato il semplice borghese nome di Budin, e ne è rimasta vedova, va dunque da monsignore, per pregarlo di raccomandare un suo libretto di lettura all'Accademia, che deve decidere dei premi Monthlion, e di raccomandarlo precisamente il signor De Letournier, che è diventato accademico celebre. Discorrendo, l'antica passione giovanile è ignata, si rivela ai due maturi innamorati di un tempo. Ma ormai le cose sono troppo lontane: per quanto un indefinibile rammarico di non esservi conosciuti a tempo penetri nel loro animo. Ma che farci? Nella vita si passa spesso accanto alla gioia e alla felicità senza saperlo. Conclusione: la signora Budin se ne riparte, e monsignore si decide a scrivere la lettera di raccomandazione al suo antico rivale.

La commedia è tutta qui. Troppo poco, voi direte, e avete ragione. Troppo poco, specialmente come opera di teatro, che riesce non di rado ingenua, e terribilmente stucchevole, senza avere neanche pregi di genuslero e letterari. Così è che la prima novità si chiuse, tra disapprovazioni non dubbie. E non a torto.

***

Ed eccoci al dramma. Ho premesso che è tetro. Giudicate. Siamo in ospedale: dove un giornalista, Carlo Rademacher, in ormai contati i momenti di vita, e un povero cronista di attore comico sta per essere spedito, senza saperlo, fra otto giorni, da questo mondo. C'è un'infermiera, ci sono due dottori, dalla cui figura lo Schnitzler, l'autore tenta di esprimere, con alcuni tratti sottili, lo scetticismo e l'indifferenza. Carlo Rademacher, che sa di morire, prega vivamente uno dei dottori, perchè vada a chiamare un suo amico, Alessandro Welhgust, a cui vuol fare una importante comunicazione. Il dottore dapprima non vuol accondiscendere alla preghiera del moribondo: ma poi se ne va alla ricerca del signor Welhgust. Il giornalista rimane così solo con l'attore: a poco a poco gli si confida: gli rivela le amarezze della sua vita per cinquantaquattr'anni in lotta con l'avversità, con la disdetta, con la miseria; gli narra il suo odio pel Welhgust, suo compagno di gioventù, ma spinto dalla fortuna più cieca alla fama di poeta illustre, alla ricchezza, agli onori. Egli finì quel Welhgust fortunato, così indegno: così spudoratamente prospero e felice, così inferiore per ingegno e per carattere a lui. E prima di morire vuol prendersi una rivincita, vuol gridargli sul viso i suoi insulti, scagliargli il suo disprezzo, dirgli un'altra cosa ancora più terribile. Dio gli dia la forza in quest'ultimo momento, la gioia di questa suprema rivelazione. Quale? gli chiede l'attore: e gli suggerisce di *provare* con lui la *scena*, che tra poco vuol avere con l'amico odiato. Carlo Rademacher accetta e comincia a parlare dinanzi a lui, come se avesse di fronte il Welhgust: esala con una concitazione crescente il suo odio e il suo disprezzo, e rivela infine l'ultimo segreto, con cui vuol colpire l'avversario: egli è stato l'amante rimasto, e per lungo tempo, della moglie di lui. Dopo la prova della rivelazione, il povero ammalato ricade sfinito, sfinito sulla sua poltrona. Quando, poco dopo, arriva in persona Alessandro Welhgust, il giornalista lo guarda fisso, come se degli occhi volesse riversare nell'anima di lui tutta l'avversione orribile, ma non parla, non sa parlare, non vuol più parlare. Nel suo spirito si è fatta una improvvisa mutazione. Perchè dirgli l'estremo insulto?, perchè fargli conoscere la verità? Ormai egli è un morente: di nuovi non sarà più? Che gli importa ora più delle prosperità di lui, della sua effimera gloria? Che gli importa degli affanni che colui potrà avere? Che della gioia che egli può ritrarre momentaneamente dalla sua rivelazione? Così lo lascia partire senza nulla dirgli. E all'attore, che lo interroga, risponde nell'accasciamento supremo: « Che cosa ha da fare uno di noi con quelli che domani sono a cura al mondo? ».

L'atto dello Schnitzler è tetro, ma ha ragioni di interesse maggiori. E' una successione di scene, che procedono da una base artificiata e si sviluppano con una espressione alquanto manierata: è un drammettino adatto a virtuosità di interpretazione — Ruggero-Ruggeri recitò infatti la sua parte, figurando il giornalista, con quel magnifico impeto di passione comunicativa di cui ha l'artistica signorilità, — ma è fatto pure con mano vigorosa e anche non di rado con un certo aspetto di originalità. Alla sua fine, l'uditorio diede applausi all'opera ed agli interpreti principali, il Ruggeri, il Ferrero, il Bertramo. In prima fila naturalmente, il Ruggeri.

***

Casa d'addio, dello Schnitzler stesso non è veramente più una novità per tutto il pubblico di Torino. Il piacevole atto già fu udito e gustato parecchi anni fa, nel vecchio e scomparso Teatro Gerbito, in una delle recite straordinarie di Charlotte Wie, attrice geniale e intelligentissima. Allora nell'edizione francese, l'atto tedesco dello Schnitzler piacque; piacque maggiormente ancora ieri, nell'edizione italiana. Due amanti, che si sono giurati di dividersi quando non si amassero più o fossero sul punto di tradirsi, si trovano in un'ultima cena d'addio, senza che l'una sappia che l'altro ha la stessa confessione da fare. Ed è la donna a dichiarare per la prima schiettamente la verità.

La scena non si può riassumere nelle sue misure, che la rendono attraente e piacevole, vivace, di una comicità un po' pesante — è vero — tipo germanico, — ma graziosa. L'atto fu recitato dal Bertramo, dal Ferrero e dalla Gramatica: deliziosamente dalla Gramatica. E fu anche vivamente applaudito. Dei due atti dello Schnitzler diede una buona traduzione Cesare Levi.

d. l.

La commemorazione dei M. Tampia e Roberti all'Accademia di canto corale S. Tompia

L'Accademia « Stefano Tompia » commemorò ieri sera nel modo migliore colui che la fondò, e il maestro Roberti, che per tanti anni diede ad essa tutta l'attività del suo ingegno. La commemorò, cioè, a traverso le bellezze della loro opera. Non vana pompa di discorsi o di artifici decorativi: ma l'esecuzione di un programma musicale tra i più nobili e più severi.

La maggior parte dei pezzi era conosciuta. Ma la curiosità era eccitata da una composizione nuova, d'un autore nuovo: « Il coro dei morti », di Fritz Noff.

Orbene, bisogna esprimere sempre con franchezza il nostro giudizio, anche se possa turare spiacevole, diremo che questa pagina si poteva lasciare da parte se mancavano i mezzi per farla eseguire degnamente. Pochi archi rinforzati dall'*harmonium* e dal pianoforte non possono dare un'idea abbastanza giusta di ciò che valga un lavoro concepito evidentemente per una grande orchestra, e che assieme alla varietà e nella potenza dello strumentale può trovare una giustificazione a certi effetti, che ieri sera parvero invece in qualche parte mancanti e mancati.

Evidentemente ciò consigliò la giusta prudenza e difficile dovette farlo dopo un'audizione con elementi al completo, e si comprende la lodevole premura dell'egregio maestro Pacini per dar loro così conoscere una composizione sotto molti aspetti interessante.

Interessante infatti essa ci parve, *malgrado*, grazie anche alla bontà dell'esecuzione corale, benchè le difficoltà di essa si facessero maggiori per la mancanza di uno base adeguata in orchestra.

Un solo drammatico investe tutto il lavoro, di proporzioni abbastanza ampie, e un ricco quel carattere di frammentarietà, che altrimenti diverrebbe antipatico. Certo il Noff poco di quando in quando di tenebrosità, la novità dell'idea iniziale non si svolge sempre con uguale nobiltà di procedimenti; c'è un po' di tutto nel suo lavoro, oscillante tra la forma chiusa e il pensiero romantico.

Tuttavia l'impressione finale è buona, poichè ci si sente dinanzi ad una forza, ancora disuguale, ma è la forza e quasi primitiva, ma pur sempre notevole per la potenza di certi effetti, e per un non so che di suggestivo, che incatena l'attenzione.

Assisteva al saggio un pubblico affollato ed eletto, che applaudì vivamente l'intero concerto, forse anche un po' troppo severo, ma degno della solenne circostanza e delle tradizioni dell'antica istituzione cittadina.

Cose del Regio.

Sera assicurata per il 19 corr. l'andata in scena di *Walkiria*. Ma il desiderio di assicurare vieppiù le sorti dello spettacolo, ci sembra si vogliano dedicare veramente grandi cure, consiglio ora una dilazione sino al 22 corrente. Piccolo male, se l'opera se ne avvantaggiera.

Completamente intanto l'elenco degli esecutori principali: *Brunilde*, come già dicemmo, sarà la signora Giudici, e *Sieglinda* il tenore Garbarini, applauditi tenore l'una e l'altro, salvo errore, a Bologna, in questa stessa opera. La parte di *Sieglinda* sarà interpretata dalla signorina Campoferro; quella di *Erika* dalla signorina Tetrazewska; *Wotan* sarà il basso Rossi; *Hunding* il Demasco.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Serafin.

" *Pardon d'amour* ..

Domani avrà luogo, alle ore 17, la seconda conferenza del ciclo di Palazzo Madama. Ernest Tissot, « conférencier du Théâtre National de l'Odéon », parlerà sul *Pardon d'amour dans le Théâtre Français*.

I biglietti della conferenza saranno messi in vendita nel giorno stesso della conferenza, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, presso il Segretariato delle conferenze (Palazzo Madama).

" Napoleone e la sua italianità ..

Di questo il titolo di una conferenza con proiezioni che Lorenzo d'Adda terrà al Politeama Chiarella in casa di lunedì, 21 corrente, ore 21, per invito ed a beneficio della « Dante Alighieri ». La conferenza è divisa in due parti. Parte prima: Esordio. Napoleone artefice primissimo dell'unità italiana. Il generale della Rivoluzione. Il legislatore. Napoleone e Metternich. Il detrattore Taine. — Parte seconda: Genio proiezioni luminose ricavate da quadri ed incisioni d'argomento napoleonico. Ogni proiezione sarà illustrata dalla parola del conferenziere.

Il lutto dell'Università per il prof. Brusa.

L'Università rimarrà chiusa, in segno di lutto, il giorno di giovedì, 17 corrente, per i funerali del compianto grand'ufficiale Emilio Brusa, senatore del Regno, ordinario di diritto e procedura penale.

Un'esposizione a Parigi
pel museo segantiniano a S. Moritz.

Parigi, 15, ore 24.

Promossa dal Comitato parigino della Dante Alighieri, ed organizzata dalla galleria d'arte moderna italiana, oggi si è aperta in via Richelieu un'esposizione pro museo Segantini da erigersi a Saint Moritz nell'Engadina. Lo scopo di questo museo è noto. Si tratta di raccogliere a Saint Moritz, in faccia alla montagna Shafberg, dove è morto il pittore, le opere capitali di Segantini: riproduzioni fotografiche acque forti ecc. ecc. e quelle altre opere che i musei delle principali città e parecchi amatori conservano gelosamente. Il museo consisterà in un edificio degno della celebrità del maestro e che sarà ornato del monumento funebre di Leonardo Bistolfi, e del busto del principe Paolo Troubetzkoi, con una biblioteca annessa, che sarà destinata a contenere tutte le pubblicazioni concernenti l'artista, volumi, periodici apparsi nel mondo intero, e riassumenti le lotte, le glorie e la vita di Giovanni Segantini. La mostra di via Richelieu è aperta appunto a profitto del museo Segantini a Saint Moritz, e raccoglie numerose tele degli allievi della sua scuola, fra cui quelle di Formaï, Bampani ecc. Vi sono pure alcune delle principali tele del maestro, fra cui il celebre trittico, l'autoritratto ecc. All'inaugurazione dell'esposizione intervennero il conte Gallina, le notabilità della colonia italiana, i giornalisti ed il presidente del comitato della Dante Alighieri.

La prima lettura di " Chanteclair "

Parigi, 16, ore 4.

Questa sera al teatro della Porte Saint-Martin venne fatta la prima lettura di *Chanteclaire*, la commedia di Edmond Rostand, tanto attesa. Certo, leggere una commedia non è rappresentarla, ma è già il preludio delle prove. Queste infatti incomincieranno domani. Gli studi richiederanno tre mesi di lavoro circa. Edmondo Rostand non tarderà a lasciare Cambo per seguire giorno per giorno l'allestimento scenico della sua commedia. Da uno degli intimi del poeta apprendevo ieri che non bisognava pensare di poter intervistare Rostand al suo arrivo a Parigi e nemmeno durante le prove. Si eviterà nel teatro ogni indiscrezione di qualsiasi natura. Se ne accorgerà una se ne ricercherà severamente l'autore ed il giornale che l'avrà pubblicata sarà processato dinanzi ai Tribunali. Sappiate che nessun frammento del manoscritto di *Chanteclair* è stato messo alla posta, giacchè i procedimenti abituali di raccomandazione e di assicurazione di lettere venivano considerati da Rostand come non abbastanza sicuri. Fra il teatro della Porte Saint-Martin e il paese Basco di Cambo veniva inviato innanzi ed indietro un messaggero apposito, non avendo di gabinetto.

Drammatica.

Si ricorderà che quando la Commissione drammatica della Società degli autori non si oppose più a che i Chiarella avessero più di cinque compagnie e che la Suvini Zerboni non prendesse il Filodrammatico nella sua relazione asserì che avrebbe impedito alla Ditta speculatrice di prendere anche il teatro Manzoni. Ebbene secondo l'*Arte drammatica* per la prossima domenica è indetta l'assemblea degli azionisti del teatro Manzoni, per decidere sull'approvazione dell'affitto del teatro alla Società Suvini Zerboni. E così anche il Manzoni sarà della Ditta monopolizzatrice. Se il contratto sarà approvato, a Milano non vi sarà che un solo teatro estraneo al trust: la sola Scala.

— L'*Arte Drammatica* pubblica più precise informazioni sulle sorti della Compagnia Ermete Novelli diretta da Andrea Maggi. La Ditta capocomica ha licenziato tutti, ma alcuni fra i primissimi artisti stanno lentamente di continuare per loro conto con a capo il Maggi. Il Maggi rileverebbe i capitali scenici e riformerebbe la Compagnia. Questa sarebbe una soluzione. Il guaio di questa Compagnia è sempre stato la mancanza di una guida amministrativa e la imperizia nella formazione della Compagnia. Una Compagnia più omogenea e di minor costo, guidata da migliori criteri amministrativi avrebbe portato ad un ben differente esito artistico e finanziario.

— Si assicura che nella Stabile Romana, oltre al Donelli, al Ghisalberti e agli attori dell'attuale Compagnia riconfermati, faranno parte, per il prossimo inverno, il Gemmo, che è fra i più apprezzati attori giovani, e la Lombardi, una prima attrice giovane in Compagnia Gramatica-Ruggeri. Pare certa l'entrata in Compagnia della signorina Vittorina Leonino per parti importanti e di seconda donna. La Serra terrà fede al contratto firmato. Per il ruolo di prima attrice assoluta si attende da un momento all'altro l'adesione di una ottimale artista. E autori insolubi la scelta del direttore artistico. La Compagnia avrà sale un complesso di autori e di artisti da potersi permettere frequenti allestimenti per la più sollecita preparazione di buone novità.

— Pochi giorni sono Edoardo Ferravilla ed Edoardo Giraud recitarono per beneficenza a Segrino, in un oratorio, innanzi ad un pubblico di preti e ragazzi. Difficile operazione fu la compilazione del programma, perchè nel teatro non potevano figurare donne e dovettero recitare tutti uomini. Ambrogio Bazzero fu spesso dal rettore perchè colto a bestemmiare. Ferravilla ha addirittura entusiasmato l'uditorio facendolo ridere a crepapelle. A Ferravilla ed ai suoi compagni venne poi offerto un banchetto; fece un brindisi anche Giraud, augurando alla unione tra lo Stato e la Chiesa.

— L'Odeon di Parigi, a richiesta dell'Associazione generale degli studenti, darà due serate di gala, offerte alle delegazioni degli studenti stranieri, venuti a Parigi per assistere alla posa solenne della prima pietra della nuova casa degli studenti. Il programma di queste rappresentazioni comprenderà: 1. il 5.o atto del *Faust* di Goethe; 2. l'atto del *Canto* di Dante; 3. il 5.o atto del *Peer Gynt* di Ibsen; 4. l'atto del sogno di *Un Re* di Shakespeare; 5. l'atto del *Sogno d'un mattino* di Rostand; 6. l'atto dell'*Intermezzo* di Sardou; 7. l'atto dell'*Altra Schiaggia*, di Ibsen; 8. l'atto del convento della *Devozione alla Croce* di Calderon; 9. il dramma in un atto di Roberto Bracco: *Don Pietro Caruso*; 10. il 4.o atto della *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi; l'atto della scena del *Giulio Cesare* di Shakespeare; 11. un atto di Rauchmann. Sicchè quasi tutte le nazionalità saranno rappresentate da una delle opere più importanti della loro letteratura in questa serata, nelle quali l'artista De Max darà agli studenti il benvenuto applaudimento scritto da Catulle Mendès.

— La nuova Compagnia di Emma Gramatica, che farà parte dalla prossima Quaresima della falange Chiarella, si prepara a partire per l'America. Il 23 febbraio si riunirà a Verona al teatro Goldoni ed il 25 marzo partirà da Genova sul vapore *Argentina* per Buenos Aires, dove reciterà a quel teatro Odeon. E così quella dell'Emma Gramatica sarà l'unica ventura la prima delle Compagnie italiane che salperà per l'America.

— Andrà anche in America la futura Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci, Ciarli. Viceversa è preannunciato per l'anno prossimo la venuta della Compagnia spagnuola di Rosalia Pino, di cui si dice molto bene.

Musica.

Un giornale ha asserito che alla Scala l'anno venturo andrà quale direttore il maestro Mugnone. La notizia ha fatto molta impressione. Come si è detto, il Vitale non ha ancora iniziati gli spettacoli di quest'anno e già gli amministratori della Scala pensano alla sua liquidazione! Il Tirso ha voluto assumere notizie in proposito ed è risultato che a tutt'oggi la notizia della scrittura del maestro Mugnone è infondata. E sia di fatto, invece, che il Vitale è scritturato per un biennio. La sua sostituzione dovrebbe essere giustificata solo da un insuccesso del maestro.

— Giunge notizia da Berlino del fidanzamento della più giovane delle figlie di Wagner. Eva con Houston-Stewart-Chamberlain. Il fidanzato, che abita a Vienna, è di nascita inglese ed è notissimo per la sua *Vita di Wagner* e pei suoi molti studi wagneriani.

— A Vienna l'operetta trionfa. Al Karlstheater si deve la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti: *Il buffone fortunato (Der Glücknarr)* musica del maestro Enrico Berté. Il successo di essa non fu molto entusiastico per quanto il pubblico avesse fatto buon viso alla musica aristocratica del giovane compositore.

Al nuovo teatro Strauss andò in scena un'altra operetta, di un giovinetto che è alle sue prime armi, ma che si rivela fino da ora come una bella promessa: l'operetta si intitola: *Ramasso o ragazza (Bub oder Mädel)* ed è di Bruno Granichstädten, ed ottenne un successo discreto. Al teatro An-der-Wien si diede un nuovo lavoro del fortunato autore del *Walzertraum*, Oscar Strauss, intitolato: *Il soldato taluroso (Der tapfere soldat)*. Quest'operetta è una satira alla Serbia, tanto è vero che la censura austriaca proibì, naturalmente nel corso delle rappresentazioni, che venissero accentuati i motti satirici all'indirizzo della Serbia. Ciò non toglie però che Oscar Strauss non abbia presentato in questo suo nuovo lavoro una bella commedia musicale. L'ultima settimana di novembre, ricorrendo il trentanno dalla prima rappresentazione di *Boccaccio* di Franz von Suppè, al teatro Popolare, venne riesumato, con una messa in scena stupenda, la vecchia ma pur sempre bella operetta in unione ad un'altra vecchia operetta del genere: *Il ballo dell'Opera (Opernball)* di Heubeuer. La risurrezione di quel due spartiti, a torto dimenticati, incontrò il favore del pubblico.

— Giulio Marchetti porterà la sua Compagnia nell'Argentina, alla fine di aprile, cioè dopo la *tournée* che farà ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo. Il Marchetti si produrrà al teatro Argentino. Il solo che sia rimasto fuori del *trust* della Società teatrale internazionale è della Italo-Argentina.

— Un violino di Stradivario, appartenente alla Corona di Spagna e che la regina Isabella aveva impegnato al Sarrasate, passerà ora a Monaco, che si afferma essere un altro valentissimo violinista. Poi quel violino passerà a volta a volta, in mano dei migliori violinisti spagnuoli.

Varie.

— Il noto letterato belga Fierens Gevaert ha scoperto in Sicilia una pittura sconosciuta di Memling. Ne danno notizia i *Débats*. Il Baedeker segnala non una parola la presenza, a Palizzi-Generosa d'un trittico fiammingo: ma Palizzi è lontana 75 chilometri da Palermo e ha comunicazioni incomode, così che i palermitani stessi non fanno facilmente il viaggio. Palizzi fu nel Medio Evo la terza città siciliana, e fu chiamata Generosa perchè sostenne con l'aiuto del suo oro le guerre degli Hohenstaufen; ha ricevuto la visita di Carlo V e dato i natali al cardinale Rampolla. Il trittico si trova nella chiesa di Santa Maria del Gesù. Si racconta che nel secolo decimosettimo un capitano di fregata sorpreso da una tempesta nel mar Tirreno promise un ex-voto alla Vergine se riuscisse a scampare. Giunto a Palermo fece parte del suo voto ad un monaco che era di Palizzi. « Noi costruiremo una chiesa — gli disse il religioso — datemi una Madonna ». Alcuni mesi dopo il quadro arrivava dalle Fiandre a Palermo, ma mentre s'avviava per la sua destinazione lungo la montagna, un conte Collesano se lo prese, e lo donò alla chiesa di Petralia da dove gli abitanti di Palizzi, in numero di ottocento, andarono a ritirarlo. Il quadro rappresenta la Vergine seduta in trono, vestita d'un mantello rosso e recante sulle ginocchia il bambino in veste azzurra. Quattro angeli attorniano il gruppo. Il Fierens Gevaert non ha esitato a riconoscervi un Memline originale.

I compagni di caccia di Roosevelt.

New York, 16, ore 9.

Tra i passeggeri che sono partiti per l'Europa vi è il conte Warwick, il quale visitò recentemente Roosevelt alla Casa Bianca. Egli andrà col presidente in Africa per le fermate annue alle Indie.

ULTIME NOTIZIE

L'indennità dell'Austria alla Turchia è sempre in discussione.

Costantinopoli, 16, ore 10.

Un Consiglio straordinario di gabinetto ha avuto luogo oggi. Si crede che il Consiglio si sia occupato degli ultimi particolari, riguardanti l'inaugurazione del Parlamento e la ripresa delle trattative coll'Austria a proposito della Bosnia e dell'Erzegovina. Un certo numero di deputati vorrebbe che la cerimonia dell'inaugurazione avesse luogo a Santa Sofia, a causa della mancanza di spazio nella sala riservata alla Camera dei deputati, ma sembra poco probabile che il programma della cerimonia che i giornali dovevano pubblicare oggi (16) sia ora modificato.

Si crede che il ritorno di Mohamed Rizza sarà il segnale di più moderazione nell'attitudine del Comitato « Unione e Progresso » verso il Ministero.

Si è già deciso di mettere fine alla polemica dei giornali *Chuvai-Ummed* e *Ikdam*. Per ciò che riguarda le trattative dell'Austria si dichiara che l'aumento dei diritti doganali e la creazione dei monopoli e la sospensione degli uffici postali non costituiscono un compenso, poichè si tratta di brevetti per la realizzazione dei quali il consenso di tutte le Potenze è necessario. La questione dell'indennità resta il punto essenziale e in proposito nulla si sa di preciso. Nessun cambiamento è avvenuto nella questione del boicottaggio.

Londra, 16, ore 10.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « La Turchia reclamerebbe dall'Austria una indennità di 125 milioni per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Si sa che l'Austria è decisa di accordare soltanto 50 milioni ».

La Russia accetta le proposte dell'Austria

Londra, 16, ore 10.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « La Russia accetta le proposte dell'Austria, in vista di uno scambio di vedute preliminari coi gabinetti europei circa la Bosnia Erzegovina. Nella sua risposta la Russia dichiara che la sua accettazione non si riferisce al *modus procedendi*, adottato dall'Austria.

Fucilazioni sommarie?

Belgrado, 16, ore 8.

Parecchi giornali magiari confermano che ordine è stato dato per telegrafo di fucilare otto soldati appartenenti al battaglione ceco che si era ribellato. Tutti i sottufficiali sarebbe fucilati. Le Autorità di polizia da una diecina di giorni perseguitano col maggiore rigore tutti coloro su cui cade il minimo sospetto che abbiano aiutato la propaganda serba. Da sei giorni si fucilarono a Winograd cinque serbi, tra cui un mussulmano di sessanta anni e si è pure fucilato nei villaggi della regione undici serbi bosniaci, tra cui il sindaco.

Per il blocco del Venezuela.

New York, 16, ore 9.

Notizie dal Venezuela confermano che la cattura del *23 Mayo* è avvenuta il 13 dicembre al nord di Cumana. L'equipaggio del *Van Heemberg* ha occupato la nave. L'equipaggio venezuelano è ritornato al litorale colle scialuppe di bordo, come già era avvenuto per il guarda-coste *Alerix*. L'incrociatore *Gendarland* è partito ieri da Wilhemstead in direzione del Venezuela, con a bordo abili marinai, che conoscono a fondo le baie e i rifugi della costa. Il *Gendarland* ricerca la torpediniera venezuelana *Margarita*.

Londra, 16, ore 10,5.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* all'Aja crede sapere che la cattura delle navi venezuelane non è che una misura preliminare dello stabilimento del blocco definitivo.

Roosevelt annuncia processi per la questione del Panama.

Washington, 16, ore 5.

Roosevelt ha diretto ieri al Congresso un messaggio speciale, nel quale egli tratta lungamente dell'acquisto del canale del Panama. Egli dimostra che era impossibile ad un qualunque stabilente americano di prelevare una parte dei 44 milioni di dollari versati.

Il Presidente dice che le voci messe in circolazione in proposito dai giornali, sono calunniose e diffamatorie in generale e completamente false nei loro particolari. Egli aggiunge che si studia in forma colla quale un processo per diffamazione potrà essere intentato contro il principale inventore di queste menzogne, che è il direttore di uno dei principali giornali di New York.

L'incidente dei disertori di Bou Rached era preparato da molto tempo.

Parigi, 15, ore 10,30.

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Orano dicente: « Tutto concorda a dimostrare che l'incidente di Bou Rached fu il risultato di un complotto fomentato da lunga data. Può essere anche prima dell'arruolamento dei legionari che vi parteciparono e che sono tutti tedeschi. L'ex-ufficiale bavarese, che li dirigeva dava degli ordini in tedesco, e prima di partire i legionari gridarono: « Viva la Germania e viva i tedeschi! ». Nel timore di essere denunziati i disertori trucidarono la guida a colpi di calcio di fucile ad uno dei loro compagni che all'ultimo momento rifiutò di seguirli. Si crede che il capo del complotto si era messo d'accordo con dei marocchini ed altri indigeni, posti al colle di Djebel Antar, a sette chilometri da El Boïda, che avevano preparato degli approvvigionamenti su di un punto situato al limite della frontiera algerina ».

Il *Petit Parisien* ha da Orano: « Il capo dei ribelli, arruolato sotto il nome di Pal, antico ufficiale tedesco, era, sembra, sorvegliato dalle Autorità. Lo si era inviato ad Ain-el-Hadjar perchè si voleva allontanarlo dalla frontiera. Si avrebbero delle prove che egli era in corrispondenza con delle agenzie di diserzione. Può darsi che egli abbia voluto provare la possibilità per i legionari di disertare in massa. Allorchè le truppe incontrarono i disertori questi erano sfiniti di fatica. Essi non pensarono neppure un istante a difendersi ed a servirsi delle loro armi e si arresero. Gli agenti della famosa officina di diserzione che hanno lavorato a Casa Blanca sono segnalati da qualche tempo a Saida e Bel Abbes e duppertutto ove vi sono dei legionari. E' in seguito a questa propaganda che i legionari avrebbero deciso di fare il loro colpo ».

Dorando Pietri battuto

Londra, 16, ore 10,5.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, 16, ore 2,56 del mattino: « Quattordicimila persone assistono al *match* Dorando-Long Boat. Dorando è alla testa ed ha coperto la distanza di 5 miglia in 26'27". Alle ore 3,57 Dorando continuava ad essere alla testa, dopo avere coperto 10 miglia in 56'57" ».

New York, 16, ore 9.

Long Boat ha vinto la corsa contro Dorando Pietri, compiendo il percorso in ore 2,45'2". Pietri è caduto privo di forze al ventiseiesimo miglio. Pietri è caduto privo di forze al 25.o miglio.

I cani nell'affare Steinheil.

Parigi, 16, ore 10.

Remigio Couillard fu sottoposto ieri ad un secondo interrogatorio. Non vi era il cane di guardia nella casa dell'*impasse* Ronsin, durante la notte del delitto: questo fatto, lo si sa, ha vivamente colpito il giudice André. L'inchiesta ha stabilito che il signor Geoffroy, genero di Marietta Wolff, aveva prestato un cane da guardia chiamato *Turc*. Quando *Champagne*, il cane della signora Steinheil, venne inviato a Bellevue, perchè morso da alcuni cani, le cui ferite producevano un odore nauseabondo, il signor Geoffroy aveva condotto *Turc* in casa dell'*impasse* Ronsin per sostituire *Champagne*. *Turc* venne ricondotto da Remigio Couillard il 30 maggio sera.

— In seguito a quali circostanze? — domandò André.

— Venerdì, 29 maggio, *Turc* penetrò nello studio del signor Steinheil e quivi danneggiò gravemente un quadro. Il signor Steinheil ne fu molto adirato e dichiarò a sua moglie che bisognava ad ogni costo sbarazzarsi dell'animale. « Non voglio più vederlo in casa » dichiarò! Sabato sera, ritornando da Bellevue, la signora mi disse: « Sai bene che mio marito ha ordinato di ricondurre *Turc* dal suo padrone: perchè non lo hai fatto? ».

— Che ora era quando la signora Steinheil vi parlò in tal modo?

— Erano tre le 6 o le 7. La signora Steinheil aggiunse: « Ricondurrai *Turc* a Geoffroy immediatamente. Del resto, siccome rimaniamo qui tutti stasera, non avrai bisogno di questo animale ». Io lo feci ricondotto immediatamente il cane, come ne aveva ricevuto l'ordine.

— Sapete che il signor Steinheil avesse realmente manifestato la volontà di sbarazzarsi di *Turc*?

— Non so! La signora me lo ha detto, ma egli non mi ha parlato dell'incidente del quadro danneggiato.

I periti, incaricati dell'esame della milza della signora Japy, hanno presentato le loro conclusioni al giudice istruttore. Il dottor Balthazard ha comunicato alla stampa la seguente nota: « Il professore Reclus, i dottori Courtois, Suffit e Balthazard, hanno consegnato il loro rapporto sulla milza della signora Japy e concludono che esiste sulla milza uno strappo, che è stato trovato e descritto dal dottor Courtois al momento della prima autopsia e ritrovato dal dottor Balthazard al momento dell'esumazione del 2 dicembre.

« Dichiarano che questo strappo non è stato certamente provocato da un traumatismo sopravvenuto prima della morte, ma non possono attualmente dire con certezza come sia stato prodotto ».

La disdetta di un assassino che si preparava la fuga fingendosi pazzo

Marsiglia, 16, ore 10.

Alcuni mesi or sono, come si ricorderà, il mediatore in emigrazione Tasso, attratto presso di sè in una casa del molo del porto di Marsiglia una armena, di nome Lalico, arrivata dalla Repubblica Argentina, la uccise e tagliò a pezzi il suo cadavere. Posi i pezzi in un baule ed andò tranquillamente a trovare sua moglie che dimora in un luogo vicino. Fin dal suo primo interrogatorio l'assassino, per sfuggire alla punizione inevitabile, diede segni di alienazione mentale e rifiutò di rispondere alle domande che gli erano state rivolte dal giudice istruttore, mostrando continuamente di essere salvanno a ciò che accadeva intorno a lui. Alla prigione volle più volte strangolare i suoi custodi. Ai periodi di sovreccitazione succedevano stati di prostrazione, cosicchè il prigioniero rifiutò ogni alimento. Con questo regime naturalmente il Tasso era così deperito c'è il guardiano-capo, non volendo più assumere alcuna responsabilità di fronte ad un prigioniero, il cui stato richiedeva cure che non possono prestarsi in prigione, domandò che lo si trasferisse al manicomio di San Pietro. Il dottor Lachany, il quale osservava da alcuni giorni il Tasso, ma non si era ancora pronunciato, non si oppose immediatamente alla trasferita ordinata dall'Autorità giudiziaria, ma nondimeno il ritardo, nella presentazione delle conclusioni del suo rapporto, fu prudente giacchè si scoperse che il Tasso, grazie alla complicità di un guardiano, manteneva colla sua famiglia corrispondenza tale che non poteva essere di un pazzo. Tutte le lettere saranno trasmesse all'Autorità giudiziaria.

Un colpo di scena nell'affare Romand?
La moglie e i figli sarebbero vivi.

Parigi, 16, ore 10,5.

I primi giorni della scorsa settimana, aprendo il suo corriere, il procuratore della repubblica, Wiemarth, ebbe un istante di emozione. Da una piccola busta, con francobollo degli Stati Uniti, aveva estratto due fogli di carta di qualità non certamente sopraffina. In uno di questi fogli si leggeva quanto segue:

« Signor procuratore, — Vengo informata che mi cercano e che mio marito è in prigione. Non voglio che lo si accusi più a lungo. Mi trovo in America con i miei figli: sono io che sono stata incontrata in Italia da quel giovane di cui hanno parlato i giornali. Perchè non dubitiate, vi manderò quanto prima la mia fotografia e quella dei miei figli. Così non si accuserà mio marito di averci fatto scomparire. Chiedo scusa a mia madre ed a mia sorella dell'inquietudine che ebbi loro a cagionare. — Firmato: *Andrea Romand* ».

Il secondo foglio non portava traccia di scrittura. La lettera era scritta con una calligrafia corretta, quasi elegante: osservazione d'altra parte di poca importanza, giacchè la Romand non sapeva scrivere. Il procuratore della repubblica corse immediatamente presso il giudice istruttore, il quale si preparava appunto a riprendere i suoi interrogatori relativi all'affare Romand. Finchè non avrà più ample informazioni, il giudice istruttore è in una crudele incertezza. Perverranno le fotografie? L'avvenimento, che ha sconvolto e imbarazzò la giustizia, non è invece forse la mistificazione di qualche emigrato? I magistrati, più che mai circospetti, cercano di non tradire la loro intima opinione e spingono la loro prudenza fino a rifiutare di riconoscere il fatto nuovo: l'esistenza stessa delle lettere di America.

I solenni funerali del Prof. Brusa.

Roma, 16, ore 11.

Stamane, in forma privata e puramente civile, hanno avuto luogo i funerali del senatore prof. Brusa Emilio. Il corteo si è formato al Ministero di grazia e giustizia, dove la salma è rimasta esposta fino a

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Dicembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: cors. limite legale 104 35.
— C. d. m. in l. per f. c. 104 40, 104 45, 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 15.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0: prezzi nom. 103 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

— Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1289, 1290 50, 1290, 1291 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 801, 800 50, 801, 801 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 100 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 107 f. c.
Az. Fonderia Carattieri (Nebiolo e C.) — Cont. 220 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 30.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 17, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1289 1/2, 1289, 1290 1/2, 1290, 1290 1/2.
- Banca Commerciale 801, 800, 801, 801 1/2.
- Credito Italiano 566.
- Bancaria Italiana 100.
- Banco Roma 107 1/2.
- Ferrovie Meridionali 675.
- Ferrovie Mediterranee 392.
- Nebiolo 220.
- Concimi Veneti 386.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.
- C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.

Mercato resistente. Domandatissima la Rendita contanti a fine mese.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 dicembre 1908 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 475.
Azioni Banca d'Italia 1294, 1293, 1292, 1291 1/2.
- Banca Commerciale 804, 803, 802 1/2, 803.
- Meridionali 675.
- Mediterranee 392.
- Concimi 385, 387.

Esorditi con buona fermezza sui prezzi delle altre piazze, il nostro mercato andò indebolendosi assai sensibilmente e specialmente sulla Banca d'Italia, che, sfiorata in apertura le 1294, scese rapidamente a 1292, 1291 1/2. Comit sostenuto a 803 1/2, 802 1/2, 803.

Prezzi nominali 15 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
300 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
600 Ferroviarie 3 0/0 cumulate per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (comprese le reti Medit., Adriat. e Sicula (comprese 1849-61-19). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 335 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 360 —
100 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 318 50
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . — —
400 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 387 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 291 —
500 Strade ferrate Umbre 3 0/0 . . . . 382 —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . 405 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 342 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . 400 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 309 —
Id. Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 384 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . 384 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 384 —
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 0/0 . . 384 —
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 0/0 . . 384 —
500 R. Ferr. Cent. tose e Aretino-Grosseto 4 0/0 375 —
500 Id. Id. Id. Id. a. B » — —
500 Id. Id. Id. Id. a. C » — —
600 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 502 —
300 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 317 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 317 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 317 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al tasso Cavallerm.-Sca 3 0/0 300 —
400 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i Rami Fra, Cantalupo, Castagnole, Moriana 700 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . 312 50
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1888) . 342 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1889) . 353 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 . . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 485 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 507 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 325 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 518 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 351 —
500 Id. Id. Id. B . . . . 354 —
1000 Strade ferr. dalla Sicilia 4 0/0 ore Em. 1880 5 5 —
500 Id. Id. Id. 1881-82 518 —
500 Id. Id. Id. 1903 5 5 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 516 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 516 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 503 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 499 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 474 —
50 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . . 503 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 4 75 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cambiali.

100 Credito Fond. di Banco Napoli 3 75 0/0 100 10
Id. Id. 3 1/2 0/0 493 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 502 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . 516 —
500 Id. Id. 4 0/0 . . 504 —
500 Id. Id. 3 1/2 0/0 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 504 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 119 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 675 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 350 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 512 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 515 —
450 Id. Id. Nella . . . . . 695 —
250 Id. Id. Finerolo (1.a emissione) . 470 —
250 Id. Id. (2.a Id. . . 485 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 320 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 450 —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 90 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 119 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 518 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 95 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1140 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 247 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Id. Ferrovie Italiane (Roma) . . 106 —
250 Id. Elettricità già Crati . . . . 12 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Piatti . . 318 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 355 —
1000 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.) 321 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 30 —
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 52 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. E. Zust, costruz. autom. (Intra) (n) 2 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili e Bicicli Rini . . . 24 —
25 Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cantoni) 24 —
25 Id. Italiane (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 80 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e ciclo «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobilistica Italia, Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
270 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Mitanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 95 —
25 Id. Industria Metallurg. che «Torino» . 13 25
50 Id. Fonderia Pocnardi . . . . . 30 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cairano Automobili «Scat» . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine apparat. per mat. ferr. e tram. 300 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 120 —

Industrie alimentari ed affini.

520 Società Acqua potabile di Torino . . . 530 —
150 Id. fiera Immobiliare Agricola (Roma) . 158 —
215 Id. Assic. Agricola Ind. «La Codigoro» . 200 —
135 Id. Molini e Pastificio Pantanel a Roma) — —
60 Id. Italiana dei Oliuccio artificiale . 50 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 108 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 268 50
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Meraschi . . — —
150 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 110 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
185 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . . 185 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 260 —
250 Id. Manifatture Lane pettinate . . . 403 —
100 Id. Calci Cassia . . . . . 97 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fed.rarie (Roma) — —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Mi lano) — —
400 Id. Istituto Romano di beni stabili 392 50
100 Id. Miniera Sull. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 254 —
250 Società Miniere di Montepani . . . 260 —
100 Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . — —
170 Id. Fabbrica vernici Parenzatti . . 74 —
100 Id. Amiderio Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
250 Id. Cotonificio Piemontese . . . 150 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 104 40.
» » » p. fine corr. 104 45.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1340 — Azoto 171 — Ansaldo 175 — Banca d'Italia 1293 — Banca Commerciale 804 — Banco Roma 107 1/2 — Beni stabili 282 — Carburo 887 — Cines 300 — Concimi 152 1/2 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 7 — Elba 390 — Ferriere Italiane 203 — Forni elettrici 70 — Fiorentina 16 — Fiske 7 — Fondi rustici 140 — Gas 1077 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 85 — Korka 110 — Lignite 64 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 674 — Mediterranee 391 — Montecatini 109 — Molini Pantanella 90 — Omnibus 273 — Piombino 191 — Petrolio 380 — Risanamento 62 — Soda 58 — Valmerina 175 — Zuccheri Romani 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino. — Ore 12:

Mercato di pochi affari, ma con leggero miglioramento. Rendita 104 32 per contanti, 104 40 per fine mese; le Terni 1432, 1437; la Banca d'Italia 1291, 1287 50, 1289 50; la Commerciale 801 50; le Elba 383, 384 50; le Savona 324 50; le Breda 310; le Edison a 688, 689; le Conolmi 385; le Milani e Silvestri 89, 90; l'Italo americano 169. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale. — Ore 16:

Esorditi con la solita incertezza, chiudiamo fermi, con buone domande. I vantaggi maggiori furono per la Rendita a 104 30 e 104 45 per fine mese; le Terni a 1432, 1443; la Banca d'Italia 1287 50, 1295; la Commerciale 801 50 a 1015 a 1004 a 688 a 692 a 382 a 383 a 392 a 393 il Carburo a 882; le Rubattino a 394; l'Italo Americane 169, 133; le Edison 687 50, 688; le Raffinerie 343, 344; i Concimi 385, 386. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

L'incertezza di Milano sempre debole ci fa esordire al minimi e si riprende in seguito ai migliori corsi delle altre piazze. In ripresa le Banche d'Italia su ricompre generali.

Rendita 104 40, 104 45 — Banca 1290, 1294 — Comit 800, 804 — Credito 567 — Bancaria 100 — Meridionali 674, 675 — Mittel 396, 392 — Rubattino 393, 395 — Raffinerie 345 — Industria 271 — Eridania 773, 776 — Terni 1441, 1443 — Armstrong 175, 176 — Elba 390, 392 — Savona 328 — Molini 116 — Semolerie 138 — Carburo 882, 887 — Kerka 110 — Impresa 85 — Italo 32 — Officine 468 — Voltri 321 — Banco 100 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 dicembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,18** (giornaliero).
Roma, 14-19 dicembre — Per gli sdaziamenti superiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).
Genova, 15 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 18 1/4, Germania 1.5 07 1/2; Svizzera 100 12 1/2; Belg o 99 92 1/2 Austria 105 10.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	104 35	104 30	104 40	—
» » f. m.	104 45	104 45	104 40	104 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 30	103 30	103 45	103 45
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1294	1295	—	1291
Meridionali	675	674	672 50	672
Mediterranee	393	390	391	392
Banca generale	—	—	—	—
Credito Italiano	—	—	1683	—
Industrie Riunite	—	—	319	—
Cotonif. Cas ani	—	—	340	—
Cr. Ban. It. liana	395	393	395	—
Raffin. Zuccheri	342	—	343	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	70	—
Società Veneta	—	—	197	—
Obbl. Meridionali	—	—	354	—
» Ferr. Ital.	—	—	355	—
Cr. Fond. it. it. 4 0/0	—	—	508 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 3 0/0	—	—	519	—
» 4 0/0	—	—	509	—
Acqua Marcia	—	1340	—	—
Immobiliare	—	256	—	—
Società Trazia	—	217	—	—
» Gas	—	1075	—	—
Condotte Acqua	—	338	—	—
Banco Roma	107	107 50	107	107 50
Credito Italiano	568	565	567	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	142	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	891	—	—
Banca Commerc.	804	803	801 50	—
Azioni Terni	1441	—	1431	—
» Edison	—	—	687 50	—
Finanziamento	—	68 50	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	100	—
Eridania F. Zucch.	776	—	—	—
Ansaldo Armstr.	176	—	—	—
CAMBI.				
Francia	100 17	100 18	100 20	100 2
Londra	25 16	25 20	25 18	25 18
Germania	122 97	123 075	123 11	123 1

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	96 20	Rend. Spagn. estera	95 87
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 40	Banco Ottomano	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	542 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 15	Suez	3925 —
Cambio su Londra a vista	25 18	Lotti Turchi	173 50
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 1/16	Ferr. Merid. a term.	678 —
Obbligaz. Lombarde	365 —	Rend. Russa nuova	97 1/8
Catolici sull'Italia	98 15/16	Nuovo prest. russo	89 50
Turco nuovo	98 95	Rend. portoghesi 3 0/0	60 50
Banca di Parigi	1530 —	Banca di Francia	4250 —
Tunisine	420 50	Cambio su Madrid	11 85
Egiziane 4 0/0 rend.	513 04	Banca C. mm. r. ital.	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	98 85	Rendita Serba	78 50
		Rio Tinto	1620 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	205 75	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	195 75	Ferr. Merid ionali	152 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banco Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 50	Russo (contanti)	211 50
Rend. Turc 1 0/0	93 —		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	671	Lire italiane (carta)	95 35
Lombardo	103 —	Rend. Austriaca (arg.)	91 40
R. Austro-Austriaca	702	Id. in carta	91 40
Austriache	669 75	Unione Bank	579 50
R. Austro-Ungarica	1701 —	Rend. Austr. in oro	114 85
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	91 75
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 95
Cambio su Parigi	95 37	Banca Fiorentina	481 50
Cambio su Londra	239 77		

Tendenza calma.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 15558

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da **LIONE**
— Velluti in ogni genere e colore —
434

PALETOT-COSTUMI CAMICETTE
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 214 3
Torino Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Industriali meccanici
Automobilisti
Vendo brevetto Germania, Italia, ecc. di valvola speciale per evitare lo scoppio dei pneumatici in genere (Buon affare). — Scrivere entro il 22 dicembre a Ferrario Antonio, via S. Secondo, 66, Torino.

Tornitori meccanici
Con qualunque tornio, con qualunque ragioni di ruote senza calcolo di sorta potete eseguire qualsiasi passo di vite *Inglesi* e *Decimale* acquistando la 3.a *Edizione* delle NUOVE TAVOLE prontuario compilato da A. Ferraris.
La terza edizione comprende pure le filettature attualmente importate in Italia, che correranno inutilmente in altri prontuari, tabelle e congegni fin'ora in tale scopo. 34135
Si spedisce il volume franco di posta dietro cartolina-vaglia di L. 2.20 all'autore *Ferraris Antonio*. Via S. Secondo, 66 - Torino.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 24 50.
Buenos Aires, 14 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.
Londra, 13 — Argento pence 23 1/2 all'oncia — standard di grammi, finin 925 millesimi.
Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 48 2/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio della seta già Bertaldo e C.
Operazioni del 15 dicembre 1908.

Organzini	C.	7	Kg.	681,67
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	10	»	668,34
Lana	»	1	»	314,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1013,91
Seta pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	5	»	314,—
Totale	C.	24	Kg.	1327,91

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	276	Kg. 20525,50
Passati	»	50	» 3691,50

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 12 dicembre.
Buoi da macello al mirin da L. 0 50 a 11 50; Manzi da 8 50 a 10 50; Vitelli da 10 a 13; Sanati da 12 a 15; Vacche da 6 a 8 60; Maiali da 11 50 a 12; Agnelli da 11 a 11 50; Montoni da 6 50 a 7.

SALUZZO, 12 dicembre.
Carne di vitello al chilo L. 1 60.
Carne di bue al chilo L. 1 71.

Cereali.

NOVARA, 14 dicembre.
Frumento al quintale L. 23.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 18 50.
Segale al sacco di litri 120 L. 18 50.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16.

PINEROLO, 12 dicembre.
Frumento a lquintale da L. 27 60 a 28 80; Segale da 21 25 a — 00; Granoturco da 17 50 a 18 80.

SALUZZO, 12 dicembre.
Frumento al quintale L. 26 50; Meliga 15 50; Barbariato L. 20 75; Segala 21 25; Avena 23 70; Orzo 26 55.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 14 dicembre.
Riso nostrano (ostiglia, ostiglione mezza resta) al sacco di litri 150 L. 36 75.
Riso ranghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 35 60.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 100 L. 30.
Risone ranghino, maighetta ed affini al quintale L. 21 50.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 19.

PINEROLO, 12 dicembre.
Pane 1.a qualità al mirin L. 3 70; Id. casalingo 3 20; Grissini 7 25.

SALUZZO, 12 dicembre.
Grissino 1.a qualità al chilo L. 0 55; Id. 2.a qualità 0 48; Pane 1.a qualità 0 45; Id. 2.a qual. 0 35.
Paste nostrane 1.a qualità al chilo L. 0 84; Id. 2.a qualità 0 46.
Riso al chilo L. 0 45.

Foraggio.

PINEROLO, 12 dicembre.
Fieno maggengo al mirin da L. 0 80 a 0 90.
Fieno ricotta al mirin da L. 0 60 a 0 66.
Fieno terzuolo al mirin da L. 0 40 a 0 50.
Paglia al mirin da L. 0 60 a 0 75.

SALUZZO, 12 dicembre.
Fieno maggengo al mirin L. 0 90.
Fieno ricotta al mirin L. 0 80.
Paglia al mirin L. 0 70.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 14 dicembre.
Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 24.

PINEROLO, 12 dicembre.
Castagne al mirin da L. 1 15 a 1 30.

SALUZZO, 12 dicembre.
Patate al mirin L. 0 80.
Fave al quintale L. 30 60; Fagiuoli 23 50.
Castagne secche al al mirin L. 2 50.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 12 dicembre.
Legna forte al mirin da L. 0 35 a 0 50.
Legna dolce al mirin da L. 0 30 a 0 35.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 12 dicembre.
Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 75 a 3 00; Id. 2.a qualità da 2 40 a 2 75.
Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.
Polli per capo da L. 1 25 a 2 60; Tacchini da 3 a 7.

SALUZZO, 12 dicembre.
Burro di pianura al chilo L. 2 85.
Uova alla dozzina L. 1 50.

Mercato di New-York.

14 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87.35
Cambio su Parigi	»	5.15 3/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.10
Cotone Middling a New Orleans	»	9.3/4
Entrata cotoni, nella giornata balle	N.	65, 00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
Spedizioni pel Continente	»	22,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	1.07 —
Grano turco	»	95 1/8
Farine extra	»	4.15
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.16
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascabado N. 12	»	2.41

LA FULGIDA
Insuperabile Candela.
3403

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22643

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8½. 19657

CREATRICI
dell'
ANTISEPSI VOLATILE
per la PRESERVAZIONE e la GUARIGIONE
di tutte le Malattie degli Organi respiratori
LE
PASTIGLIE VALDA
Sono incomparabilmente superiori a tutti i rimedi adottati fino ad oggi.
INALAZIONI FUMIGAZIONI, SCIROPPI, PASTIGLIE, ecc.
NULLA PUÒ ESSER LORO CONFRONTATO
Per guarire rapidamente e radicalmente
I Mali di Gola, la Tosse, i Catarri, l'Asma, le Bronchiti recenti o croniche, l'Influenza, le Pneumoniti, ecc.
Ma sopratutto bisogna esigere
LE VERE "PASTIGLIE VALDA"
che si vendono soltanto in Scatole da L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.
IN VENDITA
Presso: Candiani Girardi Berni, 9, Via Borromei a Milano e loro Succursali a Roma, Napoli, Bari, nonché presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

Dott. ARISTIDE **MARTINETTO** riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentaria sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 18, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

PERCHÈ SOFFRITE?
Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete deboli, noi possiamo ridarvi forze. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo fabbricare tutto lo vostro giustizia e ridarle l'equilibrio. Noi diciamo ritenga che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.
L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal raffreddo, mancanza di energia, può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso e si tratta dalla più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.
In ogni parte dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Datevi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.
Dirci qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che serviamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.
Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'avventura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? .. Certamente! .. Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Lombaggine — Reumatismo
Debolezza fisica — Varicocele

Egr. Sig. Battezz.
Dopo una unidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei DOLORI REUMATICI, dalla LOMBAGGINE, dal VARICOCELE, e DEBOLEZZA FISICA, nonchè dall'ATONIA GASTRICA INTESTINALE, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.
In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, rilasciandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.
Aggradisca frattanto, o mio Benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei
Torino, via Rivoli, 29.
Dev. BERNARDO BACOLLA.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.
Venite a consultare i nostri Dottori. — Non potendo voi venire personalmente a mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.
Nome _____
Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
approvato con deliberaz. 23 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero, continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. **28,50** e delle Diecine di Obbligazioni con **PREMIO ASSICURATO** a L. **285**

Si avvisa inoltre

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente pel pagamento del primo premio da estrarsi il 31 dicembre corr.

La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (Sede di Genova)

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

BANCA D'ITALIA

N. 922.642 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà ai* ***F.lli Casareto di Francesco*** *— Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

BANCA D'ITALIA

N. 922.643 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà ai* ***F.lli Casareto di Francesco*** *— Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni *CON PREMIO GARANTITO* ancora disponibili, *LA VENDITA VERRA' DEFINITIVAMENTE CHIUSA* e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI'

che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio — CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO — rimborsa, immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, E NE PREMIA UNA. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati, e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285**, si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325**, e cioè: per nove rimborsi a L. **25**, L. **225** e per un premio, al minimo L. **100** — Totale L. **325**, realizzando sicuramente lire quaranta di utile, con moltissime probabilità di vincere uno dei **50.000** premi da lire:

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000 - 500 - 250, ecc. -

Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei **50.000** premi, in contanti ed esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9.245.000**, conservando sempre il diritto al rimborso del capitale — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi
È GARANTITO

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 - 3,50 0/0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio e col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE** corrente, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza, perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui cominceranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini, perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo d'ogni obbligazione previo scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime Obbligazioni o diecine di Obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bioichi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Belle e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Rümelin - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — in BIELLA: Banco A. Cucco - Pellonio e C. 22466

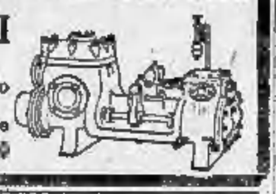
DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

TELEFONO 13-57.

Ing. CINZIO BAROSI
TORINO - Corso Siccardi, n. 31 - TORINO

RAPP. PER L'ITALIA SETTENTRIONALE DELLA DITTA
WEISE & MONSKI

POMPE a vapore, a stantuffo, elettriche, centrifughe
COMPRESSORI



NATALE

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
Via Viotti - Torino
DA OGGI RESTERANNO APERTI
dalle ore **9** alle **21** senza interruzione

La Vigilia di **NATALE** fino a mezzanotte

Voglia la Spettabile Cittadinanza anticipare gli acquisti di **GIOCATTOLI** per non trovarsi di fronte alla solita agglomerazione di gente, la quale non permette di fare una scelta ponderata di ciò che si desidera.

GRANDE ASSORTIMENTO
di oggetti per beneficenza

PANETTONE COVA

Regalo per Natale e Capo d'Anno 39?
Panettone Kg. 2, L. 7,50 - Panettone Kg. 3, L. 11, franco nel Regno
Confetteria COVA — Milano

NATALE! GIOCATTOLI istruttivi, meccanici, ottici, elettrici, scientifici; MOTORI e FERROVIE a vapore, a molla, elettrici da lire 2 a 300. Cinematografi, lanterne magiche, battelli, automobili, MATERIALE FERROVIARIO completo. RICCO ASSORTIMENTO Specialità LETTINI di ogni misura. carrozzine, bambole Servizi da tavola, da the, da caffè, da cucina in ferro smaltato Macchine a cucire - Lavabi - Culle - Pianini - Automi. Merci di 1° ordine - Prezzi senza concorrenza - Fate separati gli acquisti
L. CARBONE e FIGLIO, via Ospedale, 3 - TORINO

GRIPPE

Il migliore rimedio, il più efficace e rapido guaritore dei geloni, screpolature della pelle, eritemi ecc. è 30207 B

L'HERMITINE

TROVASI PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Litro L. 3 — Flac. grande L. 1.50 — Flac. medio L. 1 — Flac. piccolo L. 0,50

Una strenna di **gran lusso**
COL PREMIO
di un Giornale di **gran lusso**

La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI CORRADO RICCI

Edizione principe in-folio grande, illustrata da 288 **incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** *ecc., intercalate nel testo; e da* 67 **tavole fuori testo.** **CENTO LIRE.**
Legato in tela e oro L. 110. In pelle o pergamena L. 125.

"...un'edizione che onora non solamente la casa che l'ha ideata e compiuta, ma che onora l'Italia...„ *(Giornale d'Italia).*

"...libro che diventerà prezioso ornamento di ogni biblioteca del mondo...„ *(Il Messaggero).*

"...la maggiore e più intrinsecamente illustrazione della *Divina Commedia* che l'Italia abbia mai prodotto...„ *(Rassegna Contemporanea).*

Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura), riceverà subito quest'opera monumentale, e poi riceverà
GRATIS
per tutto l'anno 1909
i 52 numeri settimanali del
L'Illustrazione Italiana
oltre allo straordinario Numero di Natale.

L'Illustrazione viene spedita franco di porto in tutto il Regno; il Dante viene spedito in porto assegnato.

LEVATRICE RAFFO - già assistente ospedaliera alla R. M. di Torino. *Pensione da* L. 50 *in più.* Segreteria. Palazzina a giardino cintato. Via Margherita, 47 - Torino. (Barriera S. Paolo). 38755

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti also ed oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 14

GIOIE D'OCCASIONE
Compero bene e vendo
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenteria.
Polizza Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioielleria

Occasione Straordinaria
Solitaires perfettissimi vendo, grani 38 a L. 135 il grano. 35693

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta
TELEFONI 11-37 e 23-09.

LEVATRICE
— Abbiata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via San Tommaso, 31, p. 3°. c 38445

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensionato. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 35147

DESTINO
Consulti colla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 51, p. 2, Torino c 36825

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI AMMALATI di nervosismo, debolezza del cervello o anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, emicrania, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria o di volontà, malinconia, manie suicida o di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Basta la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi, perchè l'uomo conscio e superbo della propria forza e lo mostra nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà ugualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usate il "FOLO" voi direte guarito sicuramente e nel più breve tempo possibile.

Un flacon contenente 100 pillole di "FOLO" costa L. 4,00 Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.**

I SORDI ODONO

usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 9,50. Gratis abbiate. — Formacia Marchi - via Settembrini 29 bis - Milano.

Gli ordini si ricevono da **RAASENSTEIN e VOGLER**

CAPELLI sempre **NERI** CASTANI o BIONDI anche nella più tarda età

Non più tingere

FIXOR è un meraviglioso pettine affatto innocuo, che tinge *istantaneamente* ed al naturale i capelli in *biondo, castano o nero perfetto.* Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Prezzo L. 8,50 franco in Italia. *(Se vuoisi contro assegno anticipare cent. 50).* — Franco all'Estero L. 4. 22164 M

Nel dare l'ordinazione dire se desiderasi per tingere in nero, castano ovvero biondo.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia: DITTA CROSSITSA.
LE INVENZIONI PRATICHE - Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 183

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Rovera Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 681

VINO CHIANTI per le feste

Damigiana di 50 litri vino Chianti nuovo L. 16. Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 16. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. Lucchesi, Altopascio (Toscana). 32627

REGIA OPERA PIA
Ospedale di S. Luigi Gonzaga
IN TORINO

Incanto di piante

Il 24 corrente dicembre, ore 9, negli Uffici del predetto Istituto, via Santa Chiara, N. 40, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento a scheda segreta, e susseguente esperimento, se richiesto, col sistema di candela vergine, di cinque lotti di piante di alto fusto, radicate nella Cascina *Tetti Oche* in territorio di Nole; nelle cascine *L'Ora* e *La Marmora* in territorio di Torino; nella Cascina *Lucera* in territorio di Savigliano; e nella Cascina *Malano* in territorio di Savigliano; osservate le condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 1o dicembre 1908. 35282
ORESTE COSTA, *notaio.*

Si avvertono i produttori

ed i detentori di cavalli (residenti nel territorio del I Corpo d'Armata) nati in Italia, che presso il Reggimento Cavalleggeri di Catania una speciale Commissione è incaricata dell'acquisto, a pronti contanti, di cavalli da sella di pronto servizio, col requisiti prescritti dai manifesti affissi nelle Tabelle Municipali di Torino e dei Comuni limitrofi, nonchè alla porta della Caserma di Cavalleria, in via della Zecca, N. 24. 35720
Il Colonnello Comandante del Reggimento
BORON.

OCCASIONE
TAPPETI PERSIANI
Garantiti autentici
Prezzi ridottissimi
assolutamente senza concorrenza
Cav. MAX WERBLOWSKI, Milano-Roma
già Delegato Uff. della Persia all'Esposiz. di Milano
TORINO - Hôtel de France, Via Po, 23
SOLO PER POCHI GIORNI

Società Anonima
"SALUS"
Capitale 1,700,000 versato
Torino - Milano
Genova - Venezia - Novara - Spezia

Presso i FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

★ VINI ★
CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Pommery - Greno - Roederer - Heidsiek - Gancia, ecc.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta.

Panettoni BAJ
DI MILANO
La più fina e squisita qualità
di **PANETTONI**

Deposito esclusivo in Torino:
Fratelli PAISSA
(Fornitori delle RR. Case)
TORINO — Piazza S. Carlo, 8 — TORINO

Arrivi giornalieri - Spedizioni ovunque